Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 6 Febbraio 1933 - Anno XI GIORNO - Num. 31 ( )

ABBONAMENTI
Italia e Colonie / Estero
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo in cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

Francia e Germania

Non è per nulla sicuro che gli ultimi avvenimenti di Germania agiscano in questo senso, ma per la tranquillità generale, per facilitare la trattazione dei gravi problemi che attendono una soluzione, primo fra tutti quello del disarmo che interessa su tutti gli altri, sarebbe sommamente desiderabile che in Francia si riuscisse a rendersi conto della reale propria situazione in rapporto con quella della Germania. Tutta la questione della riduzione degli armamenti è impostata dalla Francia sulla concezione della sicurezza; di quella sicurezza ch'essa dichiara di volere per tutti — e non può essere che così — ma che è in sostanza la sicurezza propria; sicurezza già grande per gli impegni di Locarno come tutti sanno, ma non ritenuta ancora sufficente.

L'inquietudine di non sentirsi sicura, ed è inquietudine grande e permanente, deriva dal timore di essere attaccata dalla Germania; nasce e si sviluppa da elementi psicologici e crea perciò uno stato d'animo dei più difficili a modificare. Tuttavia, dinanzi a dati di fatto, a realtà inoppugnabili, la riflessione dovrebbe per condurre ad una più serena valutazione della situazione. Questo sforzo dovrebbe fare, od esser indirizzata a fare, l'opinione pubblica francese, la grande massa dotata di buon senso. Con quelli, invece, pei quali sicurezza è sinonimo di mantenimento di egemonia, nulla v'è da fare, almeno per mezzo della pubblica discussione.

Ragionare su ipotesi, su future combinazioni politiche e militari, è poco probatorio, perchè le ipotesi sono infinite e si troverà sempre quella che giustificherà la necessità di una sicurezza ancora maggiore. Neppure ragionare sui rapporti tra forze militari esistenti od in potenza è metodo persuasivo pel caso in esame; tale metodo di indagine serve ai tecnici, i quali partono da situazioni verosimili, anche probabili ma sempre ipotetiche, per giungere a provvedimenti concreti, ma non è metodo idoneo a tranquillizzare le masse. Se invece, prescindendo da ogni ipotesi e lasciando da parte tutti i se e tutti i però, si imposta il ragionamento su dati di fatto inoppugnabili e, così facendo, si stabiliscono i cosiddetti potenziali bellici di Francia e di Germania, e si arriva alla conclusione che il potenziale francese è assai maggiore del potenziale germanico, un grande passo dovrebbe essere compiuto sulla via che conduce alla sensazione della sicurezza.

Ma — obbietterà immediatamente il francese — voi dimenticate che, per vincere la Germania, e neppure completamente, sono state necessarie le forze di mezzo mondo e che la Germania di oggi è su per giù quella del 1914. Qui è l'errore. Se è vero che gatto scottato teme l'acqua fredda, il ricordo ed il timore non possono però modificare gli stati di fatto attuali.

Stato di fatto politico, in primo luogo, esterno ed interno. Per effetto di alleanze completate da precise convenzioni militari, non è la Francia sola che la Germania avrebbe di fronte in caso di conflitto armato, ma il blocco Francia-Belgio-Polonia-Cecoslovacchia. Una situazione analoga di doppio fronte esisteva nel 1914; ma contro la Russia, lenta a mobilitare, era anche l'impero austro-ungarico ed il Belgio non faceva corpo con la Francia come oggi. Di più, la Prussia orientale è oggi avulsa dal resto del Reich per l'interposto largo corridoio polacco. Di più, ancora, la Germania non ha alleati e, se ne volesse, dovrebbe cercarli o in Stati contigui ma deboli, od in Stati lontani.

In fatto di situazione politica interna, la Francia è Stato unitario per lunga tradizione; a malgrado di tutte le divisioni programmatiche e di tutte le controversie e le dispute demagogiche, è conservatrice nel fondo e centralizzata attorno alla sua capitale. La Germania è una federazione di Paesi, cioè di Stati con tendenze centrifughe. In Francia vi sono dieci deputati comunisti; in Germania cento.

Nei riguardi del territorio, la Francia, compatta, confina con sei soli Stati, di cui due neutrali ed uno alleato; dei suoi 3624 chilometri di frontiera (togliamo questi dati da un recente volume di Hans Rohde) 2850 sono di coste marittime, e nei 2774 di frontiera terrestre si hanno due fortissime barriere montane (Alpi e Pirenei) ed un tratto fronteggiante un alleato (Belgio); il tratto rimanente, cioè la frontiera renana, che interessa l'argomento qui trattato, è bensì intrinsecamente debole, ma ha di fronte una larga zona demilitarizzata (e quand'anche non lo fosse, sarebbe sempre a condizioni pari) ed è superlativamente fortificata.

La Germania ha dieci vicini, di cui quattro alleati fra loro politicamente e militarmente; ha 6366 Km. di frontiera, dei quali soli 1488 sul mare; i 4878 Km. di frontiera terrestre sono quasi tutti in pianura; dove sono montuosi (Boemia) sono ad arco fortemente concavo verso l'esterno, cioè di non facile difesa od offesa. Di più v'è la Prussia orientale staccata e che, se non riuscisse alle forze germaniche di superare in tempo il corridoio, sarebbe da considerarsi di valore nullo, anzi passivo. Infine, la capitale Berlino è a 200 km. dalla frontiera cecoslovacca ed a soli 160 da quella polacca.

Tutto questo, che è già innegabile superiorità francese, si ha considerando la sola posizione europea, cioè estraendo dall'impero coloniale francese, la cui importanza capitale gioca soprattutto nei rifornimenti di uomini e di materie prime, che debbono esser tutti entrare in linea di conto per valutare la potenza demografica e la potenza economica. La Germania conta all'incirca 64 milioni di abitanti su 472 mila kmq. di superficie e di cui solo il 27% è dedito alla agricoltura. La Francia (sola madrepatria) ha 42 milioni di abitanti su 550 mila kmq. di superficie ed il 56% di agricoltori. A questi 42 milioni bisogna aggiungere i 73 milioni del Belgio, della Polonia e della Cecoslovacchia e si arriva così a 113 milioni contro 64. Chè se poi si considerano le popolazioni delle colonie ammontanti a 100 milioni, si vede quale formidabile apporto demografico si possa fare intervenire di fronte ad apporto nullo per la Germania. Anche a voler considerare soltanto le popolazioni africane, sulle quali la Francia può immediatamente contare, si ha, *secondo dati francesi*, una forza mobilitabile di 1.600.000 uomini. In sostanza la superiorità numerica è semplicemente schiacciante.

E' appena necessario accennare alla non meno enorme differenza nelle disponibilità di materie prime. La Germania non ha abbondanza sul suo territorio che di ferro e di carbone. Per i rifornimenti di tutte le altre materie prime come dei viveri, può vederli resi impossibili da un blocco marittimo facilissimo, ed esser costretta a contare sulla benevolenza dei neutri limitrofi.

Nella distribuzione, poi, delle industrie, si rileva un altro squilibrio forte; le grandi industrie tedesche sono alla periferia; le industrie francesi, eccezion fatta per la Lorena, gravitano verso il centro e verso occidente. Quanto alle ferrovie, altro elemento fondamentale del potenziale bellico, troviamo che la Germania ha 11 mila km. più della Francia e maggior numero di vagoni, ma bisogna detrarre i 3000 km. della Prussia orientale. Per contro il 55% delle linee è a binario doppio o multiplo in Francia contro il 40% in Germania. Alla frontiera franco-belga-tedesca si dirigono 13 linee indipendenti francesi e belghe contro 8 germaniche. Finalmente si ha in Francia un automezzo per 32 abitanti ed in Germania uno su 111 abitanti.

Nè è finito ancora. La Francia ha 1520 navi per un complesso di 3,5 milioni di tonnellate e tre mari a disposizione; anche ammettendo che il mare del Nord possa venire insidiato da navi di superficie (non da sommergibili perchè almeno questi la Francia non pretenderà che esistano nascosti), rimarranno sempre il Mediterraneo e l'Atlantico, perchè il passo di Calais potrà sempre venire sicuramente sbarrato. La Germania, invece, ha bensì 2150 navi per un complesso di 4,2 milioni di tonnellate; però, siccome le navi servono in quanto possono navigare, con la strozzatura degli Stretti danesi e con la ricchezza di navi da guerra francesi, la possibilità di navigare per le navi mercantili tedesche sarà molto, molto problematica. Vero è che vi sarebbero i rifornimenti per mare dalla Russia; ma i sommergibili francesi possono ben giungere nell'alto Baltico ed avere per base il porto militare polacco di Gdynia; di più, per parecchi mesi dell'anno i porti dell'alto Baltico, ad eccezione di Libau e Windau (lèttoni) sono chiusi dai ghiacci.

Finalmente v'è la situazione finanziaria, molto importante anche essa, perchè « l'argent fait la guerre ». Ebbene: la Francia è nelle condizioni che tutti sanno; le sue riserve d'oro e di valute sono il quadruplo di quelle dell'Inghilterra e della Germania sommate insieme. La Germania che, per citare un dato solo, aveva nel 1913 per 20 miliardi di marchi oro d'investimenti all'estero, ha oggi per 17 miliardi di debiti.

Conclusione. In questa situazione di fatto, che nessun artificioso ragionamento può modificare, la Germania dovrebbe fare la guerra? Ma la Russia? Ma altre alleanze? Già, ma qui si entra nel comodo regno delle ipotesi, che deliberatamente si sono volute scartare in questo sintetico esame obbiettivo.

GIOVANNI MARIETTI.

Boncour a Ginevra

Ginevra, 6 mattino.

Ieri è arrivato a Ginevra il ministro degli Esteri francese Paul-Boncour per partecipare alla discussione sul piano francese di sicurezza che seguirà oggi nel pomeriggio. Il ministro degli Esteri francese non ha incontrato nessuno.

Il programma delle feste per l'insediamento di Roosevelt

Per cablogramma del nostro corrispondente

New York, 6 mattino.

La questione dei debiti rimarrà in sospeso durante l'assenza di Roosevelt, la cui elezione ufficiale a Presidente degli Stati Uniti è stata proclamata sabato, ed è probabile che nulla sarà fatto sino al suo insediamento, che avverrà, come è noto, il quattro marzo. Intanto, malgrado la crisi, l'assunzione del potere da parte di Roosevelt come Presidente degli Stati Uniti comporterà una serie di cerimonie solenni e di feste sontuose a Washington. Il quattro marzo, alle undici del mattino, Roosevelt andrà alla Casa Bianca, di dove, in compagnia di Hoover, si recherà al Senato. Colà il vice-Presidente John Garden prenderà possesso del seggio che gli spetta di diritto, quello di presidente del Senato. Dopo questa breve formalità, tutto il mondo ufficiale prenderà posto su un palco che si sta già erigendo davanti al Campidoglio. Sotto gli occhi della folla, Roosevelt presterà giuramento sulla Bibbia davanti al Capo della Corte Suprema. La parte puramente ufficiale della giornata terminerà col ritorno del Presidente, scortato da truppe di cavalleria, alla Casa Bianca. Ma lo spettacolo più pittoresco della giornata sarà la parata: una sfilata che durerà due ore di tutte le Associazioni in uniforme e con bandiere e stendardi lungo il viale Pennsylvania e davanti alla Casa Bianca. Il generale Pershing, a cavallo, prenderà il comando della sfilata. Delle tribune coperte, nelle quali potranno prendere posto sessantamila spettatori, sono in costruzione lungo l'itinerario che il corteo seguirà. Un gran ballo, al quale assisteranno la signora Roosevelt e la maggior parte dei Governatori coi loro Stati Maggiori in uniforme, avrà luogo in serata. Migliaia di visitatori illustri sono attesi per la circostanza. Ricevimenti e feste di ogni genere sono preparati in loro onore, dai rallies aerei fino alle giostre nautiche.

A. R.

Hindenburg firma le ordinanze "per la difesa della nazione"

Berlino, 6 mattino.

Il Presidente del Reich ha oggi firmato un'ordinanza « per la difesa della nazione » intesa a frenare il dilagare degli atti di terrorismo politico e i conflitti violenti fra i partiti, nonchè l'abuso della libertà di stampa. L'ordinanza, che sarà pubblicata soltanto domani, per quanto riguarda gli eccessi del terrorismo politico dà alla polizia più larghi poteri di proibizione e di controllo di tutte le pubbliche adunanze, non solo all'aperto ma anche in locali chiusi, quando abbia da temerne per l'ordine pubblico. La polizia può sciogliere anche adunanze che abbia precedentemente permesso, qualora vi si parli contro le autorità civili e religiose. L'ordinanza prevede anche la chiusura di locali pubblici, quando l'ordine pubblico lo richieda.

Gravi conflitti

In quanto alla libertà di stampa, vengono allargate le facoltà di sequestro e di proibizione di quotidiani e di periodici. La proibizione può andare da casi come la rivelazione di segreti militari e l'alto tradimento, fino all'esortazione alla violenza, al vituperio delle autorità civili e religiose, all'esortazione allo sciopero generale e allo sciopero in esercizi di vitale necessità, diffusione di notizie false che possano ledere interessi statali, ecc. La durata della proibizione, che era finora di un mese per i quotidiani e sei mesi per gli altri periodici, è estesa fino a sei mesi per i quotidiani in caso di recidiva, e fino a un anno per gli altri.

Nuova è anche la disposizione che il ministro degli interni del Reich possa esigere dai governi dei Paesi la proibizione di giornali locali.

Intanto anche ieri, domenica, gravi conflitti politici si sono svolti in varie città. A Breslavia, in occasione di una manifestazione del cosidetto « fronte di ferro » socialdemocratico, è rimasto ucciso uno studente; a Chemnitz ha trovato la morte un alfiere del Reich, oltre a numerosi feriti. A Monaco vi sono stati numerosi scontri con un morto e quattro feriti; a Strassfurth si è avuto il caso più grave. E' stato ucciso da un giovanotto diciottenne il primo borgomastro della città, Karten, in seguito a conflitto politico in cui il borgomastro, essendo anche capo della polizia, era intervenuto. Altri conflitti si sono svolti con qualche morto a Dusseldorf e a Bochum. La polizia ha scoperto ad Hagen una grande stamperia comunista clandestina, di cui ha sequestrato il materiale, compresi moltissimi stampati compromettenti. A Berlino hanno avuto luogo oggi al Duomo le solenni esequie delle due vittime di un'imboscata comunista di giorni fa a Chalottenburg, il poliziotto Zauritz e il caposquadra delle truppe d'assalto nazionalsocialiste Maikowski. A queste due vittime della violenza comunista il nuovo governo nazionalsocialista ha decretato funerali di Stato. Le esequie, a cui hanno presenziato il Cancelliere Hitler e tutti i membri del governo, i commissari prussiani e il Kronprinz, sono riuscite imponentissime. Una folla enorme, calcolata a 300 mila persone, ha seguito i feretri. I palazzi pubblici erano imbandierati a mezz'asta.

Il Kronprinz ai funerali delle vittime

E' ancora sospesa la questione dello scioglimento del Landtag prussiano che il partito nazionalsocialista vorrebbe avvenisse in modo che le nuove elezioni potessero aver luogo il 5 marzo insieme con quelle al Reichstag. Si esamina ancora in seno al gabinetto, dove le correnti sembrano divise, la situazione giuridica, se cioè vi siano, dopo il rifiuto del Landtag stesso di sciogliersi e dopo il rifiuto del collegio dei tre altre vie costituzionali e se alla fine il Presidente del Reich possa con sua ordinanza, in base all'art. 48 della Costituzione, intervenire d'autorità a sciogliere il Landtag. Al presidente sarà riferito domani in proposito, e solo domani egli potrà prendere la definitiva decisione. Intanto il vice-cancelliere von Papen, in relazione alla ripercussione che questa questione potrebbe avere nell'attitudine della Baviera, gelosa custode del federalismo e dei diritti di autonomia dei Paesi, ha avuto oggi una conferenza col capo del Centro bavarese Schäffer.

Dopo i funerali delle due vittime della violenza comunista, oggi, il cancelliere Hitler è partito in aeroplano per Monaco, dove si reca per ragioni private e di partito. La radio stasera ha annunziato che Hitler ha rinunziato al suo stipendio di Cancelliere, essendogli sufficienti per vivere i proventi di autore che riceve dai suoi libri.

La tattica dei comunisti

Una nota da Kaunas, riportata dal nazionalsocialista *Angriff* e da molti altri giornali, dice che l'Ufficio dell'Europa centrale del « Comintern » di Mosca ha dato nuove direttive per l'attività del partito comunista in Germania. Tali direttive sono la conseguenza dell'attività spiegata contro i comunisti dall'attuale Governo. Secondo le nuove direttive, l'attività comunista si dovrà svolgere essenzialmente in maniera clandestina. La direzione del partito sarà assunta da un comitato segreto di tre persone al quale sarà sottoposta la direzione ufficiale. Il Comitato segreto dovrà soprattutto impedire che la forza offensiva del partito sia paralizzata dalle misure del Governo. L'organo nazionalsocialista dichiara che il Governo di Hitler saprà usare la maniera forte contro i comunisti.

Intanto, in provincia continuano le perquisizioni dei locali del partito comunista. Oltre la *Rote Fahne*, organo ufficiale del partito, che è stata sequestrata a Berlino, molti altri giornali comunisti di provincia sono stati sospesi.

G. P.

Consensi alle dichiarazioni di Hitler sulla collaborazione con l'Italia

Budapest, 6 mattino.

La stampa ungherese continua a pubblicare commenti simpatici per il Governo di Hitler. Sotto il titolo « Come Adolfo Hitler fa la politica quale Cancelliere », il *Pester Lloyd* scrive: « Già ventiquattro ore dopo l'assunzione al potere, è intervenuto nella politica estera e nella politica interna dimostrando chiarezza e forza di volontà.

« Uno dei suoi primi atti di governo è stato l'inizio di una nuova regolazione dei rapporti con l'Italia e il suo messaggio all'Italia suona onesto, sincero e convincente. L'opinione pubblica europea dovrà d'ora innanzi tenere conto di questo nuovo fattore di una più stretta collaborazione fra Italia e Germania auspicata da Hitler.

« Ciò significa uno spostamento nell'atmosfera politica europea che viene salutato con sincera soddisfazione dall'Ungheria. I due grandi interventi di Hitler nella politica interna germanica sono lo scioglimento del Reichstag e la lotta senza quartiere contro il comunismo ».

L'arsenale socialista di armi scoperto a Wiener Neustadt

Vienna, 6 mattino.

La scoperta di otto mitragliatrici e di una forte quantità di materiale da guerra che i socialisti tenevano nascoste a Wiener Neustadt ha sollevato viva indignazione nella stampa borghese che nelle armi in possesso dei socialisti vede una continua minaccia per la pace interna.

Alcuni giornali fanno inoltre rilevare quanto sia criticato il contegno dei socialisti austriaci, che, ora non è molto, hanno gridato allo scandalo perchè alla fabbrica di munizioni di Hirtemberg erano venuti dall'Italia dei fucili e delle mitragliatrici, vecchio bottino di guerra, per essere riparati, e che essi, invece, con la solita malafede, sostenevano nei loro giornali essere destinati all'Ungheria.

Ora sono proprio i socialisti che si fanno cogliere con le mani nel sacco lasciandosi sequestrare dalla polizia un vero arsenale.

Il giornale *Weltblatt* coglie l'occasione per scrivere in proposito che la social-democrazia austriaca, nella questione di Hirtemberg, si è messa realmente al completo servizio dell'estero e soprattutto della Piccola Intesa.

Il conte Appony gravemente ammalato

Ginevra, 6 mattino.

Il venerando patriota ungherese conte Appony, che fu tra i primi a sostenere a Ginevra la necessità della revisione dei Trattati, è gravemente ammalato. L'influenza che lo ha colpito gli scorsi giorni ha portato delle complicazioni polmonari acute e la vita dell'illustre uomo è considerata dai medici in gravissimo pericolo. La tarda età del conte Appony (egli ha raggiunto gli ottantasei anni) complica la malattia. La contessa Appony è giunta fin da sabato a Ginevra e per ieri sera era atteso il figlio, che, però, avendo mancato l'aeroplano a Vienna, arriverà oggi a Ginevra.

Le agitazioni in Jugoslavia
Anche l'Università di Belgrado sarà chiusa

Belgrado, 6 mattino.

L'agitazione negli ambienti universitari è enorme. Si apprende che si intende chiudere anche l'Università di Belgrado dopo che sono state chiuse quelle di Zagabria e di Lubiana.

Le accuse di Davidovic

Nel tardo pomeriggio di ieri è stata resa nota la lettera che da tempo si attendeva da parte del capo del partito democratico serbo, l'ex-Presidente del Consiglio Davidovic. Il documento, che consta di 4 pagine stampate, comincia con una severissima critica all'operato del regime dittatoriale che qualifica di corrotto, incapace e colpevole, soprattutto, di avere, con le sue sedicenti riforme e coi suoi metodi, condotto il paese ad una situazione disperata. Passa quindi ad esaminare le caratteristiche della Costituzione del 1931 e le fatali conseguenze che se ne sono avute nell'animo del popolo così in Serbia, dove essa ha riportato la coscienza dei cittadini ai tempi più penosi della storia serba, come in Croazia e nelle altre provincie nelle quali si sono moltiplicate le già esistenti ragioni di profondo malcontento generale. Fino a quando — scrive Davidovic — una assemblea costituente veramente eletta non determini il nuovo regime, sarà inevitabile un governo provvisorio, escluso beninteso dal quadro della vigente Costituzione e dell'attuale Parlamento, e composto di tutti i gruppi uniti nel blocco delle opposizioni. Gli scopi completi di questo governo provvisorio si debbono riassumere soprattutto nella eliminazione completa di tutto ciò che esiste ora in fatto di dittatura. L'ex-ministro Davidovic passa poi ad esaminare il problema del rapporto tra serbi-croati e sloveni e constata che, dopo quattro anni, esso si presenta in tutta la sua complessità e fatalità e afferma la necessità di dividere lo Stato in 7, 8 o 9 unità autonome che possano meglio soddisfare alle aspirazioni dei serbi, dei croati e degli sloveni. Tali singole unità autonome occorre poi raggruppare intorno ai grandi centri nazionali e culturali di Belgrado, Zagabria e Lubiana. Oltre a questi tre complessi un quarto si impone per le zone di transizione e tra la Serbia e la Croazia, nelle quali si incrociano razze, credenze e aspirazioni culturali. Davidovic afferma poi che il blocco delle opposizioni arriverà a realizzare ciò che il popolo attende sempre da esso e che rappresenta le aspirazioni di tutti, ossia un nuovo ordinamento politico che garentisca la sovranità effettiva del popolo e un nuovo sistema economico e di cooperazione adattato alle possibilità di un paese agrario.

Queste dichiarazioni sono molto importanti per il fatto che l'ex-ministro Davidovic domanda un governo provvisorio esclusivamente formato dai rappresentanti delle opposizioni.

Trumbic minacciato di confino

Si apprende che la polizia di Zagabria ha fatto chiamare il dott. Ante Trumbic, già Ministro degli Esteri e capo del partito nazionalista, per fornire spiegazioni intorno al suo atteggiamento politico. Trumbic ha ampiamente illustrato i motivi che lo spingono a lottare con gli altri partiti croati contro il regime di Belgrado. Il governo ha intenzione, a quanto si afferma, di confinare anche il dott. Trumbic.

Improvvisa sollevazione a Brussa contro la lettura delle preghiere in lingua turca

Parigi, 6 mattino.

Un movimento fanatico reazionario è scoppiato improvvisamente in Turchia, a Brussa, per protestare contro la lettura in lingua turca delle preghiere liturgiche precedentemente recitate in lingua araba. Delle proteste hanno avuto luogo durante la recita delle preghiere in una moschea, ove parecchi fedeli fanatici, inquadrati da agitatori, hanno dato all'« iman » l'ordine di tacere. Avendo l'« iman » voluto resistere, esso venne violentemente malmenato. Subito dopo una sessantina di persone lasciarono la moschea per fare manifestazioni nelle strade riuscendo a trascinare seco la popolazione. I dimostranti si recarono a protestare clamorosamente davanti al palazzo del governatore. La gendarmeria e la polizia li dispersero procedendo a parecchi arresti. Il Ghazi, interrompendo il suo viaggio di studio, ha lasciato precipitosamente Ismir per recarsi a Brussa dove si sta compiendo una severa inchiesta su questi incidenti di carattere rivoluzionario.

Violenti scontri tra cinesi e truppe nippo-mongolo-manciù

Londra, 6 mattino.

La Legazione cinese è stata informata che volontari cinesi armati di fucili, bombe a mano e armi bianche hanno respinto tre assalti di unità miste nippo-mongolo-manciukuoane, a Keilu. Gli attaccanti disponevano di mitragliatrici, carri armati e aeroplani. Essi hanno lasciato cinquanta morti sul terreno dopo un combattimento durato un'intera giornata, trenta dei morti sono stati identificati come appartenenti alle cosidette truppe manciukuoane.

Nella stessa giornata quattro aeroplani nipponici sono stati abbattuti dal fuoco diretto dei cinesi. Fallito l'attacco, i giapponesi hanno tenuto le posizioni cinesi sotto un intenso fuoco d'artiglieria, che ha pressochè demolito qualsiasi sistemazione difensiva del terreno. Non hanno però rinnovato alcun attacco di fanteria.

(*United Press*).

Il Segretario del Partito a Padova e a Este inaugura le nuove Case del Fascio

Padova, 6 mattino.

Accolto da vibranti manifestazioni, è giunto nelle prime ore del pomeriggio di ieri, proveniente da Asiago, S. E. il Segretario del Partito, ricevuto dal Prefetto Ramaccini, da S. E. il generale Pellegrino, comandante della seconda zona aerea, dal Segretario federale prof. Boldrin, dal Podestà nobile Lonigo, dai comandanti la 53.a e la 54.a Legione della Milizia, dal generale Marini, comandante la Divisione militare di Padova insieme con numerose altre personalità.

S. E. Starace si è recato subito a passare in rivista i reparti delle organizzazioni del Regime, i Giovani Fascisti e gli studenti che erano schierati lungo le vie del centro, i quali hanno inneggiato entusiasticamente al Duce e al Fascismo, al passaggio del Gerarca. Quindi è salito alla loggetta del Casino Pedrocchi per assistere alla festa delle matricole.

Il Gran Rapporto

Terminata la sfilata dei carri dei goliardi, il Segretario del Partito, seguito dalle autorità e dalle personalità, si è portato a inaugurare la nuova sede della Federazione fascista e la Cappella dedicata ai Caduti della Rivoluzione. Tutta la riviera Tito Livio era gremita di pubblico, mentre nell'interno della nuova sede e nell'attiguo cortile, erano schierati a migliaia i Giovani Fascisti e le rappresentanze di tutte le organizzazioni. Il Segretario del Partito è sostato dapprima al Sacrario dei Caduti, cui ha impartito la benedizione Don Ceschelli, cappellano della 53.a Legione; il Gerarca ha concluso la cerimonia accendendo la lampada votiva. Subito dopo il Segretario federale Boldrin ha fatto l'appello dei 18 Martiri fascisti padovani: ad ogni nome, tutti i convenuti, il braccio teso nel saluto romano, hanno risposto: Presente.

L'on. Starace, seguito dalle Autorità, è passato quindi a visitare minutamente le sale dell'Opera Nazionale Dopolavoro e tutti gli uffici della segreteria amministrativa e politica della federazione. Nell'ufficio del segretario federale, il podestà ha porto al Segretario del Partito il saluto della cittadinanza patavina. S. E. Starace ha risposto al saluto del Podestà, con lui compiacendosi per il largo contributo di consensi e di opere offerto dalla città al Partito.

Conclusasi così la cerimonia inaugurale, il Segretario del Partito ha raggiunto il Teatro Verdi, dove ha avuto luogo il gran rapporto del Fascismo padovano. Anche qui il Gerarca è stato accolto con una vibrante ovazione e con acclamazioni all'indirizzo del Duce e del Fascismo. Dopo che il Segretario Federale ebbe esposta la relazione dell'attività svolta dalla federazione fascista e dalle organizzazioni del Regime nonchè dai Fasci della provincia, il Segretario del Partito ha posto in discussione la relazione, che è stata approvata per acclamazione. Quindi ha precisato l'azione futura da svolgersi per il potenziamento del Fascismo patavino, e le direttive che dovranno essere osservate entro l'Anno Undecimo. S. E. Starace ha terminato il suo dire, formulando un elogio ai dirigenti del Fascismo padovano.

A Monselice e ad Este

La folla, al termine del discorso del Segretario del Partito, ha nuovamente ed entusiasticamente inneggiato al Duce e al Fascismo e ha lasciato il Teatro Verdi tra il canto degli inni della Rivoluzione.

S. E. Starace, quindi, ha visitato la Casa dell'Opera Nazionale Balilla; e poi, in automobile, si è diretto all'ospedale civile di Monselice, per rendere l'estremo tributo alla salma del milite Gino Maggio, della 54.a Legione di Este, deceduto in seguito alle ferite riportate nell'aggressione notturna, di cui è stato pubblicato giorni scorsi.

All'uscire dall'Ospedale, il Segretario del Partito è stato vivamente acclamato dal popolo e dalle Camicie Nere del luogo, radunatesi non appena conosciuta la sua presenza, in gran numero. S. E. Starace ha parlato alla folla brevemente, esaltando il sacrifizio dei Caduti per la causa del Fascismo, da cui si viene nuova forza per sempre meglio servire il Duce e la Rivoluzione.

Da Monselice il Segretario del Partito è proseguito per Este, ove, nella piazza maggiore, è stato festosamente accolto dai reparti giovanili e dalla milizia. S. E. Starace, seguito dalle principali personalità di Padova, dalle autorità locali e dagli squadristi, è salito al castello, a deporre sull'ara dei Caduti Fascisti una corona.

Il Segretario del Partito, in seguito, è stato ricevuto in Municipio dal Podestà, il quale gli ha rivolto il saluto di Este. Affacciatosi alla loggetta, S. E. Starace ha parlato alle Camicie Nere e al popolo di Este, suscitando grandissimo entusiasmo. Infine ha visitato la caserma della Milizia, la Casa dell'Opera Nazionale Balilla e per ultimo ha inaugurato la nuova Casa del Fascio estense. Dopo di che è ritornato a Padova, e alle ore 22, sempre accompagnato dalle autorità cittadine, si è portato all'Università, per un ricevimento in suo onore offerto dall'ateneo patavino. Al suo ingresso, è stato accolto dal Rettore Magnifico professor Anti e dal senato accademico, e accompagnato nell'aula magna affollata di professori indossanti la toga e l'ermellino, di invitati e di studenti. Durante il ricevimento, S. E. Starace ha consegnato agli studenti dalmati Descovich di Sebenico e Nicolich di Zara l'assegno per le borse di studio intitolate al nome del Martire dalmata Luisina.

L'animazione in città è regnata vivissima anche questa sera, mentre gli edifici pubblici e privati sono illuminati e imbandierati.

Il convegno dirigenti Balilla
I lavori della seconda giornata

Roma, 6 mattino.

Nei locali della Regia Accademia Fascista al Foro Mussolini, ieri mattina sono stati ripresi i lavori del convegno dei dirigenti dell'Opera Balilla dell'Italia centro-meridionale ed insulare, sotto la presidenza dell'on. Renato Ricci. Ai 200 partecipanti, l'on. Ricci ha impartito le disposizioni per l'attività da svolgere nell'anno undecimo. E' stato quindi continuato l'esame dello stato dell'organizzazione nelle singole provincie. I dirigenti hanno poi assistito, nello Stadio dei Marmi, alle esercitazioni di alcuni reparti tipo di Balilla, di Avanguardisti, di Piccole e Giovani Italiane appartenenti al Comitato provinciale dell'Opera Balilla dell'Urbe.

Nel pomeriggio, nel salone degli esami della Regia Accademia Fascista, ha avuto luogo la dimostrazione degli esercizi obbligatori di educazione fisica per l'anno undecimo, per Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane. Come è noto, gli esercizi per l'anno undecimo sono stati scelti attraverso un concorso nazionale indetto dalla Presidenza centrale dell'Opera Balilla fra tutti gli istruttori d'Italia. Gli esercizi adottati per Balilla ed Avanguardisti sono stati preparati dagli allievi della Regia Accademia Fascista di Roma; quelli scelti per le Piccole e Giovani Italiane dalle allieve dell'Accademia Femminile dell'Opera Balilla di Orvieto.

In serata i congressisti hanno visitato la Mostra della Rivoluzione fascista. I lavori del rapporto saranno ripresi oggi.

Le migrazioni interne negli ultimi rilievi statistici

Roma, 6 mattino.

Il Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione interna, proseguendo l'opera intrapresa fin dal suo sorgere, ha recentemente pubblicato un volume sulle migrazioni interne in Italia nell'anno 1931. I movimenti migratori sono, in questo volume, analizzati in ogni loro aspetto seguendo i criteri generali usati per le analoghe pubblicazioni degli anni precedenti. Quest'ultima però segna un notevole progresso sia per quel che riguarda le fonti di informazione e quindi l'attendibilità e la completezza dei dati, in quanto il Commissariato oltrechè delle fonti alle quali ricorreva precedentemente si è valso anche dei dati forniti dagli uffici di collocamento della mano d'opera, sia per quel che riguarda la elaborazione dei dati e lo studio di taluni aspetti del fenomeno in quanto è stata colmata una lacuna notevole eseguendo il calcolo, di particolare interesse, delle giornate di presenza nei comuni di immigrazione; in quanto, infine, si è tenuto conto non solo dei lavoratori emigrati ma anche delle famiglie iniziando così l'analisi della composizione dei nuclei familiari emigrati che potrà essere sviluppata nelle successive pubblicazioni.

Come si rileva dalle cifre, ingenti masse di lavoratori, aiutate e dirette dagli uomini e dagli uffici creati dal Regime — l'azione dei quali è stata guidata e coordinata dal Commissariato per le migrazioni interne — hanno potuto trovare lavoro in località diverse da quelle della loro abituale residenza e la Nazione ha potuto trarre, dalla conseguente armonica distribuzione della mano d'opera secondo i reali bisogni delle diverse zone, notevoli vantaggi economici, particolarmente importanti in questo periodo.

Il numero degli emigrati da un comune all'altro del Regno per ragioni di lavoro nell'anno 1931 è stato di 313.068; di questi 247.153 (78,9 per cento) sono emigrati per lavori agricoli e 65.915 (21,1 per cento) per lavori industriali. In confronto ai dati delle migrazioni del 1930, risulta in complesso una diminuzione soltanto di 39.327 emigrati (11,2 per cento). I lavori che nel 1931 hanno dato luogo ai più intensi movimenti migratori sono stati, come di consueto, quelli per la mietitura e la trebbiatura del frumento (emigrati 119.775), per la monda del riso (49.663), per il raccolto del riso (24.331), per il taglio dei boschi (14.261), per il bonificamento (15.908), per le costruzioni stradali (15.116) e per quelle edilizie (11.625).

Il numero delle femmine emigrate nel 1931 è stato in complesso di 83,828 (26,8 per cento); quello dei maschi di 29,241 (73, 2 per cento). L'emigrazione femminile per i lavori agricoli ha raggiunto il 31 per cento, mentre per i lavori industriali è stata notevolmente più bassa (21 per cento). I compartimenti di maggiore emigrazione sono stati, come di consueto, quelli del versante adriatico, specialmente il Veneto, l'Emilia, gli Abruzzi e Molise e le Puglie; notevole è stata altresì l'emigrazione dai Comuni della Lombardia. I compartimenti di maggiore immigrazione sono stati il Piemonte, la Lombardia, il Lazio e la Lucania.

Rilevanti scambi di mano d'opera tra comuni dello stesso compartimento si sono avuti nel Piemonte, nella Lombardia, nel Lazio, nella Lucania e soprattutto nella Sicilia.

Il numero complessivo delle giornate di assenza dai comuni di residenza dei lavoratori emigrati è stato, nell'anno 1931, di 16.829.784 per 346.604 lavoratori; assenza media per ciascun lavoratore: giornate 49. Tenendo conto dei lavoratori emigrati in comuni della stessa provincia, è di giornate 14.175.230 per 345.667 lavoratori; escludendo quelli emigrati in comuni della stessa provincia, assenza media per ciascun lavoratore: giornate 58.

Concorsi per l'amministrazione degli istituti di prevenzione e di pena

Roma, 6 mattino.

Il Ministero di Grazia e Giustizia, per l'amministrazione degli istituti di prevenzione e di pena, ha messo a concorso: a) 11 posti di alunno di concetto nella carriera amministrativa (gruppo A) degli istituti di prevenzione e di pena; b) 13 posti di alunno di ragioneria (gruppo B); c) 20 posti di allievo istitutore nei RR. Riformatori (gruppo B); d) 4 posti di medico assistente alienista nei manicomi giudiziari (gruppo A).

Per il primo dei detti concorsi è richiesta la laurea in legge o titolo equipollente. Per il secondo, il diploma in ragioneria o titolo equipollente; per il terzo, il diploma di maestro elementare o titolo equipollente; per il quarto concorso, per titoli, la laurea in medicina. Termine per la presentazione delle domande 60 giorni da quello della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Per qualsiasi schiarimento rivolgersi alle Procure del Re od alle direzioni degli istituti di prevenzione e di pena.

La gita invernale de "La Stampa"

Ottomila persone sui campi di neve di Limone Piemonte

in una magnifica giornata di azzurro, di sole, di spensierata giocondità

Irresistibile richiamo

Potenza di un grande giornale. In ognuna di queste ultime notti, per qualche minuto, dita rapide e guardinghe hanno accarezzato le tastiere delle linotypes, facendone in breve sgorgare un altro pacco di lucido piombo; un operaio lo prendeva, lo portava alla pedalina delle bozze, e con un «Ecco Limone», porgeva quel foglio ancor umido a un correttore. E' bastato che per un paio di settimane apparisse un annuncio, sempre più ricco e preciso; è bastato che negli ultimi giorni il reparto spedizioni impaccasse e smistasse centinaia di migliaia di copie che ancora, fra una notizia di cronaca e un'altra giunta dall'estero, ricordassero quell'invito: e al mattino, quasi in ogni casa del Piemonte e della Liguria, c'era qualcuno che, a rileggere quelle poche righe, esalava un lungo sospiro al pensiero degli sci che da troppe domeniche sonnecchiavano in fondo a un armadio.

«Ci vado o non ci vado?». Ora decideva di no, deciso a cacciare quella tentazione che pareva irresistibile; e il giorno dopo stabiliva d'ingrassare gli scarponi con ogni cautela. Esitazioni e lusinghe si sono risolte ieri mattina in queste semplici cifre: quattro treni speciali da Torino; due da Genova; in tutto, circa ottomila partecipanti. Giungevano alla stazione fra le tenebre ovattate di nebbia, rotte dai barbagli dei fanali; e potevano passare fieramente dinanzi al controllore, senza badargli, chè tutto un ingresso era riservato agli escursionisti de «La Stampa»: bastava aver appuntato al bavero o sul berretto la spilla-ricordo. Qualcuno alla la teneva fra due dita, come se fosse una lanterna che dovesse rischiarargli la rotta; un altro se la cavava in fretta e furia di tasca, dinanzi al controllore, o se l'appuntava sul petto come un'ambita decorazione; e plotoni e plotoni di paia di sci, ondeggianti su caschi e berretti, s'affiancavano lungo i convogli.

Pareva un esodo, una mobilitazione, tra lo sferragliare degli scarponi e qualche rotolio di bastoncini; già s'udivano degli impazienti «pista, pista!», il grido che sui candidi pendii chiede via libera alla volata più audace o al ruzzolone più infarinato; qualche canto si levava, «oh macchinista metti carbone», il canto della licenza o del congedo; e la grande famiglia de «La Stampa» era tutta in faccende, prodigandosi nei doveri di un'ospitale cordialità. I redattori, che avevano lasciato la sede del giornale tre ore prima, al primo rombo delle rotative, ora indirizzavano i plotoni che incessantemente affluivano; i fattorini del giornale provvedevano ai collegamenti; e un cronista dalla barbetta passava grave e cerimonioso di scompartimento in scompartimento, per far l'elenco delle macchine fotografiche, con una severità sorridente che, in una zona di frontiera, avrebbe certo destato l'invidia d'un capomanipolo della Milizia.

Al primo albeggiare le nebbie si levarono pigre e livide dalla pianura, scomparvero in poche folate, rivelando più prossimo lo smalto candido e azzurro dei monti. I lunghi convogli correvano sdegnando le stazioncine, sostavano soltanto pochi minuti alla stazione di Cuneo, riprendevano ad arrancare puntando verso le bocche delle prime gallerie; e quando la conca di Limone apparve, il sole fugava le ultime nuvolaglie destando dal candore dei valloni riverberi che erano tutto un invito. Mai le vie del paese assistettero a una simile sfilata. C'erano gli esperti, o addirittura i veterani dello sci, ricchi di nastri e di distintivi, di fiocchi e di fiocchetti, e avrebbero preteso d'infilare subito i loro legni sul piazzale della stazione, tentando la prima scivolata sul pietrisco indurito dal gelo. Ma se per questi si trattava d'un pregustato ritorno al prediletto diporto domenicale, molti vedevano per la prima volta la montagna d'inverno. I più strani equipaggiamenti rivelavano le meditazioni di tutto un consiglio di famiglia. Chi aveva creduto di stringersi i pantaloni con le mollette che gli servono per inforcare la bicicletta; chi reggeva un tremendo bastone ferrato come un cero in processione; altri si verificava ogni tanto le soprascarpe di gomma; chi s'era ricordato di possedere un paio d'altissimi stivaloni; chi s'era fatto uno scrupolo di portarsi l'ombrello. In tutti una letizia serena, un compiacimento pacato e profondo. Le bandiere che tappezzavano le vie di Limone erano per loro; per loro quei fotografi appostati a un balcone o su di una scala a pioli; per loro gli autocarri della radio e degli operatori cinematografici; per loro gare e concorsi, giurie e premiazioni; per loro, primissima indimenticabile soddisfazione, la banda alla stazione. Era, giustamente, la beneficiata di chi non può sovente fare una gita, di chi aveva magari rinviato di volta in volta il progetto d'andare «a veder sciare», e che adesso, convertito, entusiasta in pochi istanti, già pensava come al più presto avere un paio di sci. L'alta parola dei monti s'era fatta udire anche da loro, ora d'un tratto se ne sentivano attratti con tutte le promesse di una nuova e più gagliarda giovinezza, di un più vasto e più sereno respiro. «Pista, pista!» giungeva loro ogni tanto dalle conche, lungo i pianori; e i novizi si scansavano, con lunghi sguardi d'invidia a quel rapido sfrecciare, a quel ridente ruzzolare nella soffice e gelida coltre.

Lo stesso grido scheggiava fra i più impazienti, al tramonto, mentre i battaglioni e i battaglioni s'avviavano alla stazione. «Pista, pista!» dinanzi al banco affollato d'un bar, «Pista, pista!» dinanzi ai rivenditori di cartoline, «Pista, pista!» agli ingressi delle tabaccherie; e «Pista, pista!» per i corridoi dei vagoni, alla ricerca del posto assegnato. Infine la bonaccia, cullata nella rapida corsa, la lieve malinconia per la fine della giornata; mentre ai finestrini, tra un inseguirsi di larici e d'abeti, s'appressava più azzurra e poi s'allontanava più rosea la cuspide del Monviso. Nelle prime ombre della sera, la neve si rischiarava alle prode, al passaggio delle luci dei lunghi convogli: lunghe «tradotte» che filavano celeri come un diretto, lunghe tradotte per una licenza straordinaria ormai trascorsa in dieci ore più due.

MARIO GROMO.

Folla in letizia

Ieri mattina, all'alba, la stazione di Porta Nuova, pur così assuefatta allo spettacolo dell'esodo domenicale degli appassionati della montagna e degli sport invernali, è stata letteralmente invasa da una sterminata folla gioconda, che in circa un'ora e mezzo ha preso d'assalto quattro treni, li ha gremiti, ne ha convertito le innumerevoli vetture in giocondi salotti, sonori di liete conversazioni, di canzoni, di musiche, e si è avviata verso l'azzurro e la neve di Limone. Dopo pochi chilometri tutti i viaggiatori erano amici: rapidamente una grande armoniosa famiglia si era costituita, segnata dal distintivo — uno sciatore — che brillava sugli abiti, sui berretti di tutti; e dalla *Stampa* che, uscita fresca fresca dalle rotative, sporgeva dalle tasche d'ognuno, a indicare la caratteristica della straordinaria spedizione ed anche — ci è grato rilevarlo — l'attaccamento così vasto e così vivo al nostro giornale. Sola suddivisione il colore: giallo, azzurro, rosa, viola: il colore dei treni.

I quattro treni

Il cronista che dal vagone di testa — sede dello stato maggiore del viaggio — parte in perlustrazione, con il preciso incarico di raccogliere notizie, deve ben guardarsi di rivelare la sua vera qualità. E' costretto a passare dall'uno scompartimento all'altro simulando la massima indifferenza ed affidare ogni impressione raccolta esclusivamente alla memoria. A farsi riconoscere sono guai. Da ogni parte si levano domande. I nomi dei più noti colleghi son ripetuti con richiesta di innumerevoli informazioni. Dove sia il tale o il tal'altro inviato speciale, quante «dive» abbia conosciuto Ramperti a Hollywood e mille altre interrogazioni assediano colui, cui tocca in quel momento di rappresentare il giornale. E' la grande famiglia de «La Stampa», con la sua insaziabile curiosità, con il suo cuore generoso che ci segue in ogni fatica. A tutti non si può rispondere, ed allora si va innanzi, e solo ci si accontenta di raccogliere le impressioni più fuggevoli. Il Dopolavoro ha qui la sua espressione più genuina. E non solo perchè con noi viaggiano i dirigenti, cav. Giro e conte Carlo Toesca di Castellazzo, ma perchè ad ogni scompartimento si affacciano coloro che della mirabile istituzione del Regime, sono l'anima, l'essenza più chiara: gruppi di amici, rappresentanze di tutti i ceti di tutti i mestieri, di ogni professione, commisti ad intere famiglie.

E fra queste, quante nuove reclute sono state conquistate ieri alla montagna? Perchè non tutti sono sciatori: anzi la grandissima maggioranza non porta con sè i lunghi pattini di legno.

I novizi si distinguono subito anche dagli abiti che indossano. I calzoni alla norvegese, le giubbe a vento sono per costoro al grado di platonica aspirazione. Prima vogliono vedere, provare. Ma in pari tempo hanno mille timori: e là, ove lo sciatore veterano se la cava con il giubbetto impermeabile sopra la leggera camicia di flanella, essi indossano panciotti di tutti i generi con sciarpe variopinte da spedizione polare.

I bimbi fanno spettacolo a sè: quelli che ormai hanno fatto l'occhio ad avere babbo e mamma vestiti uguale uguale, in scarponi e pantaloni e quelli che ad ogni tratto debbono rispondere che non hanno per nulla freddo, per togliere ogni timore alla mammina, fatta trepidante e pensierosa da tanto accumularsi di neve attorno alla via ferrata.

La colazione e il sorteggio dei doni

In tutti però ugual gioia e letizia. Di questo universale stato d'animo si rendono particolari interpreti i gruppi organizzati dai varii Dopolavoro. Quello de «La Stampa» primo fra tutti: per numero, per vivacità. I nostri bravi operai hanno saputo superare ogni fatica. Hanno lasciato lo stabilimento da pochissime ore, son corsi a casa a rilevare i familiari ed eccoli qui, più lieti e festanti che mai. Il «Dopolavoro Fiat», con la numerosa e vivace banda musicale che ha ingannato l'attesa con un primo concerto e continua infaticabile a tener desta la brigata. I gruppi regionali Val d'Aosta, Val Sesia, Biella, nessuno si annoia nel viaggio, e fisarmoniche e cori accompagnano la marcia dei convogli rombanti. Alle stazioni intermedie s'aggiungono nuove brigate. Si scambiano saluti, fra Vercellesi e Chieresi, fra Cuneesi e Torinesi.

Ma il viaggio... non si nutre solo di canzoni, di saluti, di cortesie reciproche. Le promesse che erano state fatte sono mantenute scrupolosamente. Ed ecco la colazione: pacchetti di biscotti e gallettine Wamar passano dai bagagliaio a tutte le vetture, a tutti gli scompartimenti: ogni mano s'allunga verso l'offerente e si ritrae ricolma. Lo spuntino fa comodo: la levata all'insolita ora ,il freddo della mattinata serena hanno messo in tutti un languore, che si può chiamar fame. Qualcuno fra i giovani, stuzzicato dalle gallettine, ricorre al sacco o alle capaci tasche della giacca a vento, tira fuori viveri per sè e per i vicini e attacca forte come se fosse a tavola.

Anche la colazione aggiunge allegria. Ma un grande movimento di curiosità, di interesse e un'ora di grande vivacità è dato in tutti i convogli dall'estrazione dei doni fra tutti i gitanti: 50 doni per ogni treno.

Gli scontrini ritirati ai viaggiatori, col numero corrispondente alle rispettive matrici, sono stati imbussolati e quindi dalla manina di qualche bimbo o di qualche signorina regolarmente estratti. E subito la proclamazione dei vincitori o immediatamente la consegna dei premi. E risate, e scoppi di gioia e commenti ironici: ecco una bottiglia di cognac per un bimbo di 10 anni, ecco un bel pallone elastico per una matura madama che non ha figliuoli, ecco un taglio d'abito per uomo a una signorina; un bel pizzo da camicetta a un giovanotto: doni modesti e doni prelibati, cose utili e oggetti da giuoco, ma in complesso una distribuzione che per la sua abbondanza non ha lasciato un solo scompartimento senza soddisfazioni.

Intanto i treni corrono senza mai fermarsi: le stazioni fuggono, appena avvertite, davanti agli occhi dei viaggiatori.

La coltre di neve che copre il paesaggio d'intorno si fa sempre più alta, più eguale, più soffice.

Festosa e cordiale accoglienza

E finalmente la stazione di Limone e la conca sospirata: eccola nel sole, luminosa, abbagliante, affascinante. I gitanti si precipitano dai treni e con festoso tumulto entrano in paese, accolti con altrettanta festosità e cordialità dalla popolazione.

Limone presenta agli ospiti un aspetto di insolita festosità. All'entrata del paese un immenso striscione di tela annuncia la grande adunata dopolavoristica interregionale lanciata da *La Stampa*, ed altri striscioni che si susseguono sulla via principale richiamano l'attenzione dei gitanti che per recarsi al campo la percorrono. Tutti i muri delle case sono ravvivati dai cartelli multicolori che celebrano le gare agonistiche e folkloristiche della giornata.

Poco dopo, quando il quarto treno ha scaricato l'ultima comitiva e tutti si riversano sul campo Principe, la magnifica conca alpina presenta una bellezza insuperabile per la vivacità di colore che le conferiscono i costumi degli sciatori e specialmente delle sciatrici, che in numero imponente sciamano sulla neve. Un sole magnifico, in un cielo di cobalto provvede a dar ancora maggior risalto ai colori del quadro. Fra quella massa i «rossi» berretti dei dopolavoristi de *La Stampa* sembrano una fioritura sul candore della neve.

Mai Limone aveva veduta una folla così numerosa: circa ottomila persone vi sono convenute, perchè ai gitanti torinesi dei treni e a quelli giunti con torpedoni e con macchine private, si debbono aggiungere anche i due treni venuti dalla Liguria. Per avere un'idea dell'entusiasmo che la nostra adunata ha suscitato, basta dire che solamente Racconigi ha inviato 75 dopolavoristi e Carrù 60.

Gare, giuochi, costumi e canti

Un'immensa tribuna su cui svettano bandiere tricolori sorge all'inizio del campo Principe, e di fianco a questa un altro grande padiglione in legno è trasformato in buffet. Su tutta la vasta piana e sulle pendici dei colli sono disseminati gli appassionati degli sport della neve. I principianti si attardano sulla piana, mentre i provetti salgono sui colle e imprendono delle belle discese con conseguenti ruzzoloni per i meno abili. I più timidi adoprano le slitte, ma quel sicuro mezzo di locomozione non impedisce a molti di cadere. Ma il soffice tappeto attutisce... il rammarico della disavventura; anzi, quelle innocue cadute sono fonte di allegre risate ed i primi a ridere sono proprio gli sfortunati.

La caccia alla volpe

Nella tribuna, insieme alle autorità, si assiepano quelli che non sono equipaggiati per la neve. Altri innumerevoli restano ai margini del campo intenti a seguire le gare agonistiche che subito hanno inizio.

La prima gara della giornata è quella tra le pattuglie degli sciatori dopolavoristici delle quattro Provincie liguri per la disputa del campionato regionale, valevole per il Torneo Calassare.

Al campionato partecipano tre squadre di Genova: quelle del Dopolavoro Ansaldo, del Club Appennino Ligure, del Dopolavoro Portuale e una del Dopolavoro Provinciale di Spezia; una di quello di Imperia e una del Dopolavoro Provinciale di Savona.

Le squadre partono nel seguente ordine: Savona, Ansaldo, Imperia, Portuale Genova, Spezia e Club Appennino. La gara, che si svolge su un percorso vario di dodici chilometri comprendente la dura salita che porta al Colle di Tenda, è molto combattuta e vede una lotta accanita fra le forti squadre partecipanti, presentatesi dopo una seria preparazione. Il traguardo di arrivo è posto presso il casello ferroviario. Gli arrivi avvengono nel seguente ordine: alle 11,15' giunge la pattuglia dell'Ansaldo, seguita da quella di Savona alle 11,35'; quindi giungono Spezia, Imperia, Club Appennino Ligure e Portuale. La Giuria, però, squalifica la squadra dell'Ansaldo, poichè non è passata a un controllo ed è risultato che aveva tagliato il percorso. Si ha così la seguente classifica del campionato ligure: 1. Dopolavoro provinciale di Imperia, in ore 2.25'20" e 1/5; 2. Dopolavoro Portuale di Genova, in ore 2.38'35" e 2/5; 3. Dopolavoro provinciale di Savona, in 2.44'27" e 4/5; 4. Spezia; 5. Club Appennino Ligure. Quest'ultima squadra ha ottenuto il miglior tempo; ma è penalizzata per avere un concorrente sostituito uno sci rotto.

Interessante in modo particolare è stata la caccia alla volpe. Chiamati a raccolta i concorrenti, alla caratteristica manifestazione viene loro presentata la coppia dei due provetti protagonisti: la signorina Guglielmina Steiner ed il maestro di sci Lilio Colli. Dopo le raccomandazioni e le istruzioni di uso, è dato il via alla coppia, seguita, dieci minuti più tardi, dalle quindici squadre di sciatori. Esse dovevano, prima di poter cacciare le volpi, passare ad un controllo fisso situato ai Tetti Brich. Intanto le volpi hanno preso il largo e per non farsi troppo notare ed anche perchè minacciate tosto da una squadra di cacciatori, si dividevano; Colli velocemente giungeva ed attraversava tutto il campo Principe di Piemonte e salendo l'erto costone delle Buffe si portava rapidamente sino alla Punta Cioccarol, seguito con attenzione dal pubblico ma trascurato nell'inseguimento dai cacciatori, i quali sono forse anche maggiormente attratti all'inseguimento della sua compagna. Essa è avvistata, ma una provvidenziale accidentalità del terreno le acconsente di salvarsi e di rifugiarsi in una grangia. Ma un paio di cacciatori segue le piste sino alla grangia; la «preda» però ha saputo ben celarsi ed i due devono andarsene senza aver fatto caccia.

La volpe riprende dopo la sua fuga e raggiunge il suo compagno sulla vetta del Cioccarol. Intanto l'ora del ritorno è vicina e la coppia deve scendere dalle sue alte e sicure posizioni. I cacciatori stanno in agguato, li attendono al varco. Il maschio riesce a salvarsi, ma la sua compagna, anche per una caduta, è preda della squadra del Dopolavoro di Cogne.

La squadra di Cogne era formata da Janchet Adolfo, Tappen Mario e Baroni Sebastiano.

Pittoresca sfilata folkloristica

Intanto a rendere ancor più gioconda l'adunata provvedono le Musiche: quella della «Fiat», che durante la disputa delle gare sciistiche si prodiga svolgendo uno scelto programma, e la fanfara del Dopolavoro de *La Stampa*, che fra le altre suonate, in occasione della manifestazione di Limone, lancia per la prima volta il suo trionfale inno.

Alle ore 11,30 una tromba chiama a raccolta: giusto il programma, sta per avere inizio la sfilata folcloristica. Una slitta, trainata da un cavallo, fa la spola fra il campo e il paese per condurre le autorità al Municipio; ma la pittoresca folla si avvia in lungo corteo, parte sciando e parte a piedi verso il centro del paese. Davanti alla sede podestarile si forma una fitta siepe di gitanti. Tutta la via è gremita. Fra le Associazioni, contraddistinte da cartelli, si nota il folto gruppo del C.A.I. di Mentone. Ma si tratta di una folla disciplinata e i carabinieri in servizio d'ordine non penano a tracciare in quella massa un solco nel quale possano sfilare i concorrenti. L'autocarro delle audizioni radiofoniche lancia nell'aria giocondo canzoni. La Giuria, composta del conte C. Toesca di Castellazzo, del cav. uff. Giro, del dottor Mario Gromo, del conte Bentivoglio e del signor Ferruccio Vanoni, si accinge all'opera.

Preceduti da quattro giovani in costumi, uno dei quali suona la fisarmonica, il secondo un clarino, il terzo un «banjo» e l'ultimo un mandolino, giunge il gruppo folcloristico di Briga Marittima. Gli uomini portano un rosso berretto di panno che ricade loro su di un orecchio, molto simile ai berretti siciliani; le donne, dei piatti cappelli di paglia come i mandarini cinesi: gonne corte a sbuffo, scialli multicolori su corpetti di seta e di velluto completano l'abbigliamento delle ragazze. Al suono di quella strana orchestra, maschi e femmine si lanciano in una scapigliata danza che sta fra la monferrina e la tarantella e al ballo uniscono il canto. Solamente lo scrosciar degli applausi può mettere freno a quelle giovani gambe.

Dalle Giacomette ai canterini liguri

Dopo di loro giungono le nostre belle «Giacomette». Le distingue oltre alle ricche cuffie di seta trafilate d'oro e d'argento e i pittoreschi scialli, la graziosità dei volti, che volentieri sorridono per mettere in mostra il candore dei denti. Alcune sono in costume della Val Scana, altre della Val Sesia, della Val di Susa e della Val Pellice. In coro quelle belle figliole cantano e sorridenti come sono giunte se ne vanno per lasciar posto ad un corteo preceduto dal labaro dell'Opera Dopolavoro Provinciale di Novara. E' un comicissimo corteo nuziale: vi sono i due sposi, ma non mancano i suoceri, e i parenti e tutti ballano e cantano, come è logico avvenga in occasione delle nozze.

Vengono poi sei fra contadini e contadine di Macugnaga. Sono quelli che giungono di più lontano: hanno percorso duecento chilometri pur di partecipare all'adunata. Le donne sono abbigliate pittorescamente: sul nero dei giubbetti spicca l'oro dei ricami e ciascuna ha sulle spalle uno scialle viola che magnificamente armonizza col nero dei vestiti. Cantano in coro e accennano un passo di danza caratteristica; poi lasciano il posto al gruppo venuto da Intra: una ventina di belle villanelle, una delle quali reca la rocca con il fuso. Seguono i costumi di Varallo, nei quali predominano il nero, il rosso e il bianco; poi vengono le valligiane e i valligiani di Gressoney, di Courmayeur, di Saint-Vincent, di Cogne e di La Thuile. Fra i costumi della Val d'Aosta suscitano una particolare curiosità due valletti in giubbetto rosso e con una enorme tuba in capo. Ciascun gruppo fa le sue esibizioni: balla o canta davanti alla Giuria e suscita sulla folla degli spettatori applausi che non hanno mai fine.

Ma il trionfo del bel canto lo ottengono i due ultimi gruppi: i dopolavoristi portuali di Genova e i dopolavoristi del Mare di Savona. Sedici sono i primi, e vestono una blusa azzurra su pantaloni neri; venti i secondi che vestono giacche di velluto verde stinto e berretti di panno rosso ricadenti sull'orecchio.

I «canterini» di Genova esordiscono con una canzone nostalgica, e mentre alcuni eseguiscono il canto, gli altri accennano il motivo musicale a denti stretti. Anzichè un complesso di coristi sembra un organo che suona, tanta è la perfezione con cui viene eseguito il pezzo che suscita le più calorose acclamazioni da parte della folla.

Non meno suggestivi riescono i «canterini» di Savona, anch'essi maestri nel canto, e la gente li applaude con non minor foga.

Il Vermouth d'onore alle Autorità

Subito dopo, nella sala del Municipio, viene offerto un «vermouth» d'onore alle autorità e personalità. Sono presenti: S. E. Casoli, Primo Presidente di Corte d'Appello; S. E. Muggia, Procuratore Generale; il sostituto Procuratore del Re comm. Casalegno; il comm. Giro, commissario regionale dell'Opera Nazionale Dopolavoro; il conte avv. Toesca di Castellazzo, presidente della F.I.E.; il comm. Bonzi, Commissario dell'Ente Sportivo della Federazione; il centurione Mezzano, in rappresentanza del Console Generale Oddone Mazza; il centurione ing. Melano-Bosco in rappresentanza del Console Parenzo. Di Cuneo, sono presenti: S. E. il Prefetto, comandante Mariano, accompagnato dal capo-gabinetto avv. Carrera; il Segretario federale Attilio Bonino; gli on. Di Miraflori e Viale, il vice-Podestà col. De Giorgio in rappresentanza del Podestà on. Imberti; il Preside della provincia, comm. Toselli; il col. Cotronei, capo di Stato Maggiore della Divisione, in rappresentanza del generale Grossi; il Questore comm. Serra; il vice-segretario federale dott. Zini, il vice-segretario del Fascio avv. Olivero; il Console Spelta, comandante la 3.a Legione della Milizia; il Presidente del Tribunale, comm. Lastrucci; il Procuratore del Re comm. Caron; l'avv. De Filippi, direttore della *Sentinella d'Italia*; il segretario dell'Ente Turistico cav. Trisesti. Di Genova vi sono: il comm. Fontanini, segretario provinciale del Dopolavoro, e il signor Squarzino, vice-segretario del Dopolavoro Portuale.

Fra le maggiori autorità, alla destra del prefetto di Cuneo, sono il nostro direttore dott. Alfredo Signoretti e il comm. Fanti, direttore amministrativo, il Podestà di Limone avv. Berardengo, e il Segretario del Fascio, signor Rosso.

L'avv. Berardengo, fra l'attenzione generale, reca, a nome di tutta la popolazione di Limone, il saluto alle autorità e un sentito ringraziamento per il loro spontaneo intervento alla bella manifestazione; poi rivolge al nostro Direttore un particolare ringraziamento per aver scelto, come mèta della gita — il cui successo è stato superiore ad ogni aspettativa — la magnifica valle di Limone, centro di grandi sports invernali. L'oratore mette in particolare rilievo l'ottima organizzazione compiuta da «La Stampa» che, con la valida e spontanea collaborazione del Segretario Federale di Limone e del Comitato Turistico di Cuneo, ha potuto raccogliere, vettovagliare e dare ospitalità a circa 8000 persone, seimila dopolavoristi e 2000 gitanti indipendenti da gruppi. L'avv. Berardengo, dopo di aver constatato che l'iniziativa del nostro giornale risponde appieno alle direttive del Governo fascista per un sempre maggior incremento del turismo, conclude inneggiando a S. M. il Re e al Duce.

L'oratore è vivamente applaudito.

L'adesione di Andrea Gastaldi

Il nostro Direttore quindi comunica l'adesione di S. E. Ricci e legge la seguente lettera inviatagli dal Segretario Federale Andrea Gastaldi:

«*Carissimo Signoretti, Domani, come sai, mi dovrò trovare al Sestrières per le finali provinciali dei Fasci Giovanili da tempo organizzate. Sono quindi sinceramente rammaricato di non poter essere con te e coi tuoi validi collaboratori, partecipe alla magnifica gita organizzata dal tuo giornale. Reca il mio cordiale saluto ai gitanti tutti col grido di Viva Torino Fascista! Affettuosità augurali.* — Gastaldi».

La lettera del Segretario Federale di Torino è accolta da applausi e grida di «alalà». Ristabilitosi il silenzio, il nostro direttore, rivolgendosi al Podestà, lo ringrazia delle cortesi espressioni che ha avuto per l'organizzazione de *La Stampa*. Ringrazia pure le autorità che hanno voluto onorare l'adunata con la loro presenza. Egli si dice lieto di essere venuto incontro, con la sua iniziativa, ad uno dei più ambiti desideri di una delle più belle e importanti zone turistiche del Piemonte, dove convengono, specialmente nella stagione invernale, turisti dal Piemonte, dalla Liguria e dalla Francia. Egli si lusinga di essere riuscito a far conoscere, con l'odierna adunata, ancor maggiormente le bellezze di Limone coi suoi magnifici campi di sci, contribuendo così — e augurando — ad un sempre più esteso sviluppo turistico.

Le parole del dott. Signoretti sono accolte con applausi e il nostro direttore viene vivamente complimentato da S. E. Mariano e dalle altre autorità.

Dopo il vermouth d'onore, le autorità, le personalità, si sono recati all'Hotel Excelsior dove, dagli organizzatori della manifestazione, è stata offerta una colazione. Durante la colazione, fra tutti gli invitati è regnata la più schietta cordialità. Verso la fine, sono giunti i due gruppi di canterini liguri — quelli di Genova e Savona, che hanno rallegrato con le loro caratteristiche canzoni regionali i convitati. Per oltre mezz'ora, ininterrottamente, i canterini si sono alternati riscuotendo meritati applausi.

Tutti a pranzo

In queste ore il Campo Principe è deserto, perchè tutti si occupano di uno ...sport che l'aria pura dei monti ha reso attraentissimo. A Limone si mangia dovunque: i ristoranti sono tutti gremiti. Chi non siede a tavola attende il suo turno per prendere il posto di chi ha già pranzato. Nei locali dell'Asilo sono i nostri dopolavoristi, i quali con grande cameratismo offrono ospitalità a molti altri gitanti che hanno al par di loro ritirato il cestino di viaggio. La distribuzione dei cestini, dei cappelletti e del cotechino caldo, è avvenuta con la maggiore regolarità, e ciascuno ha portato le sue provviste sulle tavole dell'Asilo.

Queste tavole meritano un speciale cenno. Esse misuravano la lunghezza di 500 metri e poggiavano su dei pilastri di autentica neve pigiata e gelata. Un rotolo di carta per la stampa del nostro giornale ha fornito la più candida e uniforme tovaglia che si fosse mai veduta. Il più grande cameratismo e la maggior cordialità regnano fra i commensali. Nei primi momenti si mangia in silenzio, ma poi i frizzi e i motti rallegrano l'immensa tavolata. Alla frutta la conversazione è generale, e qualcuno per dimostrare il proprio contento accenna a qualche canzone. Ma fra questi canterini uno ve n'è che li oscura tutti; è un tenore che arieggia a Caruso; e che con aria ispirata guardando la bianca e pittoresca conca canta: «Bianca al par di neve alpina...».

Chi è egli? Ciascuno lo domanda al vicino senza riuscire a soddisfare l'innocente curiosità. Poi, come spesso avviene, c'è uno che dice trattarsi di un certo tenore Morandi e quel nome, che pur non svela l'incognito del cultore del bel canto, vien ripetuto da tutti. Che l'adunata di Limone serva anche a lanciare un ignoto artista?

La corsa delle sciatrici

Ma sono le 14 ed ecco che il paese si spopola nuovamente perchè la folla ritorna in massa ai campi di neve. E vi tornano anche le Autorità, vi tornano le musiche a rallegrare con inni, marce, o ballabili la gioconda adunata. La attenzione di coloro che non calzano gli sci e quindi non possono essere che spettatori, è divisa fra lo svolgersi delle nuove gare sciistiche e le sorprese che gli organizzatori della gita preparan loro.

Ecco infatti tutti gli occhi rivolgersi al cielo. Un grandissimo pallone, dopo essersi mollemente cullato ad un centinaio di metri dal suolo si lancia risolutamente verso l'azzurro e raggiunge un'altezza vertiginosa subito seguito da altri multicolori palloni che portano in cielo il nome del nostro giornale. Le macchine di presa della «Luce» che fin dal mattino «girano» pellicole, non mancano di fissare anche questo episodio; e gli innumeri fotografi, artisti e dilettanti, continuano a far scattare gli obiettivi. Sono anche sul posto la «Fox Movietone» e la Paramount venuta da Nizza, le quali con i loro apparecchi per i film sonori fermano i momenti più vivi e interessanti come la sfilata folkloristica e le esibizioni dei canterini di Genova e Savona.

Sul campo intanto si svolge la gara femminile di discesa. Numerosissime le iscrizioni a questa veloce prova di abilità, ma le condizioni poco buone della neve nella prima parte del percorso, per via dello scirocco, operano subito una radicale selezione, e soltanto le più provette sciatrici riescono a superare bene la dura prova.

La pista si stacca dalla vetta del Cioccarol e scendendo a larghe svolte sui costoni delle Maire Buffe, giunge al traguardo di arrivo situato di fronte alla tribuna. Ha la meglio la signorina Nina Fruttero dello Sci Club Limone, che riesce a compiere il percorso cadendo solo pochissime volte. La signorina Steiner, nonostante la stanchezza della gara di «caccia alle volpe» di cui al mattino era stata protagonista, compie una veloce discesa riuscendo a piazzarsi ottima seconda e battendo la noia campionessa di Macugnaga, signorina Piccioni, che si classifica una volta terza.

Ecco appunto la classifica:

1. Fruttero Nina, 6'13" 1/5, Sci Club Limone; 2. Steiner Guglielm, 8'4" 1/5, Uget, Torino; 3. Piccioni Rina, 9'35", S. C. Monterosa, Macugnaga; 4. Macario Magda, 12'30", libera; 5. Cocco Ida, 14'3" 1/5, D.A.S.; 6. Mainero Emma, 14'57", Uget; 7. Calsio Maria, 15'14", Giov. Montagna; 8. Garbini Luisa, 16'23", G.U.F.; 9. Maggio Rina, 16'54", Taury; 10. Mercalli Mariuccia, 19'50", G.E.I.

La classifica per Società è la seguente: 1. Sci Club Limone Piemonte; 2. Uget di Torino; 3. Sci Club Monte Rosa di Macugnaga. La Società avente maggior numero di classificate è risultata la Uget di Torino.

Durante lo svolgersi della gara femminile di discesa, hanno pure luogo le prove di salto sul trampolino «Limone», la cui classifica è la seguente: 1. Giordano Giovanni (Sci Club Limone) metri 28,50 e 27; 2. Giordano Giuseppe (id.) m. 27,50 e 20; 3. Marro Bartolomeo, m. 15 e 17.

La distribuzione dei premi

Alle 16, pure presenti le autorità, in Municipio ha luogo la distribuzione dei premi delle varie competizioni e gare svoltesi nella giornata.

Caccia alla volpe: 1. Dopolavoro Cogne al quale sono assegnate tre giacche a vento e una medaglia di bronzo, quest'ultima dono del Distretto militare di Cuneo; Colli Lilio, una medaglia oro; Steiner, una medaglia vermeil. A tutti i concorrenti è assegnata una medaglia in bronzo, dono de «La Stampa».

Gruppi dopolavoristici più numerosi: 1. Dopolavoro «La Stampa», con 259 partecipanti: Coppa Provinciale di Cuneo; 2. Dopolav. U.L.E. di Genova, con 112 partecipanti: cofanetto; 3. Dopolav. Fiat, con 200 partecipanti: orologio; 4. Dopolav. Ansaldo, Genova: coppa; 5. Dopolav. Alfa, con 78 partecipanti: targa «La Stampa»; 6. Dopolavoro De Leon, con 60 partecipanti: cassa bottiglieite; 7. Dopolav. Municipali di Genova, con 54 partecipanti: targa «La Stampa»; 8. Dopolav. F.R.G.T., con 52 partecipanti: targa «La Stampa»; 9. Dopolav. Postelegrafonico di Cuneo, con 50 partecipanti: medaglia «La Stampa»; 10. Dopolav. di Vercelli, con 50 partecipanti: medaglia «La Stampa».

Gruppi folkloristici: 1. Doplav. di Novara: coppa Podestà di Limone; 2. Dopolav. Provinciale di Torino: coppa Ente Turistico di Cuneo; 3. Dopolavoro di Aosta: coppa Ente Turistico di Limone; 4. Dopolav. di Vercelli: medaglia grande vermeil dell'Ente Turistico di Cuneo; 5. Dopolav. di Briga: medaglia grande d'argento della Provincia di Cuneo; 6. Dopolav. Portuale di Genova: medaglia d'argento del Dopolavoro Provinciale di Torino e due cassette vini; 7. Dopolavoro di Savona: medaglia d'argento del Dopolavoro Provinciale di Torino e due cassette vini.

Vengono quindi distribuiti gli altri premi ai vincitori delle gare sportive.

Il ritorno

E così anche la magnifica giornata trascorsa a Limone ha termine. Gli organizzatori, che in questa occasione hanno superato ogni aspettativa, hanno provveduto a tutto: non solamente a pubblicare gli orari dei treni di partenza ma a ricordare con cartelli murali e con affissi sui campi la quale ora ripartono i singoli treni. Perfino un ufficio di informazione la «Stampa» ha istituito in questa giornata a Limone.

Il sole indora le cime nevose dei colli quando il primo migliaio di dopolavoristi lascierà il campo. Di mezz'ora in mezz'ora, a folti scaglioni, li segue la massa.

Ritorno intonato perfettamente al carattere della giornata. Ora non rimane che il desiderio di godere ancora un poco di questa gioia che ha ormai invaso tutti gli animi. Gruppi e comitive si sono affiatate anche maggiormente e i canterini di Genova e di Savona hanno fatto scuola. Anche i piemontesi si attentano alle non facili soglie della polifonia vocale che ha reso tanto sentite e commoventi le rudi canzoni dei camerati di Liguria. Sorgono così edizione nuove di «Quel mazzolin di fiori...» e di «Violeta». A sistemazione avvenuta s'aprono sacchi e sacchetti, si aprono e spuntano provviste. Un anticipo di cena od un proseguimento della merenda. E' una cosa e l'altra. Poi si riprendono i cori ed alla fine quando già le tenebre sono discese a nascondere il panorama coperto di neve, qualche testa che si piega a denunciare il sonno sereno degli spiriti tranquilli.

Torino. A Porta Nuova gran afilata sotto l'ampio porticato, evviva al nostro giornale, note di bande e di fanfare e l'assalto ai tram.

Telegrammi al Duce e a S. E. Starace

Prima di lasciare Limone, sono stati spediti i seguenti telegrammi:

«*S. E. Mussolini, Roma. — Seimila dopolavoristi piemontesi-liguri, Club Alpino Italiano di Mentone, convenuti a Limone Piemonte, gita organizzata da* La Stampa, *permettonsi inviare E. V. saluto devoto, fervido alalà.* — *Prefetto* Mariano, Alfredo Signoretti».

«*S. E. Starace, Roma. — Seimila dopolavoristi piemontesi liguri, Club Alpino Italiano di Mentone, convenuti a Limone Piemonte, gita organizzata da* La Stampa, *inviano vibrante saluto Segretario del Partito, Capo Dopolavoro.* — *Prefetto* Mariano, Alfredo Signoretti».

Il nostro direttore ha pure telegrafato a S. E. Ricci, prefetto di Torino, il quale, impossibilitato a intervenire, ha così risposto:

«Alfredo Signoretti direttore *Stampa*, Limone. — Con animo riconoscente ringrazio ricambiando saluto gentile a lei e ai dopolavoristi lietamente convenuti a Limone per provvida iniziativa de *La Stampa*».

Sono stati pure inviati telegrammi al comm. Berretta, direttore generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ad Andrea Gastaldi, Segretario federale di Torino, al Prefetto di Savona S. E. D'Eufemia, al dott. Molfino, segretario federale di Genova.

Nel ringraziare vivamente tutti coloro che hanno con la loro attività e con i loro doni cooperato all'esito così brillante di questa gita organizzata da «La Stampa» dobbiamo in modo particolare rilevare l'opera dell'on. Di Miraflori, presidente del Comitato del Turismo di Cuneo, il quale ha collaborato all'organizzazione dei necessari servizi a Limone facilitandoci assai il non semplice compito; ha offerto una magnifica coppa d'argento e parecchie medaglie d'oro e vermeilles per le più importanti gare. Ringraziamo pure il Comando del Presidio di Limone e il Capo Compartimento delle Ferrovie gr. uff. Ehrenfreund, il quale ci ha veramente moltissimo aiutato con un'ottima organizzazione del servizio ferroviario e con la disposizione che l'ing. Ferrero capo del movimento con sei ispettori fossero a disposizione dei nostri treni speciali.

"La Stampa della Sera" pubblicherà oggi due pagine di fotografie prese al Convegno di Limone

CINE-STAMPA

Si vuole del "nuovo,,

« Sempre le stesse cose: che non si riesca a fare qualcosa di nuovo? ». Càpita sovente di udire queste e altre esclamazioni del genere all'uscire da una sala dopo la proiezione di un film particolarmente disgraziato; e i film particolarmente disgraziati sono abbastanza frequenti. D'altra parte « L'impressione del grosso pubblico non conta per nulla » affermano i puri di cuore; « Il pubblico sono io » proclama l'iper-critico; « Il pubblico è tutto » si mormorano gli industriali, i commercianti del film; e si sentono reverenti e intimiditi soltanto al pensiero di quelle sconfinate clientele all'agguato nel buio.

Una volta tanto, anche il bistrattato pubblico ha ogni ragione. Per ora abbozza mormorii discreti, con risatine o applausi ironici « becca » qualche più marchiana battuta; ma il giorno in cui certe pellicole saranno accolte dai fischi più veementi e convinti, la formazione di un gusto cinematografico, che in questi anni si è già andata rapidamente delineando, avrà avuto la più efficace delle consacrazioni.

Si rimprovera agli schermi di non saper offrire « nulla di nuovo ». Ma se la protesta è sovente fondata, di solito non coglie nel segno. Si scambiano gli elementi esteriori di una vicenda filmata con quelli che dovrebbero essere invece suscitati da un'autentica fantasia cinematografica. L'opera del soggettista, in quanto trama, è quella di un romanziere o di un novelliere, ottimo o pessimo a seconda dei casi; ha una sua innegabile importanza, ma assai inferiore a quella che le attribuiscono i più. A far nascere un film non basta una favola, firmata da una penna illustre: il vero autore del film ne è il direttore. L'autore di *Cabiria* non è D'Annunzio, è Pastrone. L'autore de *L'angelo azzurro* non è Enrico Mann, è Von Sternberg. La trama è soltanto un pretesto e uno spunto, offerti a questa o a quella sensibilità, a questo o a quel temperamento; è ciò che il « libretto » è per il musicista. Si può anche riassumere in un banale raccontino la vicenda di *Cabiria*, de *La febbre dell'oro*, di *Ombre bianche*, de *Il milione*; ciò che i vari nuclei ha compiutamente trasfigurato, dando loro un'inconfondibile unità di stile in un'opera di volta in volta storica, grottesca, drammatica, ironica, è stata la fantasia, l'intuizione cinematografica di un Pastrone, di un Chaplin, di un Van Dyke, di un Clair: un'intuizione che si ravviva nei mezzi espressivi proprii del cinema e solo del cinema.

Quando un direttore ha un suo ricettario di inquadrature e di scorci, di recitazione e di ritmo, che indifferentemente sfodera per qualsiasi soggetto che càpiti a portata del suo obbiettivo, quello potrà magàri essere un abile mestierante, tenuto nella giusta e doverosa considerazione dall'amministratore-delegato della sua ditta; non sarà mai un artista. Ogni nuovo film da dirigere, e cioè da creare, è un nuovo problema d'arte che esige un'adeguata soluzione espressiva. I toni di recitazione da attribuire a una scena, il ritmo e le sequenze del « montaggio », l'illuminazione dei vari quadri, l'angolo di visuale dal quale l'obbiettivo dovrà sorprendere e accompagnare i vari momenti: ecco l'alfabeto fondamentale, e ricchissimo posto a disposizione dell'artista dello schermo. La realtà più umile e quotidiana che ci attornia, ritenuta banale dagli sguardi distratti che la sfiorano, può rivelarsi ricchissima di elementi insospettati quando sia colta dall'occhio di un obbiettivo agile e acuto, mobilissimo e sagace: quando si cerchi di riprendere qualcosa di più e di meglio di semoventi cartoline illustrate. Sono queste, come ogni cosa banale, che ingenerano la stanchezza e la noia. Il modo di inquadrare una scena può essere decisivo nei confronti dell'interesse che l'apertura di quella scena dovrà destare nello spettatore; il modo di scorciare un volto o un paesaggio può essere fondamentale nei confronti dello stato d'animo che quella visione dovrà suscitare. Con *La tragedia della miniera* Pabst ha saputo, affidandosi alla sua sensibilità cinematografica, trarre da un fatto di cronaca un'opera d'arte. Non è questione di « tecnica », di solito soltanto buona padronanza degli strumenti di lavoro; si tratta invece degli elementi di un autentico « stile » cinematografico, il solo che, qualora sia raggiunto, possa effettivamente offrire quel « qualcosa di nuovo » che i pubblici invocano.

Per cinquantadue settimane, in un anno, s'imbastisca pure sullo schermo il solito gioco a tre: moglie, marito, amante; l'essenziale è che le varie trattazioni cinematografiche, di quadro in quadro, di scena in scena, rivelino un'intuizione autentica, inconfondibile: l'essenziale è che gli apparentemente stessi elementi siano di volta in volta affidati a cinquantadue autentici artisti. Quanti pittori non hanno dipinto o non dipingono o non dipingeranno marine, albe, tramonti? Purchè siano pittori. Anche sullo schermo il nuovo per il nuovo è un assurdo; nè qualcosa d'inedito si potrà avere adottando o capovolgendo formule e schemi. Affidarsi agli impulsi di una visione autonoma, che è la ragione dell'arte; tutto il resto, lo si potrà lasciare ai ditirambi dei cartelloni e ai consigli d'amministrazione.

MARIO GROMO.

Tre fotografie

Fra novi e nebbie, alle cantonate le edicole dei giornali ogni settimana sbandierano una stagione balneare implacabile. Nudità o nudità, imperterrite e volonterose. La diva porge il candore delle sue spalle — ancora profumate dal petrolio delle relative — agli alberi assopiti dal gelo; la super-diva si sdraia in maglietta da bagno di fianco a una fermata del tranvai; la diva così così assume un atteggiamento acrobatico per porre in rilievo mani, caviglie o seno dinanzi a un impassibile schiera di taxi. Ormai le ditte cinematografiche sono diventate le fornitrici gratuite e abituali di ogni giornale illustrato che si rispetti; e clausole contrattuali impongono alle attrici di sottostare a lunghe « pose » dinanzi agli obbiettivi di fotografi « specializzati ».

Queste che pubblichiamo non sono le esibizioni di tre principianti, disposte quindi a qualsiasi sacrificio con l'illusione di riuscire a brillare più fulgide, di « posa » in « posa » fra gli astri di celluloide. Sono e sono state, talvolta, interpreti autentiche. La Crawford, avviata ormai verso affermazioni sempre più nette, perseguite da una volontà tenace e sovente cocciuta, pone il suo sguardo al riparo di un [illegible] violentemente illuminato; la Garbo, riconosciuta dalla critica e dai pubblici d'ogni paese come l'attrice più intelligente che abbiano finora capitato gli schermi, pare che rassegnata stia subendo un castigo; l'ultima, poi, chi la riconoscerebbe? E' Francesca Bertini, la parigina Bertini 1933, così come vorrebbe ricomparire su gli schermi e come pare che prossimamente apparirà: e trova molto proprio di indossare una cappa vestaglia, spaccata fino alla cintola.

Tre generazioni d'attrici: il mattino, il meriggio, il tramonto; e nessuna che sfugga a queste necessità o a queste tentazioni. Se il cinema è e deve essere un'arte, popolare fin che si voglia, ma un'arte, questi suoi mezzi e criteri pubblicitari degni d'un caffè-concerto d'infimo ordine.

Le nostre inchieste

Parigi e dintorni

L'attuale cinematografia francese -- Attori e direttori -- Repertorio e insuccessi -- Clair, la sola « eccezione »

PARIGI, febbraio.

Dopo l'avvento del film sonoro l'industria cinematografica francese ha ripreso la produzione con un ritmo numericamente notevole. 52 film di lungo metraggio sono stati prodotti nel 1929, 94 nel 1930, 130 nel 1931, 165 nel 1932. Il film francese è accolto dal suo pubblico sempre con favore, e in ogni modo è appoggiato un po' da tutti; e trova qualche facile sbocco nel Belgio, nell'Africa del Nord e in tutte le colonie francesi, in Egitto e in molti paesi balcanici, e buon ultimo, nel Canadà. In Francia, poi, i film doppiati hanno, in generale, scarsa fortuna: nel 1932 ne sono stati presentati soltanto sessantanove.

Impianti

La Francia oggi possiede — fra Parigi e dintorni, Nizza e Marsiglia — diciannove studi con teatri di posa sonori e otto studi unicamente di sonorizzazione. Accanto ai più noti sistemi di registrazione sonora americani e tedeschi (R. C. A., Western Electric, Tobis-Klang), sono sorti e sono stati adottati vari brevetti più o meno liberi e più o meno d'origine locale; nel '32 si sono fondate 195 nuove società cinematografiche che hanno portato all'industria filmistica nazionale un nuovo capitale di 52.475.100 franchi. Ogni giorno, si può dire, si forma una nuova società, qualche altra fallisce; e si propongono le più varie combinazioni ad ogni istante.

L'Avenue des Champs-Elysées è diventata il centro degli affari come a Berlino la Friedrichstrasse; al nuovo e illuminatissimo caffè del Colisée o al bar sotterraneo del caffè del Rond Point dalle undici del mattino fino a notte tarda è un continuo andirivieni di registi vecchi e giovani e improvvisati, d'industriali in cerca d'un capitalista, d'un capitalista in atto di fare un buon affare o di farlo fare ad un altro, di affaristi all'agguato del possibile imbroglio, di autori sempre pronti a fornirvi un soggetto meraviglioso, di attori in cerca d'una ricca scrittura, di attrici, aspiranti attrici e pseudo attrici alla caccia d'un contratto o di un amico, o di tutti e due insieme.

Tutti francesi? Neanche per [illegible]. Anche dei francesi, ma molti russi, rumeni, ungheresi, qualche polacco e qualche italiano. Augusto Genina e Carmine Gallone sono qui conosciutissimi e considerati registi di classe. Carmen Boni, romana, è giudicata una buona attrice ed è accolta, in genere, favorevolmente. Grazia del Rio, italianissima, lanciata dalla Cines all'inizio della sua produzione, oggi qui lavora con un certo successo. Anche Soava Gallone, dicono, perfezionatasi nella lingua francese debutterà fra poco in un film parlato, e Francesca Bertini, che gode ancora fama di donna bellissima, reciterà anche lei in francese. Staremo a vedere.

La produzione

Si lavora, questo sì, ma la produzione com'è? E qui viene il difficile. Produzione, in genere, prettamente commerciale. I direttori, gli autori, gli attori sono più che mai considerati dal produttore secondo il loro valore unicamente commerciale. Il film di Tizio diretto da Caio è andato bene, ha reso tanto e costato tanto, quindi l'attore Tizio e il direttore Caio, sono, rispettivamente, un grande attore e un grande regista. Detto film poi, artisticamente, è una solenne porcheria: ciò non ha nessuna importanza. Così se il film di Sempronio è stato lodato ed elevato al settimo cielo da tutti i giornali e da tutte le riviste, è stato esaltato e discusso nelle riunioni dei vari Ciné-club, ma all'atto pratico è riuscito appena appena a coprire le spese di produzione, il film di Sempronio non vale un soldo, a Sempronio non bisognerà mai più affidare un film.

Di qui il fenomeno delle paghe fortissime di certi attori: quattrocentomila franchi per film a Raimu, attor comico popolare e spesso volgare; trecentomila ai quarant'anni di Florelle, amatissima dal pubblico in questo momento. La produzione, in genere, è prettamente teatrale. Il teatro comico francese, dal vaudeville alle pochade, ha fatto ridere ed ha divertito a teatro tre generazioni; non c'è nessuna ragione perchè il buon pubblico del cinematografo, ben più vasto, e, in linea di massima, ben più indulgente, non si divertà anche lui alle stesse cose. Quindi: dilapidazione del repertorio teatrale. Basta del resto scorrere la lista dei titoli di questi ultimi film usciti o in procinto d'uscire: L'asino di buridano, Teodoro e Soci, Chouchou peso piuma, Occupati di Amelia, Le vigne del signore, La donna nuda, Il mio curato fra i ricchi, I due signori della signora, La signorina Josette mia moglie, Le sorprese del divorzio, *e via dicendo. Una recente statistica ha dimostrato che più della metà dell'ultima produzione francese deriva da opere teatrali o letterarie. Così uno degli ultimi successi è* Fanny *di Pagnol, filmato con decenza da Marc Allégret, e, sempre di Pagnol, va ricordato il recentissimo* Topaze, *film teatrale, abbastanza piacevole come teatro filmato, dove Louis Jouvet nei panni del protagonista è veramente efficace.*

Riedizioni

*Un'altra piaga sono le riedizioni sonore e parlate di molti film che al tempo del film muto ebbero un certo successo: dall'*Ultimo Lord *di Genina al* Rocambole *di Gabriel Rosca, alle* Due orfanelle *di Maurice Tourneur, ai* Miserabili *di Raymond Bernard, ai* Tre moschettieri *di Diamant-Berger, a* Violette imperiali *di Roussell. Spesso anche i protagonisti di queste riedizioni sono gli stessi dell'antica versione muta, con una sola differenza: hanno qualche anno in più. Ma nella massa si trovano anche lavori interessanti, qualche volta intelligenti, qualche rara volta riusciti e cinematografici. Affatto disprezzabili sono quei due film tratti da due novelle di Guy de Maupassant:* Le rosier de Madame Husson *di Bernard Deschamps, e, in tono minore,* Ce cochon de Morin *di Lacombe. Un romanzo di Jules Renard ha fornito il pretesto a Duvivier di fare con* Poil de Carotte *un buon film, tagliato con gusto, realizzato con una spiccata sensibilità cinematografica. Una parte del successo è anche dovuta al piccolo Robert Lynen che nella parte del protagonista è mirabile.*

Ed eccoci al pezzo forte del momento: al 14 luglio *di René Clair. Che il Clair sia oggi uno dei più interessanti registi europei e, per ora, l'unico grande regista francese, è cosa nota. Che a scoprire e a valorizzare internazionalmente René Clair e a decretargli il suo primo successo europeo siano stati, anni fa, i Tedeschi, anche si sa. Ora i suoi connazionali finalmente l'ammirano, ne hanno fatto un po' il loro idolo, il rappresentante spirituale del cinema francese. Per fortuna Clair non si è montato la testa ed è continuato ad essere, personalmente, il più modesto regista che io abbia mai conosciuto.*

Questo suo ultimo film non è un capolavoro in senso lato, non dice nulla di nuovo o, per essere più esatti, non vuol dire nulla di nuovo. René Clair è ritornato in pieno nel quadro e nell'atmosfera del suo primo film sonoro, Sotto i tetti di Parigi. *Ambiente tipicamente parigino. Piazza della Repubblica e dintorni. Autisti, fioraie, piccole donnine di strada, bal Musette e scale del Sacro Cuore. Questo piccolo mondo è descritto con un gusto così raffinato e nello stesso tempo con uno stile così piano e chiaro che stupisce. Il piccolo fatto di cronaca è raccontato con deliziosa apparente noncuranza, minime gustosissime trovate allietano a ogni istante lo spettatore. Ma il suo ritmo in genere è un po' lento, la scena qualche volta sono [illegible] un [illegible]glio. E circa l'internazionalità di questo suo ultimo film non si esita di meglio che riportare una frase delle recentissime dichiarazioni fatte da Clair alla radio di Berlino: « Si può affermare che i film che hanno una vera risonanza internazionale sono proprio e soltanto quelli che rispecchiano in modo caratteristico l'anima e la mentalità di un determinato popolo: che sono insomma tipicamente nazionali, russi, o tedeschi, o americani, e via dicendo ». Bisogna riconoscere che 14 luglio è tipicamente francese.*

GASTONE BOSIO.

Dopo Van Dycke, che si è spinto fra i ghiacci per il suo ultimo film, ecco ora la volta di L. Fanck, il direttore di « Tempeste sul Monte Bianco ». La sua nuova fatica s'intitola: « S. O. S. Iceberg » e una delle visioni più emozionanti del film è data dal fortunoso ammarraggio di un idrovolante di soccorso.

BIANCO E NERO

Da Roma

*** In questi giorni la cinematografia italiana a passo ridotto sta per avere la sua opera più significativa con l'ultima fatica di Pietro Francisci, un filmetto di cui si dice un gran bene: « Arcobaleno ». Già il Francisci meravigliò gli ambienti cinematografici romani quando, l'anno scorso, fu proiettato il suo « Dissolvenze » all'Istituto Internazionale di Cinematografia Educativa. Con una macchinetta che poteva girare non più di nove metri di pellicola per volta, il giovanissimo direttore era persino riuscito a inscenare, con trucchi semplici e ingegnosi, una guerra con cannoni, bombe e feriti; e dovendo riprendere il « primo piano » della bocca d'un mortaio al momento dello sparo, e non potendo disporre di artiglierie... private, il Francisci s'appostò pazientemente a sorprendere il cannone che ad ogni mezzogiorno spara a salve dal Gianicolo: l'effetto era completamente raggiunto. Ma « Dissolvenze » impallidirà di fronte alla visione di « Arcobaleno ». Il modesto direttore non solo dimostra di aver compiuto immensi progressi: ma, sempre con un apparecchio a passo ridotto, è riuscito a compiere l'impresa di fare un filmetto debitamente sonorizzato e parlato. Un altro cinedilettante, il Petrucci, ha infatti scoperto un semplice dispositivo che permette la ripresa sonora: avremo così, per opera di due giovani italiani, uno dei primi film sonori ripresi con un apparecchio a 16 mm.

*** Per il film garibaldino diretto da Alessandro Blasetti, si sta per ricostruire la battaglia di Calatafimi nei pressi di Viterbo; è il paese di Saracinesco, infatti, che spetterà l'onore di assistere alla fatidica pugna.

*** Nell'ufficio soggetti della Cines si sta lavorando in comune accordo con il Ministero della R. Marina ad un soggetto che illustrerà ed esalterà la Marina da guerra italiana. Molte scene saranno girate a bordo delle nostre più moderne navi di linea, altre saranno realizzate a Livorno presso la R. Accademia Navale, altre a Pola presso la Scuola Reali Equipaggi. Regista Guido Brignone.

*** Lunedì 6 febbraio si darà il primo giro di manovella negli stabilimenti Caesar ad un nuovo film diretto da Nunzio Malasomma. Soggetto tratto da una commedia ungherese e sceneggiato da Corrado d'Errico. Protagonista Antonio Gandusio, passato, anche lui, dal teatro di prosa a quello di posa. Produzione indipendente di Giuseppe Amato.

*** Il 10 c. m. sarà presentato in grande serata di gala all'Elysée-Gaumont di Parigi *L'armata azzurra* (*L'assalto dei Cieli*) di Righelli nella sua edizione italiana originale con titoli sovrimpressi in francese. E' questo il secondo film italiano che passa in Francia nella sua edizione originale. *L'armata azzurra* è stato acquistato dalla Gaumont-Franco Film Aubert per la Francia e Colonie, Belgio, Lussemburgo e Cecoslovacchia.

*** Pier Antonio Bazzarello, produttore italiano, ha acquistato per tutto il mondo i diritti di riduzione cinematografica del romanzo di Guido Milanesi « La figlia di Re ». La sceneggiatura è stata fatta in modo da rendere il dialogo al minimo indispensabile. Il film sarà realizzato in tre versioni: italiana, francese e inglese. Protagonista, pare, di tutte e tre le edizioni Conrad Veidt. Qualche esterno sarà girato a Roma in Piazza del Popolo, da dove si inizia il film, gli altri in Egitto.

Da Berlino

*** Opinione di Gherardo Hauptmann: « Nessuna altra arte può avere sulla civiltà d'un Paese un'influenza così immediata e potente come quella del cinema ».

*** *Lisetta e la squadra del suo cuore*: il titolo è un po' lungo, ma sarà quello di un grande film d'ambiente sportivo che si sta ora preparando a Berlino. Sarà una visione vasta e completa di quel che possa la passione per il gioco del calcio; la povera Lisetta soffrirà tutte le pene di un « tifo » all'ultimo stadio, la faranno corona migliaia e migliaia di scalmanati; e poichè il film sarà girato in due versioni, tedesca e francese, due delle primarie squadre di calcio dei due Paesi saranno le più vere protagoniste del film. Pare anche che i singoli giocatori dovranno interpretare parti e particine di un certo rilievo.

*** Importante notizia: Fritz Lang e Brigitte Helm si sono riconciliati.

*** Erich Pommer, il condottiero supremo dell'industria cinematografica tedesca, intraprenderà entro il mese un lungo viaggio di studio presso le principali Case editrici americane. Si cerca di trarre pronostici d'ogni genere, da quest'annuncio. Parve, l'anno scorso, che il cinema tedesco dovesse aferrare un'offensiva implacabile contro il suo più diretto e maggior rivale di Hollywood: poi si sussurrò d'accordi, di « sondaggi », e di altre amichevoli intese: il ritorno di Pommer recherà con sè una dichiarazione di guerra o un trattato di alleanza? Sono nulle le sue idee circa il film parlato; a parole, gli si è sempre dimostrato ostile; nei fatti, la sua produzione ha sempre continuato a seguire l'andazzo corrente, che è poi l'andazzo seguito dalle gerarchie di Hollywood.

Da Hollywood

*** L'implacabile Gloria Swanson, la imperterrita in divorzi e divorzi, pare che già stia guastandosi anche con il suo quarto marito. La coppia attualmente è a Londra, dove si proietta il loro ultimo film, che s'intitola *Dolce idillio*.

*** Definizione di Jackie Cooper, il fanciullo-prodigio che sta oscurando il ricordo di Coogan: « Il vento è dell'aria in cammino ».

*** Tony definitivamente a riposo: ecco l'ultima triste notizia. Ha diritto alla pensione, a una stalla tutta per sè. Tony è stato il cavallo insuperabile di Tom Mix nelle sue favolose avventure; è stato un attore docile e volenteroso, impareggiabile; ed ha avuto qualche istante di profonda soddisfazione, nella sua vita d'artista. Costato al suo padrone trecento lire una ventina d'anni or sono, lo ha aiutato a guadagnare, in quegli vent'anni, circa duecento milioni; ha sempre seguito, bardato e impennacchiato a dovere, il suo signore, in certe peregrinazioni ufficiale da lui compiute in America e in Europa: salì un po' di torre Eiffel, partecipò a un banchetto, al posto d'onore, al Savoy Hôtel di Londra, un banchetto offerto a Tom Mix dai proprietari di scuderie londinesi. Ecco alcuni dati importanti, per la sua biografia che un giorno o l'altro si scriverà.

*** Scambi in natura. L'*Universal* ha prestato alla *Fox*, per un film, Lew Ayres e in cambio ne ha ottenuto, per un altro film, James Dunn e Spencer Tracy.

*** Orfani tristi di diversivi, oppure piccoli idoli rigorosamente sorvegliati da torme di poliziotti nel timore di rapimenti e di ricatti, i bimbi dei divi di Hollywood, tutto un capitolo della vita di quella capitale, avranno presto la loro consacrazione sullo schermo: *Bubies of Hollywood* è infatti quasi ultimato; e si dice che il film abbia qualche accenno salace al retroscena più o meno familiare della vita di alcuni attori.

*** Jack Dempsey, l'ex-campione mondiale di pugilato, dopo aver tentato di diventare un attore dello schermo, dirigerà un'orchestrina di jazz.

*** Il protagonista di *Night Mayor* ricordava singolarmente la fisionomia e l'attività del sindaco di New York, Jimmy Walker; e perciò il film era stato sempre proibito dalla censura. Dopo le dimissioni del Walker, le proiezioni sono state permesse in tutti gli Stati Uniti, esclusa New York.

*** Sistemi americani. Si è recentemente fondato ad Hollywood un'associazione di « scenaristi », d'autori di soggetti e di sceneggiature per lo schermo, che vorrebbe adunarne l'aristocrazia. Ma per esservi ammessi occorre dimostrare di esser riusciti a vendere, negli ultimi cinque anni, almeno centomila parole di soggetti. A un tanto al metro.

*** Chaplin rimane più che mai fedele al film muto e vorrebbe ora sonorizzare, con un nuovo, semplicissimo commento musicale, *La febbre dell'oro*; pare che tale commento si ispirerà ai moduli che di solito accompagnano le visioni dei disegni animati. « Il mio scopo — ha detto — è non solo quello di presentare la mia opera in una edizione riveduta e corretta, ma soprattutto di provare che il cinema muto resterà, qualunque cosa accada, come una espressione artistica indipendentissima. Intendo anzi sempre più frequenti le riprese dei miei principali films, reputando di far favore così a molto che già li credono [illegible] e parecchi anni addietro.

PIERROT.

Nascita del "16 mm.,,

Il movimento volto a creare, a lato della professionistica, una cinematografia in minor scala, più accessibile ai singoli, non è d'origine recente: datano dai primi anni del secolo i tentativi dell'industria per fornire al privato, specie a scopi didattici, apparecchi di ripresa e di proiezione e pellicole di più facile impiego e di costo ridotto: già intorno al 1910 si poteva trovare sul mercato inglese una discreta scelta di materiale del genere. Ma, mentre nella cinematografia professionistica, la larghezza della striscia di pellicola — elemento dimensionale base — aveva fin dai primordii trovato il suo « standard » nella misura di 35 mm., con doppia perforazione laterale, che conserva tuttora, nel campo del passo ridotto per circa due decadi trovarono voga, successivamente ed anche contemporaneamente, quantità di misure e di disposizioni diverse: pellicole di mm. 17,5 (la metà esatta di quelle professionistiche) con una sola perforazione da un lato, e con perforazione centrale: di 35 mm. con doppia o tripla serie di immagini tra le due perforazioni laterali; e ancora di mm. 28, od 11 con doppia perforazione laterale, ecc.

A portare un po' d'ordine in quel caos, che per ovvie ragioni pregiudicava grandemente il diffondersi della pratica della cinematografia tra i non professionisti, giunse nel 1923 l'introduzione della pellicola di 16 mm. di larghezza, con doppia perforazione laterale, e « non infiammabile »: in essa il supporto delle immagini non è più composto di celluloide, come in quella standard, bensì di una speciale gelatina, praticamente non meno trasparente e solida della celluloide, ma che brucia lentamente e senza dar fiamma: con quanto vantaggio per la sicurezza di case o scuole ove si debbano far proiezioni è facile comprendere. Il passo di 16 mm. veniva in breve adottato in America come in Europa; e nello stesso tempo si lanciava su vasta scala, in Europa e successivamente in America, una pellicola di mm. 9,5 munita di una unica perforazione centrale nel sottilissimo spazio che intercede tra l'uno e l'altro fotogramma.

In queste caratteristiche — misure di mm. 16 o 9,5 e pellicola ininfiammabile — il passo ridotto consolidò rapidamente il suo « standard »: e cominciò da allora a veramente affermarsi in tutto il mondo, a trovare ogni giorno nuove applicazioni nei campi più disparati dell'attività umana. Statistiche non recentissime fanno salire ad oltre 300.000 gli utenti di apparecchi cinematografici da 16 o 9,5 mm.; e la falange è destinata ad ingrossare ancora di molto, poichè la stessa casa che introdusse per prima la pellicola ininfiammabile di 16 mm., ne va diffondendo proprio in questo momento in tutti i paesi una nuova di 8 mm.: quella stessa, tagliata longitudinalmente per metà, con una perforazione su uno solo dei lati, ma le dimensioni del singolo fotogramma sono pari ad un quarto circa del fotogramma del film di 35 millimetri. Ne consegue che bastano 25 piedi — metri 7,50 — della nuova pellicola per assicurare una proiezione di durata pari a quella, di circa quattro minuti, che fornisce un rullo di 100 piedi — 30 metri — della pellicola di 16 mm.; e che tutti i costi vengono ridotti di circa i due terzi, mettendo, sotto l'aspetto economico, a portata di altri imponenti strati sociali la pratica della cinematografia individuale.

Si compiono così dieci anni da che il passo ridotto ha trovato un razionale assetto ed ha iniziato quell'ascesa che — in questo non lungo periodo — lo ha condotto tanto innanzi. Tra le sue conquiste, nel campo della tecnica, può già contare il suono — esistono da anni apparecchi di proiezione da 16 e da 9,5 mm. sonori, sia del sistema a disco che a registrazione ottica, e si lavora intensamente da più parti per porre a disposizione degli operatori del passo ridotto semplici e pratici sistemi di ripresa sonora — e soprattutto il colore.

Sotto tale aspetto il passo ridotto ha decisamente sopravanzata la grande cinematografia; mentre questa non ha saputo finora mostrare che dei mediocri tentativi, delle opache colorazioni da oleografie, quasi sempre pregiudizievoli all'effetto complessivo della proiezione, per le pellicole dei minori formati un procedimento altrettanto ingegnoso quanto di facile impiego, e di costo non molto superiore a quello monocromo, pone in grado l'operatore di ritrarre i colori direttamente dal vero, con un'esattezza ed una freschezza che ben poco lasciano a desiderare. Recenti perfezionamenti della tecnica — aumento della sensibilità della pellicola e della potenza luminosa degli apparecchi da proiezione — hanno di molto diminuito quelli che erano gl'inconvenienti di simile procedimento, cioè la necessità di limitare la ripresa soltanto ai soggetti fortemente illuminati e di tenere il quadro di proiezione di dimensioni molto limitate; cosicchè al momento attuale, almeno per le riprese di esterni, la cinematografia a colori con tutte le sue attraenti possibilità costituisce un'indiscutibile prerogativa del passo ridotto.

Di tal forma del minore cinematografo si contano già in buon numero gli specialisti, e due particolarmente capaci ne vogliamo ricordare: Anny Wild, nota cultrice della fotografia artistica, le cui cinematografie a colori di paesaggi lacuali e marini e di giardini fioriti sono efficacissime, e Theo Rossi di Montelera, che dalle sue frequenti peregrinazioni nei maggiori ritrovi d'Europa e d'America della mondanità e degli sport del ghiaccio ha riportato copiose documentazioni cinematografiche a colori d'impareggiabile vivezza ed efficacia.

Diremo in un altro articolo delle più notevoli affermazioni segnate in questo decennio dal passo ridotto nel campo dell'arte cinematografica: ma vogliamo ricordare fin da oggi che alcuni dei più bei film della grande cinematografia — di quelli che a lungo vivranno nel ricordo degli appassionati — sono dovuti a registi che non provenivano dal campo professionale: Cooper e Schoedsack che girarono « Chang » e « Grass », e Flaherty autore di « Nanuk l'eschimese » e di « Moana », erano dei dilettanti nel più nobile senso della parola.

STEFANO BRICARELLI.

Cinema e infanzia

MONACO, febbraio.

Kurt I. Bacharach, in un saggio intitolato « Schafft den Kinderfilm », propugna un nuovo genere di film in cui il bambino, in qualità di protagonista, non abbia soltanto da recitare o da illustrare « parti » assegnategli da un direttore di scena e da un ufficio-soggetti, e quindi dipendenti da una più o meno artificiosa vicenda; ma dove invece l'infanzia, nelle sue più svariate manifestazioni, possa essere raffigurata così come appare nella realtà di ogni giorno.

Non si tratta perciò di educare alcuni bimbi a diventare altrettanti « fanciulli-prodigio »; ma di sorprendere, a loro insaputa, tutti quegli istanti che meglio e più fedelmente raffigurino l'infanzia nelle sue infinite espressioni, dal piacere al dolore, dall'affanno alla improvvisa gioia strepitosa, collegandoli poi ogni frammento con un ritmo logico e soprattutto rispondente a una schietta visione di tutto quel piccolo mondo. Sarebbe questo, afferma il Bacharach, non solo un film capace di varcare trionfalmente ogni confine, perchè quel linguaggio visivo sarebbe perfettamente inteso tanto dai Lapponi quanto dai giapponesi; ma sarebbe inoltre un mezzo internazionale di primo [illegible] e dimostrazione [illegible]. Esso dovrebbe essere un avvicendarsi di scene e di dori, di sconfinate letizie di meraviglie infinite: dove ogni mamma vorrebbe vedere, o idealmente vedrebbe, come protagonista, il suo bambino.

La tesi del Bacharach è giustissima: già qualche tentativo del genere è stato parzialmente compiuto, qualche altro si annuncia: lo scoglio che attende questo che potrebbe essere un meraviglioso « documentario » nel miglior senso della parola, è soltanto che le varie visioni siano poi guidate da criteri più o meno sistematici o pedagogici. Da una poetica visione scenica a l'esattezza, in questo caso, il passo è breve; e sarebbe irreparabile. Dinanzi [illegible] una fedele [illegible] d'un tentativo del genere potrebbe essere una lezione esemplare su quelle che sono le più vere possibilità di un obbiettivo, quando sia guidato da una mano d'artista.

Il campionato di calcio a metà del suo cammino

La vittoria della Juventus a Palermo e la sconfitta dell'Ambrosiana a Napoli

lasciano il Bologna solo all'immediato inseguimento dei campioni d'Italia

La Divisione nazionale

Serie A

I risultati

A Napoli: Napoli-Ambrosiana 3-0
A Palermo: Juventus-Palermo 2-0
A Milano: Milan-Casale 3-0
A Bologna: Bologna-Triestina 5-0
A Torino: Torino-Padova 1-0 (interr.)
A Roma: Roma-Pro Vercelli 2-0
A Genova: Alessandria-Genova 3-2
A Bari: Bari-Pro Patria 2-0
A Firenze: Fiorentina-Lazio 2-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	Punti
Juventus	17	12	2	3	39	12	26
Bologna	17	8	8	1	38	13	24
Napoli	17	9	4	4	36	21	22
Ambrosiana	17	9	4	4	45	32	22
Roma	17	9	3	5	29	17	21
Torino	16	6	6	4	28	26	18
Genova	17	8	2	7	38	32	18
Padova	16	6	6	4	23	16	18
Fiorentina	17	7	4	6	25	22	18
Milan	17	6	5	6	32	31	17
Pro Vercelli	17	7	2	8	18	24	16
Lazio	17	5	5	7	22	26	15
Alessandria	17	5	4	8	19	32	14
Triestina	17	5	4	8	18	30	14
Palermo	17	5	3	9	13	29	13
Bari	17	4	3	10	21	37	11
Casale	17	4	2	11	20	40	10
Pro Patria	17	3	1	13	20	39	7

Serie B

I risultati

A Novara: Novara-Modena 3-0
A Cagliari: Spezia-Cagliari 1-0
A Como: Comense-Pistoiese 3-0
A Pola: Livorno-Grion 2-0
A Cremona: Cremonese-Messina 3-2
A Brescia: Brescia-Serenissima 1-0
A Legnano: Legnano-Atalanta 2-0
A Verona: Sampierdarena-Verona 3-3

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	Punti
Brescia	16	12	3	1	27	7	27
Livorno	15	11	2	2	30	10	24
Spezia	16	9	3	4	24	27	21
Modena	16	9	2	5	28	19	20
Novara	16	7	5	4	35	24	19
Vigevanese	15	8	3	4	25	18	19
Cremonese	16	6	5	5	27	30	17
Verona	15	5	5	5	23	23	15
Atalanta	16	5	4	7	29	22	14
Sampierdar.	16	6	2	8	29	31	14
Serenissima	16	6	1	9	23	20	13
Comense	15	6	1	8	25	31	13
Legnano	16	4	5	7	18	26	13
Pistoiese	15	4	3	8	19	25	11
Messina	16	3	5	8	20	31	11
Cagliari	16	2	5	9	18	36	9
Grion	16	2	4	10	20	35	8

La Prima Divisione

GIRONE A.
Milano: Ambrosiana-Monza 1-1; *Sesto S. Giovanni:* Juventus batte Falk 2-0; *Varese:* Varese e Pro Vercelli 4-4; *Intra:* Intra e Gallaratese 1-1; *Pavia:* Pavia batte Abbiategrasso 3-0; *Lecco:* Lecco batte Pinerolo 5-0.

GIRONE B.
Crema: Crema batte Cantù 6-1; *Giussano:* Via Nova e Milan 1-1; *Torino:* Torino batte Saronno 3-0; *Chiari:* Clarense batte Pro Patria 2-0; *Limone:* Limone batte Trevigliese 5-0; *Lodi:* Fanfulla batte Seregno 3-1; *Gallarate:* Gallaratese e Biellese 1-1; *Cantù:* Cantù-Cremona 5-1.

GIRONE C.
Treviso: Treviso batte Rovigo 1-0; *Thiene:* Thiene e Schio rinviato al 12; *Padova:* Padova-Pordenone 4-2; *Trento:* Mestrina batte Trento 2-1; *Udine:* Udinese-Parolana 2-2; *Vicenza:* Vicenza-Gorizia 1-1; *Trieste:* Triestina-Fiumana 2-1.

GIRONE D.
Voghera: Vogherese-Casteggio 2-1; *Imperia:* Imperia-Ventimigliese 3-0; *Savona:* Savona-Genova 3-2; *Alessandria:* Alessandria-Derthona 5-1; *Casale Monf.:* Casale-Pontedecimo 1-1; *Rapallo:* Ruentes-Doria 1-0; *Sestri P.:* Sestrese-Vado 1-0.

GIRONE E.
Bologna: Bologna-Piacenza 1-1; *Ferrara:* Spal-Carpi 2-1; *Castelmassa:* Fragd-Portuense 3-1; *Forlì:* Forlì-Molinella 3-0; *Mantova:* Mantova-Reggiana 1-2; *Russi:* Russi-Ravenna 2-2.

GIRONE F.
Firenze: Fiorentina-Montevarchi 0-0; *Prato:* Prato-Piombino 5-1; *Signa:* Empoli-Le Signe 2-1; *Grosseto:* Grossetana-Pisa 2-0; *Viareggio:* Viareggio-Arezzo 2-1; *Spezia:* Belloni-Carrarese 2-1; *Lucca:* Lucchese-Robur 3-0; *Carrara:* Carrarese-Belloni 3-0.

GIRONE G.
S. Benedetto Tronto: Sambenedettese-Roma 0-0; *Roma:* Lazio-Pontedera 2-0; *Ancona:* Torres-Anconetana 2-0; *Ascoli Piceno:* Ascoli-Foligno 4-1; *Perugia:* Perugia-Fano 1-1; *Aquila:* Aquila-Pescara 1-0; *Civitavecchia:* Civitavecchia-Ternana 2-0.

Bari-Pro Patria 2-0

Bari, 6 mattino.

Alle 14,30 l'arbitro Scorzoni, di Bologna, allinea le squadre nella seguente formazione:

Pro Patria: Colombo; Agosteo e Monza; Borsani, Arnoldi e Gianl; Rossi, Sicilia, Masera, Dusi e Locati.

Bari: Castraghi; Antonelli e Perduca; Gay, Valente e Paradiso; Giuliani, Bodini, Marchionneschi, Rossini e Ferrero.

Le prime battute vedono i baresi, nonostante giochino contro sole, all'attacco: dopo aver subito ben cinque punizioni consecutive, al 10' i bustesi sono costretti a ripiegare dalla linea di fondo. Il conseguente calcio d'angolo, battuto da Giuliani, non è sfruttato dall'attacco barese. Sulla rimessa di Colombo il gioco si ferma per pochi minuti in area dei baresi, che subiscono due punizioni. Al 17' la mediana barese rompe un'azione dei cerchiati inviando la palla all'ala sinistra, dove Ferrero, piazzato, passa a Marchionneschi che riesce a superare la difesa avversaria ed a passare a Rossini, il quale, da pochi metri, mette in rete il primo goal a favore del Bari. Al 25' la porta barese è in pericolo: è questa forse l'unica azione pericolosa dei bustesi; Castraghi sventa in tempo l'insidioso tiro di Masera. Al 34' è Rossini che scende tutto solo verso la porta bustese e, da venti metri, mette un pallone nelle mani di Colombo. Al 36' un lungo pallone pervenuto da Ferrero, viene raccolto da Giuliani, che passa subito al centro, ove Marchionneschi raccoglie di testa e segna il secondo goal per il Bari.

La ripresa vede i baresi per quattro minuti in area bustese. Al 6', però, una punizione contro il Bari è battuta da Agosteo; Gay libera.

Al 17' un calcio d'angolo contro la Pro Patria, battuto da Giuliani, non ha risultato, così come quello battuto due minuti dopo da Ferrero.

Al 28' i bustesi sono nuovamente in angolo, ma il tiro di Giuliani va alto. Il giuoco si alterna falloso nei due campi e, dopo una punizione contro il Bari, calciata fuori da Agosteo, al 43' gli ospiti sono ancora in angolo, ma la difesa bustese riesce a sventare la minaccia.

Due punizioni fatali

Juventus-Palermo 2-0

Palermo, 6 mattino.

Il difficile confronto che i rosa-neri dovevano sostenere contro i campioni non aveva fatto azzardare nessun pronostico e neanche illusioni erano sorte dopo la netta vittoria che i palermitani, in evidente ripresa, avevano riportata domenica scorsa contro la forte ed agguerrita squadra del Napoli. Si sapeva che contro una Juventus ritornata nella sua forma migliore, che contro i bianco-neri campioni e maestri del calcio, atleti di classe superiore, il Palermo avrebbe dovuto impegnare — come ha fatto — tutte le sue più riposte energie per contrapporre al valore degli ospiti un'ardente volontà di fare, e da mettere in giuoco con slancio e generosità tutte le possibilità che la squadra rosa-nera possiede nei suoi singoli elementi e nella sua invidiabile formazione difensiva. E con cuore e con foga travolgente i palermitani hanno sostenuto la cavalleresca contesa fino a mettere più volte a dura prova il valore di Combi, fino ad imporre spesso il proprio giuoco, imbrigliando nella propria difesa gli attaccanti avversari, sconvolgendone le azioni e resistendo poi alle energiche e pericolose reazioni dei bianco-neri.

I due goals di Monti

La Juventus meritava la vittoria ed ha vinto. Avremmo, però, preferito che il punteggio ottenuto dai bianco-neri fosse stato il degno coronamento di fasi di giuoco. Invece i due goals della giornata segnati dai torinesi si debbono a due calci di punizione, entrambi imparabilmente tirati da Monti dal limite dell'area di rigore, il primo al 5.o minuto dall'inizio e il secondo al 29.o della ripresa. Sono state queste due immeritate disavventure per il Palermo, disavventure che certamente hanno sensibilmente influito su tutto l'andamento della partita svolta dai rosa-neri.

La sfortuna è apparsa specialmente per il primo goal, in quanto, se dopo alcuni tentativi di discesa degli ospiti Santillo per arrestare Vecchina si è lasciato trascinare al fallo, non era prevedibile che il pallone, calciato da Monti, rimbalzasse malauguratamente sul piede di Piantoni e andasse a finire in rete, pur con il lievissimo spostamento che aveva avuto la traiettoria. Il secondo punto è stato più preciso del primo ed il goal è stato veramente imparabile. Al 29' minuto della ripresa per un fuori giuoco di Vecchina, Scarone tirava la punizione, ma un lungo rimando di Sernagiotto accendeva una mischia davanti alla porta di Valeriani. Ziroli colto in fallo di mani determinava la punizione che permetteva a Monti di segnare il secondo goal. Questo punto toglieva ai rosa-neri la speranza, fin'allora nutrita e per poco non realizzata, del pareggio.

Quanto i juventini temessero il pareggio lo dimostra anche il rimaneggiamento da loro operato nella prima linea al 15.o minuto della ripresa, collocando Vecchina all'ala sinistra, Borel al centro attacco e Cesarini a interno destro. Analogo rimaneggiamento operava il Palermo un minuto dopo il secondo goal dei bianco-neri: Scarone passava al centro attacco, Banchero a mezzo destro e Radice all'ala; poi al 35.o Banchero cedeva il posto al mediano destro Piantoni, assai più agile. Mosse tattiche come si vede, alle quali sono state costrette entrambe le squadre, che più volte si equilibrarono nel giuoco, più volte l'una dominò l'altra in fasi emozionanti, in un giuoco appassionato e brillante, che, se è proprio dei meravigliosi campioni d'Italia, è certamente sorprendente averlo potuto ammirare anche nei palermitani.

Nella tiepida giornata primaverile una folla strabocchevole incoraggiò i suoi beniamini fino a quando non fu disanimata dal secondo goal.

Dopo un lunghissimo, caldo applauso ai bianco-neri ed un frenetico saluto ai giocatori locali, l'arbitro, Caironi di Milano, dà, alle 14,30, il segnale d'inizio alle squadre che si dispongono nelle seguenti formazioni:

Juventus: Combi; Rosetta e Caligaris; Varglien I, Monti e Bertolini; Sernagiotto, Borel, Vecchina, Ferrari e Cesarini.

Palermo: Valeriani; Paolini e Ziroli; Piantoni, Santillo e Ingrassia; Banchero, Scarone, Radice, Blasevich e Ruffino.

Gli uomini migliori

L'andamento della partita ci dirà poi che la Juventus, saldissima in difesa e nella linea mediana imperniata su un Monti prodigioso, non ha molto impressionato nella linea attaccante poco decisa e debole, forse anche per l'assenza di Orsi; il quintetto di punta, infatti, soggetto a continui sbalzi di rendimento, ha favorito il giuoco degli avversari. Si sono distinti, oltre a Combi che ha sfoggiato parate d'eccezione, Rosetta, Caligaris, Sernagiotto velocissimo, abile e pronto sempre, nonchè Bertolini, per quanto questi si sia fatto troppo spesso cogliere in fallo.

Del Palermo, forte e tenace nella difesa, eccellente nella mediana, ma indeciso negli avanti, anche per l'assenza di Chiecchi ancora ammalato, i migliori uomini sono stati Ziroli, Ingrassia, Santillo, Scarone e Ruffino. Nei novanta minuti di giuoco belle fasi si sono avute per opera del Palermo, che si è fatto ammirare in passaggi precisi e dosati, in azioni di ottima fattura culminate in varie discese in area di rigore juventina, in tiri che hanno dato serie preoccupazioni alla difesa bianco-nera e che più volte hanno chiesto l'intervento di Combi, specialmente al 38' del primo tempo, al 9' e al 23' della ripresa, quando il portiere torinese si è fatto applaudire per avere operato tre meravigliose parate in tuffo su tiri di Radice, Scarone e uno spiovente di Ruffino.

Magnifiche d'altro canto le reazioni della Juventus e pregevoli le sue discese manovrate in linea, oppure appoggiate alle velocissime sue ali.

All'inizio la palla è ai rosa, che appoggiano sull'ala sinistra, e ottengono una veloce discesa sventata da Rosetta che rimanda. Al 3' si ha una punizione contro la Juventus per fuori giuoco di Cesarini. Azione dei bianco-neri in area palermitana: Santillo, dando un calcio di rimando, colpisce al viso Cesarini e l'arbitro concede senz'altro la punizione agli ospiti: tira Monti dal limite dell'area di rigore, ma la palla, rimbalzando sul piede di Piantoni, va a finire in rete, sorprendendo Valeriani.

Nella reazione al Palermo è inflitta una punizione per fuori giuoco, ma Scarone può impadronirsi della palla e centrare tra i terzini bianco-neri, Combi para abilmente. All'ottavo Caligaris, tirando un calcio di punizione, manda alto il pallone. La palla ritorna al centro ed è bloccata da Bertolini, che scende veloce in area rosa, ma il suo bel tiro, al 10', rasenta il palo. Il Palermo passa decisamente all'attacco e, dopo un fallo di mano di Sernagiotto seguito da un identico di Ruffino, imbastisce belle azioni ricche di ottimi passaggi. La difesa juventina, fermata una discesa dei rosa-neri culminata in un debole tiro di Scarone che Combi para facilmente, rimanda la minaccia verso Valeriani, che è chiamato a parare una centrata di Vecchina. E' tra il 14' ed il 27' minuto che il Palermo, dominando gli avversari e imbastendo varie azioni, sorretto dalla mediana che svolge durante tutta la partita un'eccellente opera di rifornimento per merito principalmente di Santillo, per poco non pareggia su eccellenti tiri di Scarone e di Ruffino, che Combi salva da portiere di gran classe.

I bianco-neri liberatisi dalla stretta palermitana operano una discesa al 28', in seguito alla quale Valeriani para di pugno; altra parata mirabile opera il portiere rosa-nero un minuto dopo, su preciso tiro di Monti. Al 30' Borel manda lontano dalla casa rosa. Fra il 33' e il 35' la Juventus subisce tre calci di punizione ed al 36' un ritorno offensivo dei palermitani con passaggi tra Santillo, Ruffino, Scarone, Radice, chiama Combi ad eccellenti salvataggi in tuffo. Reazione degli ospiti fino al 39' culminante con un tiro alto di Cesarini, che sciupa una bella azione bianco-nera. Ritorno del Palermo in area juventina con azioni combinate in perfetta intesa fra la mediana e gli attaccanti, e, dopo un fallo di Santillo ed una facile parata di Valeriani su tiro di Cesarini, l'arbitro assegna altre due punizioni alla Juventus, che, in una insinuante discesa, mette in pericolo la rete palermitana; Piantoni devia di testa, la palla è raccolta da Sernagiotto, che ha un ritorno offensivo. Il Palermo dopo di avere subito una punizione per fallo di Ziroli, offre alla Juventus occasione per un ritorno in area palermitana. I rosa-neri passano ancora al contrattacco ed il fischio del riposo trova i palermitani in area juventina.

L'accesa ripresa

Alla ripresa la partita conservando il suo veloce ritmo offre ai palermitani meravigliose occasioni per segnare, durante il periodo di netto dominio rosa che dura fino a quasi metà del secondo tempo. Al 4' della ripresa, in seguito ad una discesa dei juventini, Piantoni devia, provocando un calcio d'angolo, il primo della giornata, che si risolve in un nulla di fatto. Altro calcio d'angolo si ha al 10', determinato da Rosetta: tira Scarone e la palla, rimbalzando, è raccolta da Radice che, con un traversone di testa, rasenta alto il palo della porta di Combi. Tra l'11' ed il 13' notiamo tre punizioni alla Juventus; la terza, tirata da Ziroli in area di rigore bianco-nera, determina una abile parata di Combi. Il Palermo, continuando a dominare, mette un'altra volta in pericolo la porta bianco-nera al 14'. La Juventus reagisce con una veloce discesa arrestata da Valeriani, che, con un'abile sortita, respinge. Al 15' avviene il già riferito rimaneggiamento della prima linea juventina e al 16' una discesa degli ospiti nella nuova formazione termina in un tiro a lato di Bertolini, che sciupa la bella azione bianco-nera. Si ha un altro tiro alto di Borel al 23' minuto, seguito da una discesa juventina, nella quale Ziroli si rifugia in angolo.

Il Palermo preme la difesa avversaria, ma, al 29', in seguito a fallo di Ziroli, Monti tira la punizione dal limitare dell'area di rigore e segna il secondo goal per la sua squadra. Il Palermo riforma la sua linea avanzata e parte ancora all'attacco, ma al 33' la Juventus, per salvarsi da un tiro di Scarone, ripara in angolo. Radice, con un traversone, per poco non sorprende Combi, che salva un sicuro goal con un magnifico tuffo. Altri due errori della Juventus ed al 35' altro calcio d'angolo per i campioni. Tira Radice, ma nulla di fatto. Seguono poche buone azioni del Palermo e poi una pericolosa discesa della Juventus. Il finale del Palermo è travolgente: Ruffino con uno spiovente laterale obbliga Combi ad una superba parata, che determina un applauso del pubblico per il portiere juventino. Al 39' ancora il Palermo predomina in area bianco-nera, imbastendo una bella azione che Scarone sciupa con un tiro alto. Al 42' punizione alla Juventus; al 43' e 44' altre due punizioni contro i campioni. Al 44' Scarone, tirando una punizione contro la Juventus, scende dribblando uno in area di rigore juventina, ma la difesa dei campioni arresta l'abile tiro del valoroso ... palermitano. Un minuto e mezzo di recupero concesso dall'arbitro non modifica la posizione delle due valorose avversarie, che il pubblico acclama vivamente.

B. P.

Alessandria-Genova 3-2

Genova, 6 mattino.

Una giornata nera per i rosso-blu, che hanno disputato forse la loro più brutta partita della stagione e non sono riusciti a rimontare, con un finale tutto volontà, il netto, troppo netto vantaggio che l'Alessandria si era assicurato nel corso del primo tempo e dei successivi primi venticinque minuti del secondo. Per tre a zero conduceva, infatti, l'Alessandria, ed il Genova si batteva disordinatamente ed oramai senza convinzione, quando, nelle ultime battute, con un ritorno furioso, poteva colmare in parte il distacco, fino a sfiorare il pareggio.

Occorre peraltro dire, per amore di verità, che l'Alessandria è apparsa più degna del Genova di vincere, avendo giuocato meglio che non i rosso-blu. I grigi, infatti, presentatisi in campo in una inquadratura delle più indovinate ed in condizioni di forma brillantissime, hanno sempre saputo tener fronte al giuoco disordinato e spesso privo di velocità di un Genova, i cui reparti avevano fin dalle prime battute dimostrato di non sapersela intendere. Tuttavia, con un dispendio di energie che solo nella ripresa doveva produrre i suoi effetti, i rosso-blu riuscirono nel primo tempo a bilanciare l'andamento del giuoco e se non fosse stato per un errore della difesa, avrebbero potuto chiuderlo senza goals al passivo. Ma, comunque, l'Alessandria, che nel corso dei primi 45 minuti aveva già messo in mostra un giuoco più tecnico, più chiaro e più sbrigativo di quello dei concittadini, riuscì nelle prime battute della ripresa a portarsi risolutamente in vantaggio, guadagnandosi un successo che, quest'anno, non era ancora riuscito a squadre ben più forti.

Ottima sotto ogni aspetto la prova dei grigi. Mosele è un portiere che sa il fatto suo e che ha ieri salvato in ottimo stile qualche pallone assai difficile: veramente superiore ad ogni elogio la coppia dei terzini; attivissima la mediana, il cui miglior uomo è stato Barale; l'attacco ha giuocato con fusione e con scioltezza, ottimamente condotto da Scagliotti, ben spalleggiato da Notti e da Riccardi e magnificamente coadiuvato dall'ottimo Cattaneo e da Chierico. Una squadra, insomma, che ha fatto del foot-ball, e che ha tenuto il campo sicura di se stessa e che ha sempre dimostrato di avere chiara la visione del proprio compito.

Non così il Genova, i cui sostegni laterali hanno troppo spesso lasciato libere le ali avversarie, il cui attacco aveva le mezze ali in giornata oscura ed il centro poco intraprendente. Godigna, evidentemente ancora indisposto, non fu il solito centro sostegno di rendimento, e, poichè nemmeno l'estrema difesa fu immune da peccho, si spiega come il Genova abbia finito col perdere un incontro al quale, evidentemente, aveva pure dato poca importanza.

Pubblico foltissimo. Arbitra Mamarino di Roma con le squadre nelle formazioni seguenti:

Genova: De Prà; Gilardoni e Spigno; Bonilauri, Godigna e Frisoni; Patri, Esposto, Ganduglia, Casanova e Ferrari.

Alessandria: Mosele; Lombardo e Fenoglio; Barale, Avalle e Bertelli; Cattaneo, Riccardi, Scagliotti, Notti e Chierico.

Le prime azioni sono dei rosso-bleu e, dopo tre minuti, un intervento di Lombardo su Casanova con le mani non è rilevato dall'arbitro. Frisoni, che si sposta frequentemente in avanti, raccoglie un traversone di Bonilauri ed impegna Mosele: brillante parata del portiere alessandrino, che subito dopo si salva ancora magistralmente da un insidioso tiro di Ferrari. I grigi, nettamente dominati in queste prime battute, controllano tuttavia molto bene il giuoco del Genova e, per poco non pervengono al successo, dopo che un allungo di Avalle a Notti e di questi a Scagliotti mette il centro avanti alessandrino in condizione di sfuggire ai terzini rosso-bleu, ma, nell'attimo di concludere, Scagliotti inciampa nel pallone e De Prà può salvare agevolmente. Riprende il Genova a dominare ma peccando d'intesa, e la coppia Lombardo-Fenoglio può rompere con facilità le trame disordinate degli attaccanti rosso-bleu. Un calcio d'angolo contro gli ospiti, al 20', ed il primo goal della giornata, al 21', ottenuto dall'Alessandria dopo un'azione in linea: Scagliotti, giunto nell'area di rigore avversaria, allunga la palla sulla destra verso Cattaneo; De Prà potrebbe raccogliere il pallone, ma la sua uscita dal goal è tardiva; Cattaneo, alle prese con Spigno, riesce ad impossessarsi della palla e ad infilzarla in rete. Spigno, tentando di allontanare l'indesiderato ospite, l'accompagna invece in rete. Il doppio errore del portiere e del terzino genovesi, ha fruttato agli ospiti il primo punto.

Il Genova tenta inutilmente di pareggiare. Il suo gioco non migliora di una linea e per una ventina di minuti, pur tenendo nelle mani la partita, non conclude. Negli ultimi cinque minuti, invece, i rosso-bleu ritrovano l'intesa e la decisione e la minaccia è serissima per gli ospiti. Frisoni, infatti, per poco non segna con un tiro basso in un angolo, poi è Ganduglia che, servito da Esposto, obbliga Mosele ad una parata bellissima.

L'inizio del secondo tempo, dopo una sfuriata iniziale dei rosso-bleu, è di marca alessandrina e, dopo tre minuti, Cattaneo, ricevuto un traversone di Scagliotti, alza sopra la traversa un pallone facilissimo. Poco dopo Frisoni, contuso, passa all'ala sinistra, rimpiazzato da Casanova ed al 9' gli ospiti aumentano il loro vantaggio con una fuga di Chierico, che, giunto sul fondo del campo, mette al centro: Cattaneo stavolta non sbaglia la mira e segna con un tiro fortissimo. La risposta del Genova è pronta. Lanciato da Godigna, Frisoni fugge e passa al centro: Esposto, ostacolato da Lombardo, mette a lato da due passi. Poi è Frisoni che, servito da Patri, è solo a pochi passi da Mosele, ma il suo tiro rimbalza sulle gambe di un difensore alessandrino e esce ha esito.

Il Genova non cessa, però, a lungo all'attacco, e cede visibilmente ai contrattacchi degli ospiti, ripiegando due volte in angolo. Al 25' terzo goal dei grigi, scaturito da un intervento sbagliato di Spigno su Scagliotti. Il centro avanti alessandrino ha la meglio e da una quindicina di metri sferra un tiro violento che s'insacca nell'angolo alto alla sinistra di De Prà. Tre a zero. Il pubblico dei popolari, che da qualche tempo parteggia visibilmente per l'Alessandria, applaude calorosamente e sfolla. Tre minuti dopo il Genova è ancora in angolo, su tiro di Chierico; Cattaneo coglie in pieno la traversa.

Barale, contuso, è ... trasportato negli spogliatoi. Rientrerà negli ultimi minuti zoppicante, per aiutare i compagni nella difesa della vittoria, quando il Genova, in un finale disperato, sta colmando il distacco grave. Infatti al 34' Esposto, servito da Ferrari, può accomodarsi la palla e segnare con tiro secco in un angolo. Cinque minuti dopo Frisoni, avuta la palla dalla destra, scaraventa nella rete di Mosele il secondo pallone. Mancano sei minuti alla fine ed il pubblico ritorna affrettatamente sui suoi passi. Ma l'Alessandria non si lascierà più superare. Ancora due calci d'angolo per il Genova, una puntata di Ganduglia, salvata da una disperata uscita di Mosele; ed ecco la fine.

Milan-Casale 3-0

Milano, 6 mattino.

Il freddo, la foschia e poche migliaia di appassionati hanno fatto da cornice all'incontro disputato ieri allo Stadio di S. Siro. Fra tanto grigiore, era logico che il gioco si mantenesse ad un livello piuttosto basso, con qualche fugace bagliore dedicato, come premio, agli spettatori che avevano sfidato le avversità atmosferiche e... le scarse attrattive della partita. Un certo equilibrio però c'è stato, come alternativa di attacchi; anzi, a tirare le somme, la prevalenza offensiva spetterebbe al Casale, pieno di slancio e superiore nei palleggi di metà campo, in virtù dell'attivo ed anche classico gioco fornito da Castello. Ma quel po' di buono che veniva imbastito nelle azioni di approccio, era sistematicamente sciupato in area di rigore; sembrava che gli attaccanti casalesi, una volta giunti a contatto con l'estrema difesa avversaria, facessero a gara nell'imbrogliarsi a vicenda, come abbagliati e confusi dal miraggio del goal. Anche nella ripresa, quando Migliavacca è passato al centro dell'attacco, le cose non sono cambiate: molta pressione, qualche accortezza nelle fasi preparatorie, ma errori madornali al momento della conclusione.

Invece il Milan, contro un avversario a modesta levatura non certo indicato per mettere alla frusta il suo temperamento, ha saputo realizzare molto di più attaccando meno. Ed avrebbe certamente raggiunto un punteggio anche maggiore se il giovanissimo Morbelli, posto a guardia della rete casalese in sostituzione di Provera, non avesse, coi suoi interventi spregiudicati, salvato alcune situazioni impossibili. Nel complesso, l'intera difesa casalese ha retto bene il confronto, mentre l'attacco, cieco e brancolante nei pressi della porta avversaria, ha messo in rilievo le buone disposizioni del sedicenne Schiavetta, nonchè le generose sgroppate del rotondetto Migliavacca.

Del Milan, sempre a posto la difesa, sebbene meno attento del solito nei terzini; eccellente Moroni nella mediana, un po' slegato l'attacco per le precarie condizioni di Romani ed i passaggi poco dosati di Torriani, ritornato al ruolo di ala sinistra dopo un lungo periodo di assenza.

Cronaca riassuntiva. Al 4.o minuto un passaggio di Romani e una finta di Moretti hanno messo Arcari in condizioni ottime per il tiro: difatti l'ala destra milanista si è aggiustata il pallone ed ha battuto il portiere con una cannonata a mezza altezza. Dopo avere attraversato un'altra situazione più che critica a due passi da Morbelli, il Casale si è lasciato sfuggire una buona occasione al 22.o minuto, allorchè Celoria ha alzato di testa, a porta vuota, un traversone a Migliavacca. Sfumato il pareggio, è stato il Milan che ha sfiorato il successo con un tiro di mischia che, alzato leggermente da un terzino casalese, è stato respinto dalla traversa.

Al 2.o minuto della ripresa il Milan ha consolidato il vantaggio: un lungo traversone di Arcari è stato spedito in rete, di testa, da Torriani. Poco dopo il palo ha deviato all'esterno un tiro di De Marchi, ma al 25.o minuto Magnozzi, su passaggio di Arcari, ha arrotondato definitivamente il punteggio della giornata. Verso la fine un altro palo ha impedito ad Autelli di segnare il goal della bandiera.

Complessivamente il Milan ha fruito di sei corners contro tre.

Arbitro Bertoli di Vicenza.

Ecco le squadre:

MILAN: Compiani; Perversi, Bonizzoni; Moroni, Bilfi, Pomi; Arcari, Moretti, Romani, Magnozzi, Torriani.

CASALE: Morbelli; Rosetta, Pastine; Lenorati, Castello, Volta; Migliavacca, De Marchi, Schiavetta, Celoria, Autelli.

Il sorprendente crollo dei nero-azzurri

Napoli-Ambrosiana 3-0

Napoli, 6 mattino.

La squadra «azzurra» è riapparsa, in occasione della partita con l'Ambrosiana, la irresistibile compagine dell'inizio del campionato. Opposta in un momento particolarmente delicato — quando cioè le pesavano sulle spalle le due sconfitte subite ad Alessandria ed a Palermo — ad una squadra della fama e della levatura di quella milanese, ha saputo ritrovare quella vena felice che ne fa una squadra di rango elevato.

Quello che maggiormente ha impressionato è stata la freschezza di idee, il modo sbrigativo di praticare il giuoco, il vigore dimostrato da ogni singolo elemento.

Bisogna tener presente che gli «azzurri» hanno dovuto superare il non indifferente svantaggio derivante dalla mancanza di Sallustro, ma a questo il Napoli ha supplito con l'impegno posto da tutti i giuocatori nel confronto che si presentava particolarmente difficile.

La squadra della vittoria

Dopo poche battute si è compreso che una sola squadra poteva aspirare al successo, quella «azzurra», che si è lanciata all'offensiva con impeto irresistibile. L'Ambrosiana si è difesa con vigore, ma non con sufficiente abilità, e la prima parte dell'incontro ha avuto ad esclusivi protagonisti gli «azzurri», i quali hanno stretto in una morsa che raramente si allentava la squadra milanese.

Anche nella ripresa, se pure meno nettamente, gli ospiti hanno dovuto subire la prevalenza dei partenopei. Con la mediana solidamente postata a metà campo, il Napoli ha lanciato a raffiche sconcertanti i suoi cinque uomini di punta all'assalto della rete di Ceresoli. La resistenza degli ospiti è valsa per un buon pezzo, favorita dalla sorte, ad infrenare l'offensiva del Napoli, ma poi, verso la mezz'ora la Ambrosiana ha capitolato e quindi ha incassato altri due punti. Segnata irrimediabilmente la sua sorte, aspettava ai «nero-azzurri» il compito di non rendere troppo grave la sconfitta, e ciò è loro riuscito in parte per il diminuito impegno degli avversari, e più per la maniera forte cui sono ricorsi i difensori per annullare le sempre pericolose puntate dell'attacco «azzurro».

L'Ambrosiana non ha giocato una partita degna della sua fama. La linea di attacco, a cagione della tattica prevalentemente difensiva adottata dalla squadra tutta non ha potuto svolgere un lavoro notevole. Il quintetto ha difettato di decisione. Ma è anche apparso troppo isolato, lasciato in balia di se stesso da una mediana costretta a schierarsi sulla linea dei terzini per formare barriera, e quindi non in grado di inserirsi alle sue spalle per sostenerlo nei momenti favorevoli. E così Meazza, a parte qualche sprazzo, è apparso sfuocato, privo come era il più delle volte dell'ausilio del sostegno e di quello delle mezze ali per forza di cose costrette a giuocare arretrate. L'attività della linea si è ridotta in definitiva al lavoro delle due ali, precise nei centri, ma poco intraprendenti.

La sconfitta è gravata sulle spalle del sestetto difensivo; in primo luogo il perno della squadra è mancato in piano; dall'inizio il giovane Turchi è apparso sconcertato dal tono vivacissimo impresso dagli «azzurri» alla partita ed è scomparso dalla lotta, ciò che ha costretto i laterali ad un lavoro eccedente il loro ruolo abituale.

Di questo hanno approfittato i partenopei per passare attraverso questa traballante barriera e annullare le risorse della non imbattibile coppia di terzini, così pure in non felice giornata.

Nel secondo tempo dell'incontro queste pecche generali sono apparse in misura meno notevole, perchè la squadra non è stata assillata da una pressione così schiacciante come quella subita nella prima metà dell'incontro.

Le due squadre

La prova fornita dal Napoli va considerata come una delle più belle della stagione, ed il trionfo avrebbe potuto essere più netto ancora di quello che è stato.

Tutti i reparti hanno funzionato egregiamente, l'uno integrando l'altro, sì che la squadra è apparsa un blocco solo. L'attacco si è presentato come un'incognita per gli spostamenti subiti, ma si è ben presto rivelato perfettamente a posto. L'ha guidato assai bene Vogliani, che, in giornata di vena, ha avuto al suo attivo due punti segnati con stile impeccabile, oltre ad un'infinità di azioni bellissime condotte a fondo sempre con grande pericolo per la rete di Ceresoli. Ranelli è stato infaticabile, preciso, ed ha lanciato con accorgimento la sua ala, Ferraris, che di partita in partita si rinfranca ed acquista fiducia nei suoi mezzi.

Il vero dominatore della giornata è stato Buscaglia, particolarmente tagliato per gli incontri tirati e tutta andatura. Buscaglia ha spinto con magnifico slancio la sua squadra all'attacco, pronto per altro a ripiegare in difesa se occorreva, e a risolvere le più intricate situazioni con l'abituale puntiglio. Così, con il centro che filava a tutto vapore, i due laterali hanno avuto modo di brillare anche essi di luce vivissima.

Colombari non si è dedicato a corpo morto a bloccare Levratto, ma gli ha sottratto il novanta per cento delle occasioni favorevoli, sfruttando il suo preciso giuoco di testa che gli permetteva di intercettare i palloni diretti all'astuta e poderosa ala «nero-azzurra». Meno stilisticamente, ma egualmente efficace, Boltri, che ha risolto quasi sempre in suo favore il duello con l'affiatato duo di destra De Maria e Visentin. I terzini hanno disimpegnato il loro lavoro in modo assai brillante, sfoggiando potenza di rimandi e precisione negli interventi, così che a Cavanna è rimasto ben poco da fare. Tuttavia, in due o tre occasioni su bolidi di Levratto e su puntate di Meazza, ha saputo disimpegnarsi lodevolmente.

Il gioco più praticato nella ripresa dai milanesi, dovuto alla cattiva piega che prendevano le cose, ha irritato la folla, che ha ritenuto eccessivamente tollerante l'arbitro Turbiani.

Ranelli e Vogliani segnano

Le squadre si sono allineate in queste formazioni alla presenza di un pubblico numeroso:

Ambrosiana: Ceresoli; Ballerio, Allemandi; Rivolta, Turchi, Castellazzi; Visentin, De Maria, Meazza, Serantoni, Levratto.

Napoli: Cavanna; Vincenzi, Innocenti; Colombari, Buscaglia, Boltri; Benatti, Gravisi, Vogliani, Ranelli, Ferraris.

Al 4.o minuto l'Ambrosiana è già in «angolo». Sulla punizione Vogliani stampa la palla sulla traversa quando Ceresoli già appariva battuto. Un successivo tiro di Vogliani alto fa svanire il pericolo. Allemandi poco dopo respinge fortunosamente un violento tiro di Benatti; Ceresoli si tuffa poi arditamente su una «sventola» di Ferraris. Il Napoli è lanciato pienamente contro la rete dei «nero azzurri». Su di un nuovo calcio d'angolo il pallone è allontanato di pugno da Ceresoli che deve respingere un poderoso tiro successivo di Ranelli.

La prima pericolosa azione dell'Ambrosiana è condotta da Meazza, che però conclude da pochi passi con un tiro fiacco, ostacolato come è da Vincenzi, ed un minuto dopo un violento tiro di Levratto esce di poco.

Si ritorna in area «nero azzurra» ed al 24.o si registra il primo punto degli «azzurri». Turchi commette a metà campo un ennesimo fallo su Vogliani e la punizione, battuta da Boltri, si conclude con un forte tiro di Buscaglia che un difensore respinge corto: raccoglie Ranelli e segna. Il Napoli incalza vigorosamente e si registrano due o tre belle parate di Ceresoli. Al 34' è Ranelli che, rompendo una discesa di Rivolta, avanza verso la rete ambrosiana e passa di precisione a Vogliani. Questi, con abile finta, scarta Ballerio che gli si è fatto incontro e mette imparabilmente in rete.

Dopo un calcio d'angolo a un minuto dalla fine del tempo, si ha il terzo goal, il più bello della giornata. Ranelli lancia Ferraris che stringe sulla porta, ma ostacolato da Rivolta, passa a Vogliani il quale scarta di precisione Ballerio, richiama fuori della porta Ceresoli e infila nell'angolo destro della rete.

Nella ripresa il Napoli attacca ancora in prevalenza, ma meno nettamente. L'Ambrosiana ha modo di portare qualche pericoloso attacco, su uno dei quali, al 10.o, un tiro di Serantoni è respinto da un paletto. Poco dopo ancora una favorevole occasione si presenta a Levratto, il quale scavalca Cavanna che gli si è gettato sui piedi, ma si vede respinto il tiro parabolico da Vincenzi che si era piazzato in rete. Ancora tre calci d'angolo contro i «nero-azzurri» e contro il Napoli, e poi la fine, accolta con tripudio dalla folla.

Roma-Pro Vercelli 2-0

Roma, 6 mattino.

Partita scialba e poco interessante. Entrambe le squadre giuocarono al di sotto del loro valore. La Roma, perchè alcuni suoi uomini attraversano un brutto momento di forma; la Pro Vercelli, perchè si allineò in campo priva di Degara, di Santagostino e di Zanello. Francamente da una squadra così rabberciata non si poteva attendere un rendimento pari al normale. La vittoria della squadra giallo-rossa, sebbene ottenuta senza sfoggio di tecnica e senza compiere nulla di trascendentale, non per questo fu meno netta.

I romani attaccarono in permanenza e, talvolta, anche con ordine, tenendo, incredibile ma vero, la palla a terra. Da azioni manovrate in tal modo scaturirono i due punti segnati da Costantino, il quale fu il miglior uomo in campo. L'ala destra della «nazionale» sembra ritornata decisamente in forma ed effettuò numerose centrate giudiziose, che non sempre furono sfruttate dai compagni, insidiosi tiri in rete, che Balossino parò con perizia. Costantino fece sfoggio di scatti velocissimi e di calma nel districarsi con vantaggio dal marcamento tenace di Bigando e dai decisi interventi di Dellarole. Egli fu astutissimo nel passare la palla al compagno meglio piazzato, e si può dire senza esagerare che non sbagliò neppure un pallone.

I contrattacchi dei bianchi, fatti più di slancio che di ordine e metodo, posero talvolta a repentaglio la rete di Masetti. Piola mise a segno quattro o cinque tiri insidiosi. Al 42' della ripresa, in una veemente azione condotta con impeto dall'inesauribile Ardissone, Piola, ricevuto un passaggio in profondità, scoccò un tiro fulmineo da pochi metri, che avrebbe meritato il successo: il portiere romano, invece, intuì la traiettoria del tiro e bloccò miracolosamente la palla a terra. Fu questa la cosa più bella che seppe farci vedere il dinoccolato mezzo sinistro vercellese, sul quale conversero tutte le azioni del quintetto attaccante dei bianchi. Un altro momento critico i romani lo attraversarono al secondo minuto della ripresa in seguito a un errore di Bernardini, che determinava una mischia nell'area romanista; la palla, non si sa come, perveniva a Pretti, che, spostato al centro, tirava in rete da pochi metri; anche questa volta Masetti sventò la minaccia e la Pro Vercelli perse una occasione propizia di salvare l'onore. I bianchi avrebbero meritato di segnare un punto per la foga con la quale si batterono per tutti i novanta minuti. Pur non essendo più quella di una volta, la vecchia e gloriosa Pro Vercelli dimostrò di sapersi battere sempre con la gagliardia di un tempo.

Si deve tuttavia riconoscere che anche i giallo-rossi non furono fortunati e che i punti segnati avrebbero potuto essere almeno il doppio, se qualcuna delle numerose occasioni che Costantino e Chini offersero ai compagni del centro fossero state sfruttate più prontamente e accortamente. Bernardini, che alternò momenti buoni a periodi neri, si prese anche il lusso di calciare fuori un rigore, che l'arbitro Gonani concesse al 16' della ripresa, in seguito ad atterramento di Fasanelli, compiuto nell'area fatale da Dellarole. Un goal segnato da Volk al 27' del primo tempo, su passaggio di Costantino venne giustamente annullato da Gonani per fuori giuoco di Chini. Del resto la netta superiorità della squadra romana fu sancita da 7 calci d'angolo tirati contro i bianchi, i quali a loro volta non ne usufruirono che di uno solo.

La partita non offrì il destro a nessuna considerazione degna di rilievo. La palla fu per lo più calciata in alto e di bel giuoco se ne vide assai poco. La Roma, più quadrata e più classica, seppe imporsi più per merito personale di alcuni suoi componenti, che pel valore complessivo della compagine. La difesa fu il solo reparto che non commise errori; portiere e terzini svolsero il loro compito con continuità e bravura; la parata di Masetti, ... della scialba contesa e su tiro di Piola, fu magistrale e quasi miracolosa. Alcuni interventi decisi e tempestivi di Bodini e Pasolini furono assai ammirati. La mediana, quella che a ragione era ritenuta la più forte linea giallo-rossa, si mostrò discontinua e la colpa di ciò va divisa in parti uguali fra Bernardini e Carpi, il quale sostituì senza infamia e senza lode l'infortunato Ferraris. L'attacco romanista mise ancora una volta in chiara evidenza i difetti e la insufficienza del trio centrale. Costantino fu il miglior uomo in campo e Chini troppo trascurato nella ripresa svolse un giuoco finissimo e intelligente.

La Pro Vercelli non seppe dare nè ordine nè chiarezza alle sue azioni. Priva, o quasi, di tattica e di ... la squadra dalla bianca casacca trovò estro e potenza allorchè seppe sventare di forza più che di astuzia lo schieramento difensivo romanista. La prima linea deve avere risentito assai dell'assenza di Degara e di Santagostino. Balossino si districò con abilità e prontezza da situazioni pericolose. Dei terzini il migliore fu Dellarole. La mediana svolse un giuoco prettamente difensivo e bene si comportarono Ardissone e Bigando. Nell'attacco i più efficaci apparvero Piola e Pretti.

L'arbitro Gonani seppe reprimere il giuoco scorretto e pericoloso con la massima energia. Un solo incidente si verificò, al 33' della ripresa, fra Volk e Bellaro e l'arbitro, senza tanti complimenti, mandò agli spogliatoi con qualche minuto di anticipo i due contendenti.

I goals furono segnati entrambi nel primo tempo da Costantini al 6', su passaggio di Scaramelli, e dallo stesso giuocatore, al 32' a conclusione di una perfetta discesa in linea.

Alla partita assisteva S. E. Arpinati.

Le squadre:

ROMA: Masetti; Pasolini e Bodini; Carpi, Bernardini e Dugoni; Costantino, Fasanelli, Volk, Scaramelli e Chini.

PRO VERCELLI: Balossino; Bellaro e Dellarole; Lanino, Ardissone e Bigando; Casalino, De Petrini, Cerruti, Piola e Pretti.

Torino-Padova: sospeso

Un pubblico non eccessivamente numeroso era convenuto sul campo del Torino per l'incontro di campionato fra i granata e i padovani. Come andarono le cose, gli assenti non ebbero torto. Non per la qualità del giuoco, che in sè fu nè migliore nè peggiore di quello offerto da altre gare di queste ultime domeniche, ma per il semplice fatto che ad un dato punto della partita l'arbitro dopo un breve conciliabolo a metà campo decise di sospendere le ostilità per le condizioni di invisibilità create dalla nebbia e conseguentemente rinviò negli spogliatoi gli attori ed a casa gli spettatori della contesa.

Già nel primo tempo, la nebbia aveva recato notevole disturbo al giuoco. A strati ed a folate essa aveva invaso il campo, avviluppando settori di esso nella oscurità. Ma l'incontro aveva potuto, malgrado l'ostacolo, avere il suo svolgimento.

Alla metà tempo le cose rapidamente peggioravano. Come se dei getti fumogeni si fossero sprigionati dalla terra, il campo veniva in pochi minuti occultato quasi completamente alla vista degli spettatori delle tribune e dei posti popolari. Si trattava di uno di quei banchi di nebbia, chiari nell'aspetto ma densi nella sostanza, che bloccano così sovente la pianura piemontese in questa stagione. Sotto ad otto metri sopra il suolo, il sole diceva la sua parola: in basso, a contatto con la superficie non ci si vedeva assolutamente nulla.

In quella poltiglia aerea, l'arbitro ad un certo punto chiamava a raccolta i giuocatori, al centro del campo, volgeva lo sguardo a destra e poi a sinistra, e visto che non riusciva a distinguere le due porte, sospendeva senza esitazione l'incontro e rientrava sens'altro negli spogliatoi, seguito subito dai componenti la squadra del Padova. I giuocatori del Torino viceversa, che si trovavano in vantaggio per 1 a 0 a quel momento, rimanevano in campo interdetti dapprima, richiedevano con qualche vivacità in seguito che le condizioni di visibilità del campo venissero riprese in esame. E, come a dar loro ragione, una buffata di aria spazzava dopo qualche minuto il campo, e qualche cosa ci si tornava a vedere. Il pubblico, che pur qualche istante prima aveva dato aperte prove di malumore nei riguardi dei giuocatori granata, si schierava dalla parte dei medesimi, e reclamava il ritorno in campo dell'arbitro. Senza risultato alcuno, però, chè l'arbitro non recedeva dalla sua decisione.

Occorre aggiungere, a chiarimento di quanto avvenuto in un ambiente così poco chiaro, che un minuto prima della sospensione delle ostilità il pubblico manifestò festosamente l'impressione che i granata avessero segnato un secondo punto a seguito di un'azione che aveva condotto, come si seppe poi, ad un tiro che era passato ad una diecina di metri dai pali. Era buio pesto in quel momento. Occorre aggiungere anche che alla ripresa alcune fiammate di legna umida accese ai quattro canti del campo coll'intendimento di allontanare la nebbia durante l'intervallo, peggioravano invece che risolvere l'inconveniente.

Fu, questo della nebbia, il fatto saliente della giornata, chè la partita per suo svolgimento dell'incontro non aveva dato luogo a rilievo notevole alcuno.

Il Torino aveva, in tutto e per tutto, potuto segnare un punto all'undicesimo minuto su calcio di rigore. L'azione che aveva condotto alla punizione era stata di buona fattura con graduali spostamenti della palla dalla destra verso la sinistra, e Bergamini aveva intercettato con le mani il centro dell'ala sinistra Bo. Il terzino Monti aveva convertito in vantaggio positivo la punizione con un tiro fortissimo dal basso in alto, sulla sinistra del portiere padovano.

Di vere situazioni meritevoli di successo, il Torino non ne aveva avuto più. Il suo giuoco si era andato man mano ingarbugliando in modo notevole. Metà dei giuocatori torinesi davano l'impressione di trovarsi in imperfette condizioni di forma. Gli spettatori non tardavano a manifestare il loro disappunto per il contegno dei beniamini, prendendo di mira in particolar modo Giudicelli. Se questi era lento ed impreciso, Martin II si mostrava malsicuro e Rossetti privo di idee tattiche: la squadra zoppicava. Sulla viscida patina che ricopriva il campo, gli ospiti parevano infatti trovarsi a miglior agio. A metà campo, i padovani avevano idee più pratiche e più precise: essi avanzavano senza tener la palla, smarcandosi, puntando avanti in profondità e con grande disinvoltura. Nel giuoco di testa e nella sicurezza sulla palla poi la difesa patavina eccelleva.

In queste condizioni e senza che nulla di saliente si verificasse nella zona di rigore, si giunse alla metà tempo. Vantaggio di un punto per il Torino, e palese malcontento dei sostenitori del medesimo.

Accensione di fuochi artificiali durante l'intervallo, col risultato già segnalato. Al ritorno dei giuocatori in campo, l'arbitro dopo quattro minuti di giuoco sospende la gara subito dopo un attacco granata che i più credettero culminato in un successo. In quel momento, si sarebbe potuto fare in campo quel che si voleva, chè non ci si vedeva nulla.

Le due squadre erano così composte:

Padova: Amoretti; Fiori e Bergamini; Scanferla, Baldisseri(?) e Corsi; Rossi, Perazzolo, Spivach, Bettini e Gamba.

Torino: Maina; Monti e Martin II; Prato, Giudicelli e Janni; Castellani, Libonatti, Busoni, Rossetti e Bo. All'inizio del secondo tempo Janni e Giudicelli si scambiarono di posto. Arbitro Zelocchi di Modena.

VITTORIO POZZO.

Bologna-Triestina 5-0

Bologna, 6 mattino.

La fisionomia della partita fra il Bologna e la Triestina si è delineata sin dai primi minuti di gioco. Infatti quasi tutti i «rosso alabardati» si sono serrati subito in difesa, mentre i bolognesi attaccavano con insistenza e continuità. Per quaranta minuti di gioco la difesa triestina ha potuto arginare le puntate avversarie buttando e rimandando ogni azione pericolosa, ma poi la porta degli ospiti è stata violata.

Al calcio d'inizio subito la Triestina attacca e Rocco effettua un bel tiro alto. Il Bologna passa alla controffensiva e Montesanto conclude l'azione con un violentissimo tiro che va alto. Susseguono una serie di bellissime azioni bolognesi sull'ultima delle quali la Triestina è costretta in «angolo».

Al 32' ancora corner contro la Triestina. Al 35' Montesanto spedisce a Ottani che passa a Sansone, il quale manda a lato. Dopo un calcio d'angolo contro il Bologna, al 40' il pallone è raccolto da Ottani il quale lo allunga a Schiavio; questi se ne libera prontamente e lo spedisce a Fedullo appostato davanti alla porta.

La mezz'ala sinistra bolognese non ha difficoltà a segnare.

Sono appena trascorsi due minuti che si ha il secondo goal. Fedullo allarga a Reguzzoni il quale centra lungo: Ottani raccoglie e caccia in porta.

La ripresa si inizia alle 15,40 e vede una puntata triestina ma il Bologna riprende il predominio tanto che al terzo minuto aumenta il punteggio. Infatti Ottani passa la palla a Schiavio che l'invia a Sansone il quale manda in rete. Seguono alcuni minuti di reazione triestina e al 6.o assistiamo a due difficili parate consecutive di Gianni su tiri di De Manzano e Rocco. Al 12.o Schiavio raccoglie di testa un passaggio di Ottani e segna il quarto punto. Subito dopo il Bologna è in «angolo» senza risultato, poi prende le redini del gioco e attacca con continuità. Al 21.o Ottani per precipitazione manca una bella occasione ma poco appresso si ha una azione che porta al quinto goal bolognese.

Reguzzoni si impossessa del pallone proprio sul limite di fondo bolognese e fugge per tutta la linea laterale, fino a giungere all'altezza dell'area di rigore. Qui effettua un perfetto centro che è raccolto da Schiavio e tramutato in goal. Dopo due calci d'angolo consecutivi contro il Bologna e due contro la Triestina, l'arbitro fischia la fine della partita.

Bologna: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Montesanto, Occhiuzzi, Maini, Ottani, Sansone, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni.

Triestina: Bisson; Grigoris, Loschi; Pasinati, Villini, Capitanio; Cesarini, Colaussig, Rora, Rocco, Demanzano.

Fiorentina-Lazio 3-1

Firenze, 6 mattino.

La squadra laziale, scesa a Firenze decisa a difendere le proprie possibilità e con la speranza anche di ottenere una affermazione, basandosi sulla disgraziata partita disputata dai fiorentini a Vercelli, ha svolto un gioco robusto e veloce, ma non ha potuto far niente contro una Fiorentina in vena di produrre. Il reparto meno efficiente della squadra ospite è apparso l'attacco, nel quale emergevano Serafini e Pastore. Ma, forse, più che a una vera e propria deficienza, la mancanza di conclusione nel gioco della prima linea laziale è da ascrivere a merito della mediana e della difesa fiorentina, che hanno disputato una partita brillantissima, spezzando inesorabilmente ogni discesa avversaria.

L'«undici azzurro» ha dato l'impressione di non aver raggiunto del tutto la giusta inquadratura, e sono prova di ciò gli spostamenti operati nelle varie linee nel corso della partita. La squadra è scesa in campo con Pastore al centro attacco e Pardini centro sostegno; nella ripresa Pardini è andato al posto di Serafini e questi al centro della mediana; poi, verso il 15.o minuto nuovo spostamento: De Maria è passato interno sinistro e Rutte è andato all'ala. Queste variazioni nella formazione hanno fatto sì che la squadra laziale migliorasse il proprio rendimento.

La Fiorentina, dal canto suo, come unità tecnica ha marciato ottimamente. Non sono mancate ai «viola» la velocità, la decisione, la buona volontà. La squadra è apparsa affiatata. Prendato, ancora assente, è stato sostituito da Gringa che ha disputato un'ottima partita. Anche gli altri attaccanti hanno giuocato assai bene e al centro Petrone ha collegato il gioco in modo superiore, distribuendo con intelligenza e con altruismo. La partita è stata arbitrata da Scarpi di Dolo.

Fischiato l'inizio, la Fiorentina scende immediatamente verso la porta avversaria. Al 3.o minuto, Petrone cade a terra insieme ad uno dei difensori. Gringa, che segue da vicino l'azione del centro attacco «viola», è prontissimo a riprendere la palla e sorprende Sclavi segnando il primo punto. Al 26.o la Lazio è costretta in «angolo». Al 42.o Petrone è nuovamente atterrato in malo modo sul limite dell'area di rigore laziale. La punizione viene calciata dallo stesso centro avanti «viola» che infila la palla in rete.

Nella ripresa la prevalenza dei concittadini continua ininterrotta. Due o tre buone occasioni vengono malamente sciupate dagli attaccanti fiorentini. Successivamente, al 6', i laziali passano all'attacco e ottengono a poca distanza l'un dall'altro due calci d'angolo. Tre o quattro volte Sclavi si fa applaudire per delle splendide parate. Del Debbio salva un sicuro goal gettando in «angolo» al 21'. Al 29' si ha un calcio d'angolo a favore della Lazio; la palla non viene subito respinta: Pitto di testa libera, ma i laziali si impossessano ancora del pallone e Serafini tira direttamente in porta. La palla batte contro un mediano «viola» che devia in goal. La Fiorentina subito questo punto inaspettato, riprende nuovamente ad attaccare e, dopo aver respinto un attacco dei laziali, al 37' Busini, avuta la palla, l'invia a Petrone e questi, con un tiro bellissimo, batte nettamente Sclavi.

Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Lazio: Sclavi; Bertagna, Del Debbio; Fantoni II, Pardini, Serafini; Guarisi, Malagoli(?), Pastore, Ratto, De Maria.

Fiorentina: Ballanti; Gazzari, Vignolini; Neri, Pizziolo, Pitto; Gringa, Sarni, Petrone, Busini, Rivolta.

Il Campionato di Serie B

Novara-Modena 3-0

Novara, 6 mattino.

La partita è stata molestata dalla nebbia, che ha coperto il campo col suo fitto velario per tutti i novanta minuti. Vi furono dei momenti in cui, dalla tribuna, non si riusciva a distinguere la zona opposta del terreno di gioco e soltanto le figure fantomatiche dei giocatori, vaganti attraverso la coltre lattiginosa (la palla andava un po per conto proprio in quel cielo di bambagia), offrivano agli spettatori la nozione del gioco che le due squadre andavano svolgendo. Altrettanto avveniva naturalmente, per il pubblico della gradinata dei «popolari» e la comizza, come spettacolo, si riduceva così ad una indiavolata scorreria di ombre semoventi, sottolineata dai clamori del pubblico che, di volta in volta, aveva la ventura di assistere alle azioni. L'avversità atmosferica, col progredire della partita, divenne sempre più fitta e l'ultima mezz'ora di gioco trascorse senza che gli spettatori potessero afferrare, neppure approssimativamente, il senso di quello che facevano i ventidue giocatori sul campo.

Non riesce, quindi, possibile farsi un giudizio preciso sul conto delle due squadre, così come hanno giocato ieri e condannare irrimediabilmente il Modena per quei tre punti, che la propria difesa, forse, non ha visto neppure nascere, sorpresa come fu dal ritmo serrato e improvviso delle tre azioni che condussero appunto il Novara a cogliere altrettanti successi.

Ma anche attraverso gli scarsi elementi di cui può giovarsi la cronaca, v'è un aspetto della gara che valorizza la pingue vittoria degli azzurri: la maggior decisione delle loro azioni offensive. Mentre il Modena ha mantenuto per tutta la partita un tono di giuoco uniforme, insistendo su temi privi di efficacia, il Novara ha saputo stringere progressivamente le trame del gioco di attacco, riducendole a una serie elementare di azioni varie, incisive, sempre pericolose e da questo divario tattico è sorto appunto il netto successo dei piemontesi. Dalla metà del primo tempo sino alla fine della partita la superiorità del Novara venne accentuandosi sempre più e la squadra raccolse così i frutti della sua iniziativa, segnando tre punti a intervalli pressochè identici di gioco.

Il primo sorse, verso la prima mezz'ora dell'incontro, da un'azione in profondità, elaborata da Rizzotti e conclusa, infine, con una magistrale finta di Portaluppi, il quale scopriva la difesa avversaria e segnava agevolmente a mezza altezza.

Il secondo venne segnato da Cappellini verso la metà della ripresa, ancora su azione di Rizzotti, e conclusa dal giovane mezzo destro novarese a bersaglio completamente scoperto.

Il terzo, infine, fu merito di Rizzotti, il cannoniere della squadra, il quale nello scorcio finale della gara, si buttava su un pallone sbucato improvviso dalla coltre di nebbia e segnava forte a una spanna da terra. Fra un punto e l'altro il gioco si riduce a quello che abbiamo detto e una descrizione esatta della contesa torna quindi superflua.

Qua e là i giocatori delle due schiere ebbero dei buoni momenti: più combattivi quelli azzurri; più sicuri tecnicamente, ma assai poveri di vigore agonistico i gialli del Modena. Il Novara si giova dell'apporto di freschezza che due elementi nuovi, Cappellini e Portaluppi, hanno recato al suo gioco d'attacco. La squadra è ancora combattiva come prima, ma le sue azioni offensive trovano ora accenti di una rilevante forza di penetrazione, che nascono appunto dalla tendenza a battere vie nuove verso la quale, questi due ragazzotti, venuti alla ribalta della Divisione Nazionale, portano tutta la compagine. Non tutte le sgroppate di questo rinnovato vigore offensivo obbediscono ancora a dettami tecnici; talvolta affiora nuovamente l'abitudine di giocare a vanvera; ma sovente l'azione si regge con sicurezza di respiro e con quella velocità che è la prerogativa delle squadre padrone del fatto proprio. Non è necessario dimostrare quanto tornino utili, alla mediana e alla difesa queste nuove qualità e i primi a trovarsi contenti dei nuovi compagni di squadra saranno senza dubbio i sei giocatori di retroguardia, un tempo... cirenei delle disavventure novaresi.

Il Modena, visto alla luce di questa sola prova, non può essere giudicato a fondo. Possiede sempre le sue doti stilistiche: ha in Piccaluga e Morselli due attaccanti pertinaci e coloriti nel gioco, mette in rilievo in Piziolo un atleta di sicuro avvenire; ma sovente lo fa difetto la forza di lottare, che nelle contese come quella di ieri conta più d'ogni altra. E' insomma una squadra bella nel senso tecnico; ma le basterà la tecnica per raggiungere il Brescia e il Livorno?

Arbitrò con grande attenzione Bevilacqua di Viareggio. Poco prima che l'incontro finisse egli mandava agli spogliatoi Mornese, sorpreso mentre prodigava una carezza troppo rude a un avversario; fu questa la sola macchia della combattuta partita.

Modena: Fiorini; Babbadini, Betti; Lambatti, Piziolo, Zanni; Cavanni, Taccini, Subinaghi, Morselli, Piccaluga.

Novara: Zamberletti; Rabaglio, Checco; Barcellini, Mornese, Ravetta; Versaldi, Cappellini, Portaluppi, Marchetti, Rizzotti.

N. M.

Cremonese-Messina 3-2

Cremona, 6 mattino.

I grigio-rossi si sono meritati la vittoria che si è fatta però attendere parecchio. Infatti solo a nove minuti dalla fine Reggiani riusciva a dare la vittoria ai propri colori. Fino allora gli ospiti tenevano in pugno la gara sul pareggio mentre la lotta non accennava a diminuire. I cremonesi sono stati forse sorpresi di tanta resistenza da parte dei neo-promossi alla Divisione Naz. B. e quindi hanno sudato non poco per pervenire all'alloro tanto atteso dopo la bella prova di domenica scorsa a Pistoia. Lotta subito viva nei primi minuti poi al 16' Reggiani concreta con un goal la superiorità locale. Poco dopo lo stesso giocatore sbaglia un rigore. Nella ripresa, al 5', gli ospiti pareggiano su corner in seguito ad un autogoal. Ma un minuto dopo ecco Staffetta spedire in rete il secondo pallone. Gioco alterno poi ecco gli ospiti scattare e pareggiare nuovamente al 30' con un tiro di Re. Come prima reazione simultanea della Cremonese che al 36' segnava il goal della vittoria con Reggiani. Arbitro: Canetta di Alessandria.

Comense-Pistoiese 3-0

Como, 6 mattino.

La Comense contro i toscani si è ripresa una netta rivincita dalle ultime poco sudenti gare di campionato ottenendo un risultato che è andato oltre ogni previsione. Vittoria regolare per la superiorità d'attacchi manifestata dal Como ma, comunque, c'è stato in campo un certo equilibrio di giuoco dato che gli arancioni non si sono comportati male subendo i tre goals per errori dei difensori e tutti scaturiti dalla sinistra con azioni quasi sempre identiche. Lotta accanita allo Stadio ed è per questo che la vittoria degli azzurri appare più bella e giustamente meritata. Della Comense si sono distinti Carrera e Balonceri, seppure un po' lento ma sempre preciso nei passaggi. Della Pistoiese buono Puccini ed il portiere. La fattura di gioco è stata però mediocre. Nel primo tempo la Comense ha marcato due goals all'8' ed al 34' segnati entrambi dall'ala sinistra Nicolis su azione di Romano. Il terzo goal scaturiva al 10' della ripresa per opera di Romano che sapeva sfruttare un bel passaggio di Franzoni che in precedenza aveva avuto la palla da Nicolis. Arbitro Bonivento di Venezia.

Sampierdarenese-Verona 3-2

Verona, 6 mattino.

La squadra blu-gialla ha conosciuto la sconfitta ancora per la sterilità del suo attacco, il quale ha giocato solo a strappi e, dopo un primo tempo buono è diminuito di potenza nella ripresa, proprio quando occorreva dare l'ultimo sforzo per salvare l'esito finale. I liguri seppure battuti nella prima fase della lotta velocissima, si sono nettamente ripresi poi per finire vittoriosi con un crescendo veramente notevole.

Già al 4' il Verona era in vantaggio con un bel tiro di Tommasi, in seguito ad azione personale. Dopo una energica risposta degli ospiti i quali su errore di Olivieri pareggiano con Bodrato al 27' il Verona al 34' passava nuovamente in vantaggio con Righetti. Nella ripresa, dopo alcuni ripiochi, gli ospiti, in seguito ad una sporadica azione, al 16' pareggiano ancora con Bodrato su errore di Marini. Il Verona pare smontato tanto che al 25' ancora su errore del portiere locale i liguri ottenevano il goal della vittoria con Fossati.

Il finale è a tutto vantaggio del Verona ma Renoa spezza con energia.

Cinque calci d'angolo contro la Sampierdarenese e due contro il Verona. Arb.: Quilleri.

Brescia-Serenissima 1-0

Brescia, 6 mattino.

Gli azzurri locali per poco non incorrevano in qualche sgradevole sorpresa in quanto gli ospiti dopo avere subito l'unico goal della giornata nella prima parte dell'incontro, nella ripresa sapevano passare da dominatori in campo bresciano e fu solo a numerosi sbagli commessi dagli avanti lagunari se il punteggio non ha subito varianti. Il Brescia forse ha sottovalutato troppo la forza avversaria tanto che i propri giocatori non hanno certo giocato con il solito impegno. Messo alla frusta nella ripresa il Brescia ha rivelato nel suo gioco mirabile difensivo. Il goal della vittoria è stato segnato al 13' del primo tempo da Gibertoni. Arb. Beretta.

Livorno-Grion 2-0

Pola, 6 mattino.

L'agilità e la volonterosità dei locali non hanno servito a supplire ad alcune manchevolezze manifestate nel corso dell'incontro e contro il fortissimo e pugnace Livorno la sconfitta è venuta così a peggiorare la posizione in classifica. I toscani hanno vinto per valore di uomini e sicurezza di gioco. Dopo varie alternative, al 44', gli ospiti, sfruttando una indecisione della difesa locale, riuscivano a segnare con Silvestri. Nella ripresa, al 6', lo stesso Silvestri — sparso lasciato incustodito — metteva in rete il secondo pallone in seguito a mischia. Al 29' Lamini passava entro la linea bianca, ma l'arbitro U. Gama non sanzionava il punto.

Legnano-Atalanta 2-0

Legnano, 6 mattino.

Animata da ferma e decisa volontà la squadra del Legnano ha giocato una buona partita contro i bergamaschi. Le protagoniste sono state le opposte prime linee dal cui confronto quella dei lilla è riuscita a prevalere. I nero-azzurri erano al completo mentre il Legnano era privo di Polce sostituito da Fabbris.

Il primo punto è stato segnato al 18' da Barcellieri, su allungo di Negri. Nella ripresa era invece Guidi(?) al 7' sanzionava la vittoria. Gli ospiti invano si sono accaniti per riuscire a segnare verso la fine. Landoni sempre era passato all'ala. Arb. Borghetti.

Spezia-Cagliari 1-0

Cagliari, 6 mattino.

I rosso-blu del Cagliari hanno tradito ogni rosea attesa dei tifosi i quali come ieri hanno visto i propri beniamini manovrare così male e tortuariamente. Di ciò ne ha beneficiato lo Spezia che dopo un primo tempo guardingo riusciva nella ripresa a marcare il suo goal della vittoria difendendolo poi a denti stretti fino alla fine con rara perizia e con vera baldanza. Per buona parte dell'incontro il Cagliari ha attaccato senza poter però raggiungere almeno il pareggio. Il goal della vittoria è stato segnato al 19' della ripresa da Cappelli. Arbitro: De Santis di Roma.

Il Principe di Piemonte, Starace e Manaresi

presenziano al raduno sciistico di Asiago

Asiago, 6 mattino.

Diecimila persone si sono adunate ieri sui campi di neve degli altopiani di Asiago per acclamare il Principe di Piemonte e per assistere alla manifestazione sportiva che ha unito su una stessa bianca palestra di forza e di abilità, gli ufficiali in congedo e le pattuglie dopolavoriste.

La città, che tutta la notte ha vegliato per l'ininterrotto movimento degli arrivi e per l'emozione festosa che ha invaso uomini e cose, si è trovata alla prima alba con le vie tutte piene della folla varia e vivace degli sciatori, convenuti da tutte le provincie d'Italia settentrionale e dai paesi degli altopiani; una mobilitazione volontaria e totale ha condotto ad Asiago tutte le Camicie Nere, i Giovani Fascisti, i combattenti e gli ex-alpini, mentre dalla provincia di Vicenza sono convenuti i segretari politici dei Fasci, i comandanti dei Fasci Giovanili di Combattimento, con gli alfieri portanti le fiamme ed i gagliardetti.

Il Principe fra gli sciatori

Alle 8,30 giunge S. E. Manaresi, subito circondato dagli alpini degli altopiani, tra i quali moltissimi gli eroici superstiti della vicina Ortigara. La folla, intanto, si addensa tutt'attorno alla chiesa, per attendere ed applaudire il Principe Umberto che, alle 8,40, uscito dall'albergo in slitta, entra nel Duomo per assistere alla Messa. Sono con Lui in stesso Sottosegretario alla Guerra, i generali Gabba e Baistrocchi, il Prefetto di Vicenza e le autorità locali.

Al campo del Bellocchio frattanto i concorrenti hanno già iniziato l'ammassamento, mentre l'immensa distesa bianca che parte dal colle e si allarga nella grande valle, viene gradatamente occupata dagli escursionisti, dalle Camicie Nere e dal popolo tutto, accorso in folla compatta ed entusiasta. All'ingresso del campo delle gare, due centurie di Giovani Fascisti sciatori, si apprestano a rendere caratteristico omaggio al Principe, con un arco di trionfo ottenuto dall'incrocio dei pattini di legno. Gli ufficiali in congedo, per i quali, in modo particolare, l'ospite augusto ha rinnovato la sua visita ad Asiago, costituiscono un foltissimo e ben inquadrato gruppo, che si pone al centro del campo. In testa alle pattuglie dei Dopolavoristi.

Il Principe lascia la chiesa alle 9 e sempre in slitta, percorre la via alla piazza del Bellocchio. Il colle, che, nella chiara luminosità del mattino, appare in tutta la suggestiva bellezza della sua bianca superficie, è ormai di assoluto dominio della folla. In alto, verso la vetta, sono schierati tutti gli alfieri con labari, gagliardetti, fiamme; ai lati i Giovani Fascisti, gli Avanguardisti, gli escursionisti ed i gruppi in costume; al centro la gagliarda falange dei concorrenti. L'arrivo del Principe è accolto da un altissimo grido: «Per il Re, per il Duce! A Noi!». Marcia Reale e Giovinezza fermano nella rigidità dell'«attenti» questa folla che pare voglia convergere di scatto verso la tribuna reale. S. A. R. passa in rivista gli ufficiali in congedo ed i dopolavoristi. Nel palco reale salgono, con il Principe, le LL. EE. Manaresi e Baistrocchi, i generali Gabba e Boriani, S. E. il Prefetto di Vicenza, il Preside della provincia generale Tentori e le altre autorità e personalità provinciali e locali.

Alle 9,30 precise parte il primo concorrente al campionato degli ufficiali in congedo e la prima pattuglia del Dopolavoro; apre la pista una pattuglia di Giovani Fascisti sciatori. Lunga è la sfilata dei concorrenti, che passano davanti al palco reale tra le acclamazioni della folla. Tra gli ufficiali in congedo, molto acclamati sono Cristomanno, il già forte campione universitario e vincitore del campionato ufficiali dello scorso anno, e l'anziano Dalsasso. Tra le pattuglie dei dopolavoristi sfilano sciatori di tutte le provincie: Torino, Genova, Vercelli, Ravenna, Milano, Trieste; i fiumani, i dalmati, per i quali uno solo è il grido che parte dalla folla: «Spalato!». Le due gare si svolgono su un percorso di 18 chilometri, ma hanno itinerari diversi, pur convergendo su uno stesso traguardo di arrivo.

Mentre continuano le partenze, la folla, ed in modo particolare le Camicie Nere ed i Giovani Fascisti, si spostano verso l'ingresso del campo: è imminente l'arrivo di S. E. Starace, che, giunto a Vicenza alle ore 7,30, dove è stato ricevuto dal Segretario Federale comm. Dolfin e dalle gerarchie provinciali del Partito oltrechè dai fascisti della città, ha raggiunto Asiago in automobile; fatto segno ovunque a manifestazioni di entusiasmo da parte delle popolazioni, adunate lungo le strade del percorso. S. E. il Segretario del Partito entra nel campo tra gli «alalà» e gli «A noi!» e si reca ad ossequiare S. A. R. il Principe di Piemonte. Sono con l'on. Starace il capo dell'ufficio stampa del Partito, comm. Chiavegatti, il podestà di Vicenza, i segretari federali di Venezia, Verona e Treviso, l'on. Gardil, la medaglia d'oro De Carlo ed i componenti il direttorio federale di Vicenza.

I risultati delle prove

Mentre continuano le partenze dei concorrenti, avanti al palco del Principe si svolge il concorso dei gruppi in costume e dei gruppi corali. Tra i molti, notati ed applauditi i gruppi bellunesi, alto atesini, di Varese e quelli padovani.

Alle 11 S. E. Starace lascia il campo delle gare e riparte per Vicenza, dove sosta brevemente alla Casa del Littorio, proseguendo, quindi, per Padova. Il Principe rimane al campo fino ai primi arrivi delle due gare, arrivi che suscitano l'ammirazione e gli applausi della folla per i virtuosismi dei concorrenti sulla vertiginosa discesa, che dal colle immette al traguardo.

Alle 12 l'Augusto Ospite lascia il campo delle gare, dirigendosi alla villa comunale ove consumerà la colazione. Il suo passaggio per le vie della città richiama la folla, che rinnova la sua manifestazione.

L'adunata escursionistica, per la quale S.A.R. e le LL. EE. Starace e Manaresi, hanno avuto parole di vivo elogio, volge al termine. Mentre in città viene invasa dalle schiere dopolavoristiche ed escursionistiche, alle ore 15, nel salone principale del Palazzo comunale, risorto dalle rovine della guerra, il Principe di Piemonte premia i vincitori della gara nazionale ufficiali in congedo. Sono con il Principe S. E. Manaresi ed i generali del seguito, oltre ai dirigenti l'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo. Umberto di Savoia ha parole di elogio e di compiacimento per tutti i premiati. Sulla piazza la popolazione e gli ospiti di Asiago si sono dati la parola d'ordine di adunata ed una sola massa compatta inneggia e chiama a gran voce il Principe, che, accogliendo il desiderio espresso con tanto entusiasmo, si affaccia al balcone, rispondendo al saluto della folla. Subito dopo Umberto di Savoia lascia Asiago in automobile ed in serata raggiunge Vicenza, intervenendo allo spettacolo d'opera al Teatro Eretenio, dove è stato rappresentato il *Piccolo Marat*. Anche S. E. Manaresi ha lasciato in serata Asiago.

Questa sera la città è ancora piena di folla, malgrado le partenze si susseguano ininterrotte.

Ecco le classifiche delle gare svoltesi.

Gara nazionale per ufficiali in congedo: 1) Cristomanno Domenico di Bolzano, in ore 1.27'31"; 2) Jellici Valentino di Trento in 1,28'21"; 3) Sonnar Eugenio di Bolzano in 1.37'6"; 4) Lartschneider Carlo di Bolzano in 1,43'57".

Campionato pattuglie dopolavoristiche provinciali dell'Italia settentrionale: 1) Asiago, III squadra, in ore 1,45'14"; 2) Asiago, II squadra, in ore 1,45'36"; 3) Asiago, I squadra, in 1,47'25"; 4) Cortina d'Ampezzo, in 1,49'6"; 5) Vicenza; 6) Bolzano; 7) Asiago; 8) Vercelli; 9) Roana; 10) Venas (Belluno).

La classifica tra i Dopolavoro provinciali, per il maggior numero di intervenuti al convegno escursionistico, segna la vittoria del Dopolavoro provinciale di Treviso, al quale viene assegnata la Coppa Dux; seguono i dopolavoro provinciali di Verona, Belluno, Brescia, Torino, Padova, Venezia, Bolzano, Ravenna, Forlì, Vercelli, Novara, Parma e Milano.

Sormani e l'U. S. Valsassina

vittoriosi nel Trofeo Pinto

Como, 6 mattino.

E' stata disputata ieri in Valle Intelvi la classica gara sciatoria per la disputa del trofeo Pinto. La gara, corsasi su un percorso faticoso di diciotto chilometri, era a squadre; ma ha avuto una classifica individuale, essendo i concorrenti partiti singolarmente con mezzo minuto di distacco l'uno dall'altro. Ha raggiunto per primo il traguardo Sormani Antonio, dello Sci Club Monte San Primo, la vittoria è stata una sorpresa, in quanto grande favorito era partito il valsassinese Casari, neo-campione lombardo di fondo, e campione dell'Associazione nazionale alpini. Casari si è esaurito in un duello con il consocio Gargenti; duello terminato con vantaggio del compagno, il quale peraltro nella classifica generale è stato preceduto, oltrechè da Sormani, anche dai consoci Valsecchi, Arrigoni e Invernizzi.

La Valsassina ha riportato il successo nella classifica a squadre vincendo per il secondo anno il bellissimo trofeo Pinto, e piazzando le altre sue squadre ai posti d'onore. E' stata poi disputata una gara di discesa, nella quale il valsassinese Gargenti ha continuato la serie delle sue affermazioni.

Ecco le classifiche del trofeo Pinto:

Classifica individuale: 1. Sormani Antonio (Sci Club Monte San Primo), in ore 1,45'17" 3/5; 2. Valsecchi Pietro (Unione Sportiva Valsassina), in ore 1,45'23" 2/5; 3. Arrigoni Angelo (U. S. Valsassina) in 1,47'12" 2/5; 4. Invernizzi Pietro (idem) in 1,48'15" 2/5; 5. Gargenti (idem) in 1,49'30" 2/5; 6. Invernizzi Roberto, (id.) 1,49'51" 1/5; 7. Invernizzi Rodolfo (id.) 1,50'57" 2/5; 8. Gambirasio (Sci Club Lecco); 9. Gandola (Sci Club Monte San Primo); 10. Ganassa (Unione sportiva Valsassina); 11. Piati; 12. Invernizzi Carlo; 13. Panzeri; 14. Combi.

Classifica a squadre: 1. Unione sportiva Valsassina (Gargenti, Valsecchi e Ganassa) in ore 5,29'27" 3/5; 2. Unione sportiva Valsassina B., in ore 5,33'27" 4/5; 3. Unione sportiva Valsassina C., in 5,41'20"; 4. Sci Club Monte San Primo; 5. Sci Club Lecco; 6. Unione sportiva Valsassina D; 7. Fascio giovanile Sormano; 8. Gruppo Universitario fascista di Como; 9. Sci Club Velasio; 10. Sci Club Lecco.

Gara di discesa: 1. Gargenti Giuseppe (Unione sportiva Valsassina) in 6,45"2/5; 2. Casari Angelo (idem) in 6,50"3/5; 3. Invernizzi Carlo (idem) in 7,7"; 4. Carughi Pierino (Sci Club Como) 7,31"; 5. Pisari (Semi); 6. Jezeb (Fascio giovanile di Como); 7. Valsecchi (Unione sportiva Valsassina); 8. Gilardi (Sci Club Lecco); 9. Combi (Unione sportiva Valsassina); 10. Corsi Sci Club Lecco.

Al Santuario di Vicoforte

Mondovì, 6 mattino.

Il più lusinghiero esito ha avuto la manifestazione indetta dal R.A.C.I. di Savona in unione allo Sci Club Savonese, sia per il gran numero di partecipanti che per l'ottimo risultato delle gare disputate sull'ampia collina del Santuario ieri formicolante di molte centinaia di sciatori e sciatrici piemontesi e liguri, che sono stati favoriti dalla bella giornata e da una perfetta organizzazione di cui va data lode agli elementi locali e monregalesi. I gitanti savonesi giunsero in mattinata su parecchie auto e autobus e subito si recarono ad ascoltare la messa nel celebre Santuario. Il viaggio da Savona fu movimentato da alcuni incidenti di lieve entità. Due leggeri incidenti di macchina, uno dei quali toccato alla signorina Nocete («Miss Italia 1931»).

Sul campo del Santuario lo Sci Club Savona ha fatto disputare due gare: la Coppa biennale C.A.I. su percorso di 16 chilometri, dislivello metri 400; ed una gara per signorine su percorso di 3 chilometri.

Alla prima competizione hanno partecipato 20 sciatori e l'ordine di arrivo è il seguente:

1. Bianchetti Augusto in ore 1,43'5" che si aggiudica per quest'anno la Coppa; 2. De Alessandris Luigi, in ore 1,49'20"; 3. Bacchetti Giorgio, in ore 1,50'30"; 4. Rambaldi Giuseppe, in ore 1,55'55"; 5. Zigoli Angelo, in ore 2,11'. Seguono altri 10 in tempo massimo.

La gara per signorine ha visto pure un buon numero di graziose e valorose partecipanti; ha vinto la medaglia d'oro la signorina Falco Pierina che ha compiuto il percorso di 3 chilometri in 33'45"; 2. la signorina Ricca Lisetta in 36'25"; 3. la signorina Ferrari Luciana in 36'35".

A tutti i partecipanti al raduno il R.A.C.I. ha offerto un artistico ricordo e diversi premi a sorteggiare.

Al cuneese Bonicchi

la Coppa Cuniberti

Mondovì, 6 mattino.

Grande folla di sciatori e di curiosi è accorsa nel pomeriggio di ieri sui campi di neve del Santuario per le manifestazioni indette dallo Sci Club Mondovì. Si disputava la Coppa biennale Biagio Cuniberti, vinta l'anno scorso a Frabosa dallo «Spe» di Torino. La contemporaneità di altre importanti gare ha impedito a parecchie forti squadre torinesi e liguri di partecipare a questa manifestazione, che, però, è stata disputata da numerosi concorrenti cittadini e valligiani.

Il percorso era di 10 chilometri con 400 metri di dislivello. Hanno partecipato alla gara 30 concorrenti, quasi tutti arrivati in tempo massimo e senza alcun incidente.

Ecco la classifica: 1. Bonicchi dello Sport Club Cuneo, in ore 1,11' e 48"; 2. Brighenti Aladino, Dopolavoro Fiat di Torino, in ore 1,13' e 25"; 3. Lobetti Bodoni Francesco, Guf di Mondovì, in 1,21'43"; 4. Roggero Sebastiano, Fascio Giovanile di Frabosa, in 1,22'13"; 5. Allegro Aristide, Fascio Giovanile di Frabosa, in 1,22'34"; 6. Bracco Angelo, Associazione Sportiva di Frabosa, in 1,22'34"; 7. e 8. a pari merito: De Filippi Giovanni e Allegro Giovanni del Fascio Giovanile di Frabosa; 9. Gaiilano di Roburent; 10. Gioielli Innocente del Dopolavoro Fiat di Torino. La Coppa Cuniberti è stata assegnata al Fascio Giovanile di Frabosa.

Altra bella gara è stata quella degli Avanguardisti, disputatasi su percorso di 5 chilometri con la partecipazione di un buon numero di giovani. I primi sono giunti nel seguente ordine: 1. Manfredi Emilio; 2. Elsio Giovanni; 3. Borgna Giulio; 4. Abbona Giovanni; 5. Pagliano Felice; 6. Bolla Mario; 7. Ferreri Giovanni.

Il Campionato bellunese

Avanguardisti

Cortina d'Ampezzo, 6 mattino.

Le gare si sono svolte nel magnifico campo Corona, dopo la Messa al campo, con la disputa della Coppa Gazzera per pattuglie di 3 avanguardisti, su 3 Km. di percorso con partenze a intervalli di due minuti. Ecco la classifica ufficiale delle squadre: 1) Zoldo Alto in 15'14"; 2) Domegge in 15'26"; 3) Calalzo in 15'30"; 4) S. Stefano di Cadore in 15'35"; 5) Pieve di Cadore in 16'20".

E' seguita la gara per la Coppa Cortina, offerta dal Podestà comm. Menardi, per Balilla cortinesi, individuale, sul percorso di Km. 1.500. Il cronometro ha segnato le seguenti classifiche: 1) Zardini Elio in 5'15"; 2) Zardini Luigi in 5'19". Seguono altri 19 classificati.

Nel pomeriggio alle 15,15 si è svolto il campionato di discesa obbligata per la coppa Ensemble, offerta dal segretario federale di Belluno. Ecco la classifica: 1) Genova Bruno di Pieve di Cadore in 11'; 2) e 3) a pari merito Costantino Guerrini di Cortina e Ghedini Massimiliano di Cortina in 11' 1/5; 4) Giacobbi Albino in 11' 4/5.

Pariani vince ad Intra

Intra, 6 mattino.

Con un imponente concorso di sciatori ha avuto luogo oggi a Premeno la inaugurazione del trampolino Balilla costruito ad iniziativa dello Sci Club Intra e per interessamento del Comune di Premeno, sul magnifico Pian di Sole. Un appassionante svolgimento hanno avuto le gare di contorno, che sono state disputate da una folta schiera di concorrenti. Accogliendo l'invito dello Sci Club Intra, di cui è socio, l'universitario Federico Pariani, reduce dalle gare goliardiche di Bardonecchia, ha voluto partecipare all'interessante manifestazione. Egli ha dimostrato la sua classe superiore imponendosi facilmente nelle due prove a cui ha partecipato e cioè in gara di fondo e quella di velocità. Nella gara staffetta la vittoria è toccata allo Sci Club Lecco.

Il Segretario Federale al Sestrières

per le gare dei Giovani Fascisti

Con una giornata magnifica di sole, ma certo poco favorevole agli sciatori per via dell'eccessivo calore e del vento di scirocco che hanno reso la neve poco sciabile, il colle del Sestrières ha ospitato ieri circa una centuria di Giovani fascisti torinesi per le dispute dei loro campionati.

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha presenziato, con il conte Orsi, vicesegretario federale, il capo manipolo Berutti, membro del Direttorio Federale e con il console Bonino, allo svolgersi della competizione. Giunto al colle poco prima delle 11 del mattino, vi si è trattenuto sino alle prime ore del pomeriggio, e si è interessato vivamente alle gare, compiacendosi per il loro ottimo successo.

Nel pomeriggio, organizzata dalla sezione sport invernali dell'Y.M.C.A., si è svolta una gara di mezzofondo per coppie di sciatori e sciatrici. La prova, di circa otto Km., con un dislivello di duecento metri, è stata vinta dalla coppia Chiabotto-Sillano in 33', seguita da Richard-Porella in 35' e Bergese-Casetta in 38'.

All'Alpe la Coppa Val Grande

La Coppa Uget vinta dal D. L. Fiat

Forno Alpi Graie, 6 mattino.

Tre giorni di scirocco hanno giocato un tiro birbone agli organizzatori della Coppa Val Grande e Uget, i quali, all'ultimo momento, si sono trovati nella necessità di trasferire la sede della competizione da Forno a Groscavallo, che offriva ancora il minimo di neve indispensabile a garantire il regolare svolgimento della prova. Il nuovo tracciato non è risultato, sostanzialmente, molto diverso dal precedente: un circuito di quattro chilometri, ripetuto dai concorrenti tre volte, con un dislivello non superiore ai 200 metri.

La gara di ieri ricavava uno dei principali elementi di interesse dal nuovo confronto tra l'Alpe e il Dopolavoro Fiat, che la scorsa domenica, a Courmayeur, nella Coppa Aosta, aveva preceduto la prima di una decina di minuti. Stimolata dal risultato, la compagine dell'Alpe è partita col proposito di prendersi, in certo senso, la rivincita sui rivali in maglia rossa e vi è riuscita, sia pure di strettissima misura. Va rilevato, tuttavia, che la squadra agli ordini di Capo è stata ieri notevolmente svantaggiata da una indisposizione di Palozzi, indisposizione che, data la formula cui la gara era informata, non può non avere nuociuto agli uomini in maglia rossa. Il rilievo non sminuisce affatto l'affermazione dell'Alpe, affermazione franca e meritata, perchè raggiunta attraverso una intelligente distribuzione dello sforzo che le consentì di resistere con successo al ritorno offensivo degli uomini guidati dal campione piemontese. D'altra parte i rappresentanti del Dopolavoro Fiat, complessivamente, si sono imposti nettamente, come sta a dimostrare il tempo addizionato agli effetti della classifica per la Coppa Uget.

I valligiani, chiusi per la conquista dei primi posti si sono concessa la soddisfazione, ad opera della seconda squadra di Balme, di battere l'Uget, non più temibile come in passato e che ha palesato all'evidenza la mancanza di affiatamento fra i singoli elementi. A corto di allenamento l'Uget Canavesana, e l'A.T.M. di Torino.

Sole e scirocco quando, alle 10,2 il signor Ivaldi, consigliere dell'Uget, dava il «via» al n. 1: i ragazzotti di Bonzo. Due minuti dopo si slanciava sulla pista la seconda squadra dell'Uget, seguita da quella dei cadetti di Balme e, via via, dalle altre. I «numero uno» dell'Alpe, dell'Uget e del D. L. Fiat, su cui si polarizzava l'interesse della discreta folla presente, ricevevano dalla sorte, rispettivamente, l'ottavo, nono e undecimo posto.

Già al primo giro la lotta appariva nettamente circoscritta fra Balme II, Alpe e Fiat, quest'ultima leggermente in ritardo. Le altre compagini, con la sola eccezione della seconda squadra in casacca rossa, apparivano ormai tagliate fuori dalla lotta per la conquista dei primi posti. Nei due giri successivi la fisionomia della gara rimaneva pressochè immutata: l'Alpe resisteva tenacemente al poderoso ritorno offensivo dei più diretti rivali, mentre i «cadetti» della Fiat si installavano al terzo posto della classifica a conclusione di una prova veramente degna di elogio.

Nel pomeriggio è seguita la premiazione, presenti, fra gli altri, il console della Milizia dott. Zucchetti, il commissario prefettizio ed il Segretario politico di Groscavallo, il presidente e il vice-presidente dell'Uget, ecc. Molto curata l'organizzazione.

Ecco le classifiche:

1. Alpe I (Bicchi, Salvadore, Marchetto) in 48'58"; 2. Dop. Fiat I (Capo, Farvelli, Palozzi) in 49'4"; 3. Dop. Fiat II (Carabella, Francia, Magra) in 50' e 25"; 4. Balme II (Castagneri F. e G., Falconi) in 51'16"; 5. Uget I (Bruschi, Galli, Enrico) in 52'7"; 6. Uget II, in 55'5"; 7. Balme I, in 56'43"; 8. Alpe II, in 59'24"; 9. Uget III, in 1,1'23"; 10. A. T. M. Torino, in 1,8'30"; 11. Uget Canavesana, in 1,12'40"; 12. Bonzo, in 1,14'11"; 13. Forno A. G., in 1,15'37".

Classifica per la Coppa UGET: 1. D. L. Fiat 1,39'30"; 2. Balme 1,47'59"; 3. Uget 1,48'10", 4. Alpe 1,48'22".

La Coppa Val Grande, triennale per la società classificata, è assegnata per il secondo anno all'Alpe. La Coppa Uget, triennale per la società avente le due squadre meglio classificate, dall'Uget passa in consegna al Dopolavoro Fiat.

La riunione del Dopolavoro

di Alessandria

Ovada, 6 mattino.

Presenti le massime autorità della Provincia ha avuto luogo ieri una grande riunione sciistica provinciale indetta dal Dopolavoro di Alessandria, e splendidamente organizzata dal Dopolavoro Ovadese per il conseguimento del brevetto di sciatore e sciatrice e per la disputa della coppa Francesco Rebora con un percorso di Km. 10 su terreno vario. I concorrenti furono 300. Ecco i risultati:

Classifica per squadre: 1. Fascio Giovanile Combattimento di Alessandria; 2. idem Serravalle Scrivia; 3. id. Alessandria; 4. id. Ovada.

Classifica individuale Dopolavoristi: 1. Persi (O.N.D. Novi Ligure); 2. Grillo (Id. Ovada); 3. Condor (Id. Ovada); 4. Mollea (Id. Milano).

Classifica individuale Giovani Fascisti: 1. Guido Antonio, Alessandria; 2. Ottini Pietro, idem; 3. Merlo G. B., Alessandria.

Classifica individuale sciatrici: 1. Boscolo Carla, di Alessandria; 2. Ottonello Carmen, Ovada; 3. Carlevaro Giovanna, Ovada.

Cronaca Cittadina

Vittoria degli sciatori biellesi nella 1.a gara nazionale staffette

Oropa, 6 mattino.

A gara finita, con due squadre di Biella, anzi del Favaro e di Graglia, al primo ed al secondo posto, qualcuno ha potuto forse pensare che tanto l'esito della prova non poteva essere diverso e che la prima Gara Nazionale Staffette si sia risolta in una gara fra le squadre biellesi. Ma questa conclusione sarebbe del tutto sbagliata. Sopra ventisei squadre iscritte, sette non erano biellesi e fra queste ce ne era di così solide da guadagnarsi il terzo posto, come lo Sci Club Valsesia, il quarto come il Gruppo Escursionisti Lecchesi, il settimo come il Gruppo Rionale Oberdan di Milano. C'è stata dunque battaglia e battaglia dura. Ma l'esito è stato quale doveva essere, non tanto perchè le squadre biellesi fossero più forti, ma perchè crediamo che pochissime squadre, su questi terreni, possano competere con le squadre locali, e quelle poche, come le squadre di Valsesia o di Lecco, possono competervi perchè hanno a disposizione percorsi di allenamento simili a questi della zona di Oropa. Questa chiacchierata preventiva non ha altro scopo se non questa conclusione: se ieri, a battere il passo tra la neve marcia ed i sassi vi fossero stati i campioni di Val Formazza e di Valtellina, di Val Pusteria e di Val Camonica, quei campioni sarebbero stati battuti con ogni probabilità.

Il percorso della gara

La gara di ieri, organizzata dalla «Pietro Micca» con molta cura e come si conviene ad una così antica e salda società, era riserbata a squadre di tre concorrenti. Ogni concorrente doveva percorrere una frazione del percorso, che comprendeva in totale circa 26 chilometri. A tutti i concorrenti della prima frazione veniva dato un gettone numerato, che doveva poi consegnare, a giro compiuto, al compagno di squadra che partiva quindi per compiere la seconda frazione del percorso; e così di seguito per la terza.

Il percorso era quindi suddiviso in tre frazioni: la prima che partiva dal cosidetto «prato grande», davanti al Santuario (quota 1180) e si spingeva alle Cascine Delro (1450) e Cascinette, ritornando poi a quota 1190, al quadrivio attiguo al lato occidentale del Santuario; di qui partiva la seconda frazione, del percorso che risaliva la valle dell'Oropa fino a Pian di Gea (1574) per ritornare quindi per il Cimitero al Quadrivio; la terza frazione ripartendo sempre dal Quadrivio percorreva all'andata ed al ritorno, la stessa strada, fino all'imbocco della galleria Rosazza, a 1455 metri. Questo percorso ieri comprendeva, credo, tutte le difficoltà peggiori che possano riunirsi in una gara di fondo. Dirò intanto che il termometro, nella notte, non era sceso a meno di 4 sopra zero, e che nella giornata un sole magnifico faceva fondere rapidamente la neve per caduta così copiosa nella zona del Santuario.

Nel percorso i concorrenti trovavano tutte le qualità di neve, con maggioranza di neve fondente; e nella terza parte, sul soleggiato pendio che conduce alla galleria, la neve in qualche tratto mancava addirittura. In compenso c'erano sassi a piacere. In condizioni simili, che non erano certo rimediabili, la gara doveva lasciare in linea solo le squadre migliori e più salde, ma anche le più preparate ad un tal genere di terreno, e perciò — come si è detto — quelle di Alagna e di Lecco, dove il terreno presenta alcune analogie con la zona di Oropa.

Hanno vinto gli sciatori del Favaro, il paese nel quale si raccolgono i migliori campioni del Biellese; e la squadra vincente non era quella dei «campioni», classificata seconda nella coppa Aosta dopo essersi definitivamente conquistato la Coppa Martini e Rossi, che ieri si trovava impegnata in Val Formazza. Ha vinto una squadra di seconda linea, ma buona e seriamente preparata. E questa società di preparazione, unita alla ferma volontà di vittoria, è ciò che caratterizza — sia detto a loro lode — le squadre biellesi in genere e permette loro di mantenere ben alto il nome delle valli piemontesi, in un momento nel quale sembra che una fase di declino, che speriamo transitoria, affligga molte altre squadre valligiane del Piemonte.

Mancano nel Biellese le zone propizie ai facili e comodi allenamenti, ma forse, a squadre moralmente saldissime, le stesse difficoltà di questi campi di neve, non molto vasti e molto rocciosi, contribuiscono a rendere più completa la preparazione, abituando i campioni ad ogni possibile difficoltà ed incognita del percorso.

La classifica

Ecco la classifica della gara: 1. Pietro Micca (Favaro B) in 2,23'31" (componevano la squadra Ramella Alberto, Ramella Dino, Ramella Graziol); 2. Pietro Micca (Favaro-Graglia) in 2,35'10"; 3. Sci Club Valsesia (Alagna) in 2,38' e 16"; 4. Gruppo Escursionisti di Lecco in 2,46'45"; 5. Pietro Micca (Biella D) in 2,51'23"; 6. Liberi (Biella) in 2,57'3"; 7. Gruppo Rionale Oberdan (Milano) in 2,57'20"; 8. Pietro Micca (H) in 2,58'10"; 9. Fascio Giovanile (Biella I) in 2,59'07"; 10. Fascio Giovanile di Cossila, in 3,4'32"; 11. Dopolavoro Fiat (Torino), in 3,7'08"; 12. Pietro Micca (Biella F), in 3,10'45"; 13. Pietro Micca (Biella B), in 3,14'33"; 14. Fascio Giovanile (Biella II), in 3,18' e 15"; 15. Pietro Micca (Graglia I) in 3,19'45"; 16. Pietro Micca (Biella E) in 3,20'19"; 17. Fascio Giovanile (Biella III) in 3,23'35"; 18. Pietro Micca (Biella L) in 3,33'05".

Lo svolgimento della gara è stato regolarissimo. Alle 8 del mattino le ventisei squadre si sono riunite sul Prato Grande, in attesa del segnale di partenza. Componeva la commissione organizzatrice il Consiglio direttivo della Pietro Micca, cioè il dott. cav. Augusto Robiolo, il vice-presidente cav. Ferrarone, l'avv. Mongilardi, i signori Pietro Aglietta e Virgilio Zatta ed altri. La giuria era costituita dallo stesso dott. Robiolo, dal tenente Piero Pozzo, dal Vincenzo Tini, dal cav. Sassi della Unione Sportiva Lecchese e da Gianfranco Clerici. Cronometristi ufficiali: Bonisi e Pecoraro. Da Biella erano poi giunti il cav. Anosso per il Municipio, il Segretario Politico e il mar. Donato dei RR. CC. Dirigeva il servizio sanitario il dott. Burbani, di Oropa.

Nessun incidente è avvenuto lungo il percorso. Solo qualche squadra ha dovuto ritirarsi. Gli ultimi arrivi si sono svolti verso il mezzogiorno.

Un pubblico numerosissimo, da Biella e da Vercelli, è accorso ad assistere alla competizione e si è assiepato sopratutto lungo i viali che adducono al Quadrivio, dove si svolgeva una delle fasi più interessanti della gara, cioè la consegna del «medaglione» ed il cambio della staffetta. E lunghi e calorosi applausi hanno salutato le squadre classificate ai primi posti.

Nel pomeriggio, sul piazzale del Santuario, ha avuto luogo la premiazione. La Coppa «Pietro Micca» è stata assegnata alla squadra vincitrice, e la Coppa Val Mucrone alla seconda classificata. Sono poi stati assegnati numerosi altri premi. A chiusura della bella manifestazione ha brevemente parlato il vice-presidente della «Pietro Micca», cav. Ferrarone, il quale ha esaltato l'opera e la storia della vecchia e gloriosa società biellese.

F. BRESADOLA.

Corse campestri

Lo studente milanese Fiocchi vince il campionato degli allievi

Cremona, 6 mattino.

A cura del Dopolavoro provinciale si è svolto ieri il campionato nazionale allievi di corsa campestre, che è stato disputato su un percorso di Km. 14. La gara è stata disputata sul pittoresco ed accidentato terreno dell'argine del Po a valle del Ponte in ferro, in una atmosfera grigia di nebbia. Vi hanno partecipato gli atleti di dieci regioni che hanno gettato nella lotta tutte le loro energie, per la conquista del primato individuale e collettivo.

Eccezione fatta per il Lazio e per le Marche, dalla Sicilia al Piemonte, tutte le società che questo sport coltivano e diffondono, hanno mandato il fiore dei loro allievi a difendere il prestigio dei propri colori: una trentina dei migliori sodalizi italiani, dei quali dieci con rappresentanza al completo, si sono contesi cavallerescamente il primato collettivo per la conquista della coppa offerta dalla nostra Federazione fascista, che questa manifestazione ha reso possibile con il suo efficace appoggio. Le regioni più largamente rappresentate erano la Lombardia, l'Emilia, la Liguria e la Toscana. Il Piemonte aveva il suo unico portabandiera nel biellese Colpo. I Fasci giovanili di combattimento di Mantova, Bergamo e Gallarate, erano i versilliferi della gioventù fascista; il G.U.F. di Milano il portabandiera della gioventù studiosa.

Dei 71 iscritti ben 64 si sono presentati alla partenza, che è data alle ore 15. Il comando del folto gruppo viene subito preso da Fiocchi — che non lo abbandonerà più — e da Lenzi. Il gruppo procede serrato lungo l'argine-strada che conduce al porto fluviale, ma, alla prima difficoltà che si presenta, la vallette tra la strada ed il piazzale del porto, che dista circa 300 metri dalla partenza, avviene lo smembramento: Fiocchi, a poco a poco, comincia a distanziare i competitori, procedendo spedito sul non facile terreno, un po' molle per la nevicata dei giorni scorsi, fino a porre tra lui e quello che lo segue immediatamente una cinquantina di metri di distacco. Seguono Rodi e Santi, che manterranno, poi, anch'essi la loro posizione fino alla fine della gara, movimentata ed assai interessante.

La corsa ha avuto, come dicono i tempi segnati, uno svolgimento velocissimo, che denota la severa preparazione degli aspiranti all'ambita casacca azzurra.

Ecco la classifica: 1) *Fiocchi Mario*, Gruppo Universitario Fascista D'Annunzio, di Milano, in 12'7" 4/5; 2) Rodi Giacomo, della San Giorgio di Genova, in 12'16"; 3) Santi Giovanni, G. A. Cremonese, 12'20" 1/5; 4) Fatai Guido, Giglio Rosso di Firenze, 12'28" 1/5; 5) Poggiali Eugenio, Giglio Rosso di Firenze, 12'28" 1/5; 6) La Bianca Domenico; 7) Albertazzi Marco; 8) Gaberra Mario; 9) Saccani Gino; 10) Colombari Angelo.

Seguono numerosi altri in tempo massimo. Uno solo dei concorrenti si è ritirato.

Bacchi vince a Modena

Modena, 6 mattino.

La Società di ginnastica e scherma La Fratellanza ha organizzato la prima corsa campestre regionale della stagione su un percorso di quattro chilometri. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Bacchi Umberto (Bologna Sportiva), in 13'50"; 2. Tavernari Ettore (Fratellanza di Modena), in 14'22"; 3. Guermandi Gino (Gruppo rionale fascista di Borgo Panigale), in 14'32"; 4. Venturi Giuseppe (Gruppo rionale fascista Arpinati); 5. Pagani Giuseppe (Fratellanza di Modena); 6. Ferretti Gino (Guf di Modena); 7. Galli Bruno; 8. Tubertini Mario; 9. Sacchetto Mario; 10. Malavasi Ermes.

Hanno preso il «via» ventisei concorrenti: la Società Bologna Sportiva ha vinto la medaglia di S. A. R. il Principe Ereditario, con Bacchi; la Coppa di S. A. R. il Principe Ereditario per le Società dei primi tre migliori classificati è stata assegnata alla Fratellanza di Modena, con Tavernari, Pagani e Malavasi.

Bella vittoria di Nano a Pinerolo

Pinerolo, 6 mattino.

Indetta e ottimamente organizzata dal Fascio giovanile di combattimento si è svolta ieri una corsa campestre di Km. 5, su un percorso vario e accidentato e con numerosi ostacoli naturali. La manifestazione, che ha raccolto i più bei nomi del podismo piemontese, ha ottenuto il più lusinghiero successo e si svolta alla presenza di un pubblico foltissimo scaglionato lungo gran parte del percorso. Partenti 62, arrivati 52. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Nano Silvio (Fascio Giov. Cesare Odone, di Torino) in 17'32"; 2. Pellin Luigi (Soc. Pietro Micca, Biella), in 17'44"; 3. Molecchina Angelo (Società San Giorgio di Genova) in 18'; 4. Frola Luigi (Dopol. Fiat); 5. Basignana Giuseppe (Dopol. Fiat).

La «Coppa Città di Pinerolo», è stata assegnata al Dopolavoro Fiat, che ha avuto i tre meglio classificati fra i primi 10. La targa del Fascio Giovanile di Pinerolo è stata assegnata al Fascio giovanile Cesare Odone di Torino. Il premio del Fascio di Pinerolo fu assegnato al Fascio giovanile di Pinerolo.

Nei Gruppi Universitari fascisti

G. F. Mussolini batte Guf Torino

Milano, 6 mattino.

Ieri al Palazzo dello Sport ha avuto luogo il duplice incontro di palla canestro tra le squadre del Gruppo Fascista Mussolini di Milano e del Guf di Torino. Ambedue gli incontri sono stati vinti dalle squadre milanesi. La seconda squadra del Gruppo Mussolini ha battuto la seconda del Guf per 12 a 8 e la prima del Gruppo Mussolini ha battuto la prima torinese con 33 a ventuno.

Guf Torino batte G. S. Mussolini

Milano, 6 mattino.

Ha avuto luogo ieri l'incontro di rivincita di scherma tra schermitori del Gruppo Mussolini e del Guf di Torino. Il risultato ha confermato quello dell'incontro già svoltosi a Torino, in quantochè il Guf ha battuto i milanesi del Mussolini per quattro stoccate contro cinque.

Lotta greco-romana

I campionati piemontesi «juniores»

Come già abbiamo annunciato, domani sera nella palestra «Gustavo Doglia» avranno luogo i campionati piemontesi juniores di lotta greco-romana. Alla gara possono partecipare tutti i juniores del Piemonte e i primi o secondi classificati dei campionati allievi, testè svoltisi al Michelin S. C. Sarà in palio la Targa S. C. Madonna Campagna, intitolata al nome della società organizzatrice. Il peso dei concorrenti dovrà essere terminato entro le ore 21.

I tiri di Montecarlo

Montecarlo, 6 mattino.

Allo «Stand» di Montecarlo si è svolto ieri, favorito da un tempo primaverile, il grande Premio Francois Bilone, che riuniva settantuno tiratori internazionali. Ecco i risultati:

1. De Bora (Cagliari), su 20 e 18 quarto, il quale ha ucciso 18 piccioni su 17; 2. Nasa (francese), 30 metri, 15 piccioni su 17; 3. Tassa (di Palermo), 15 piccioni su 16; 4. a pari merito Cracciò (di Palermo) e Warein (americano) con 13 piccioni uccisi su 15.

Nella Società Storica Subalpina

S. E. il conte De Vecchi rieletto presidente per acclamazione

Nella sala delle adunate del Circolo Accademico del Littorio, a Palazzo Carignano, si è svolta ieri l'assemblea annuale della Società Storica Subalpina.

In assenza di S. E. il conte C. M. De Vecchi di Val Cismon, presidente, presiedeva il prof. comm. A. Tallone. Fra le molte personalità intervenute erano il prof. senatore Vittorio Cian, l'avvocato gr. uff. Giorgio Bardanzellu, il conte Barbavara, i professori Falco, Bollea, Romano, Madaro, M. A. Levi, Cottino, il conte ing. Tournon podestà di Vercelli, i professori Colombo, Cottino, Sacco, la contessa Ferria, la signora Protto ed altri. Assente perchè tuttora indisposto il gr. uff. prof. Silvio Pivano, Magnifico Rettore della nostra Università.

Dopo la relazione amministrativa è stato discusso il comma previsto dall'ordine del giorno intorno al nuovo Statuto sociale. In vista, appunto, della modificazione dello statuto, la presidenza si era resa dimissionaria, così da lasciare all'assemblea la più ampia libertà di giudizio e di azione. Alla unanimità i soci hanno deliberato di modificare lo Statuto nel senso che da ora in avanti competa all'assemblea la elezione del Presidente, riservando esclusivamente a quest'ultimo la nomina dei membri del Consiglio direttivo.

Votato il nuovo statuto, l'assemblea ha rieletto, fra grandi acclamazioni, all'ufficio di Presidente S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione e Ambasciatore di Sua Maestà presso la Santa Sede.

Subito dopo il prof. Tallone ha svolta la sua succosa efficace relazione sul proficuo e vasto lavoro compiuto dalla Società nel decorso anno sociale. Egli ha anche dato notizia del nuovo concorso, già noto ai nostri lettori, per la migliore illustrazione sul tema: «Il corso millenario della storia d'Italia rivela, attraverso le principali istituzioni una perfetta unità spirituale dall'età preromana al Fascismo».

Il prof. Tallone ha quindi intrattenuto l'eletta adunata intorno all'organizzazione del Congresso della Società, che avrà luogo nel corrente anno XI, ed ha informato che in quella circostanza saranno pubblicati, a cura della S. S. S., importanti volumi, tra cui uno dedicato agli antichi Statuti del Comune di Torino. E' pure imminente la pubblicazione del volume del nostro collega C. A. Avenati sul Risorgimento e il Fascismo, vincitore del concorso bandito dalla Società, su tema dettato dal conte De Vecchi, in occasione del Decennale della Rivoluzione.

Prima di sciogliersi l'adunata ha inalzato un fervido, reverente pensiero di devozione e di fedeltà a Sua Maestà il Re e al Duce del Fascismo.

La seta alla Mostra della Moda

Il Comitato della Mostra della Moda registra oggi una nuova importante adesione: quella dell'Ente serico nazionale che ha promesso tutto il suo amorevole appoggio per favorire il successo della grandiosa iniziativa.

L'adesione è tanto più cospicua in quanto che l'industria della seta è la espressione sicura e genuina dello sviluppo dell'industria italiana della Moda, perchè pone in evidenza, con il suo continuo progredire, le possibilità di un redditizio legame tra l'elemento ideale e l'elemento positivo: legame il quale crea una forza capace di dar movimento a macchine e telai, e lavoro a diverse centinaia di migliaia di operai. Bisogna tener presente — e la Mostra della Primavera sarà la chiara lampante dimostrazione di questo fatto — che proprio la seta rappresenta il tipo ideale di fusione fra l'elemento artistico e quello industriale nell'abbigliamento.

Un'altra importante adesione alla Mostra è stata data, questi giorni, dal l'Unione Industriale Fascista di Napoli, che si è messa a completa disposizione dell'Ente Nazionale per la Moda.

La 1.a Esposizione di disegni e figurini per la Moda, è stata ieri visitata da un foltissimo pubblico. Numerosi furono i visitatori giunti dalla provincia, da Milano, Genova e Como. La lodevole iniziativa ha ottenuto pieno successo ed il pubblico torinese, che ne ha saputo apprezzare gli intendimenti, non mancherà di accorrere a visitare la Mostra che rimarrà aperta fino al 15 p. v.

Una Missione cinese di passaggio a Torino

Ieri alle 15, proveniente dalla Francia è transitata dalla stazione di Porta Nuova una Missione industriale cinese che viene in Italia con lo scopo di studiare le nuove organizzazioni industriali ed agricole del Regime Fascista e di riattivare i rapporti economici fra i due Paesi.

Il capo della Missione S. E. dott. H. H. Kung, già ministro dell'Industria era accompagnato dal Segretario dott. M. Thomas Tchou, esperto tecnico e da altri tre membri. S. E. Kung è un grande organizzatore. Egli ha creato in Cina l'Istituto di controllo per l'Esportazione dove le merci vengono esaminate con mezzi scientifici e solo con nulla-osta dell'Istituto possono essere esportate.

Erano alla stazione il console della Cina a Torino comm. Vaccari colla signora, che ha fatto a S. E. un omaggio di fiori, con nastro tricolore, il capo-stazione principale cav. Schiara, il Commissario di P. S. cav. Fusari ed un Centurione della Milizia di servizio ed altri. La «Fiat» a mezzo del dott. Peccei della Direzione Commerciale, ha presentato a S. E. un ricco album di tutte le sue organizzazioni.

Dopo una breve e rapida visita alla città in compagnia del console, S. E. col seguito, è partito alle ore 16 per Roma.

Il delitto di Borgosesia

Le indagini dei magistrati torinesi

Ci telefonano da Borgosesia:

Provenienti da Monza, dove hanno raccolto altre importanti deposizioni testimoniali, sono qui giunti l'Avvocato Generale presso la Procura del Re di Torino comm. Aroca ed il consigliere istruttore di quella Corte d'Appello comm. Bafile, che hanno preso subito contatto con l'autorità giudiziaria locale. I due magistrati torinesi, il cui soggiorno a Borgosesia va riferito per il completamento dell'istruttoria della brigantesca aggressione commessa nel mese di novembre 1932, hanno iniziato subito il loro lavoro di indagini, interrogando numerose persone, coadiuvati dal pretore di Varallo avv. Paolino Villani, dal tenente dei carabinieri Giuseppe Bruni e dal maresciallo maggiore Malatesta.

Inaugurazione al Gruppo Pini della sede della Milizia e dei Giovani Fascisti

Alla sede del Gruppo Rionale Fascista «Dario Pini» in via Levanna 24, ha avuto luogo una simpatica cerimonia alla quale sono intervenuti moltissimi fascisti, Giovani fascisti e numerosi invitati. Il gruppo «Dario Pini», che in circa un'anno ha cambiato la sua sede e l'ha completamente rinnovata, per il buon funzionamento di tutti i servizi necessitava di nuovi locali. Il fiduciario avv. Ferrettini ha fatto presente tali bisogni al Segretario Federale, il quale, andando incontro ai desideri dei fascisti della zona ha subito disposto per una definitiva e completa sistemazione. E ieri mattina è avvenuta appunto l'inaugurazione della sede per i Giovani Fascisti e per la Milizia, sede che è situata al terzo piano della villa che ospita il circolo.

Poco dopo le ore 10, il generale Clemente Perol, membro del Direttorio Federale in rappresentanza Andrea Gastaldi, e il console Galbiati, in rappresentanza del generale Odone-Massa, sono giunti alla sede del circolo ove si trovavano ad attenderli l'avv. Ferrettini, il Direttorio del «Dario Pini», numerosi fascisti e moltissimi «giallo-rossi» che li hanno accolti calorosamente. La banda del circolo intonò gli inni della Patria e quindi tutti i presenti si sono adunati nel salone. Il generale Perol ha con vive e vibranti parole, ricordato il decennale della fondazione della Milizia e il valore della costituzione dei Fasci giovanili di combattimento, ambedue istituzioni che cementano quella fratellanza lirica del Fascismo tra ogni ceto e classe sociale. Il discorso del generale Perol è stato salutato da una salve di applausi e di alalà. Ha quindi preso la parola il fiduciario avvocato Ferrettini che ha salutato tutti i presenti ed ha, con nobili e vibranti parole, inneggiato all'opera del Regime che in questo decennale della Milizia afferma tutta la sua giovinezza e la sua vitalità. Le parole del Fiduciario sono state calorosamente applaudite.

In seguito il generale Perol, il console Galbiati, unitamente al conte di San Marzano in rappresentanza del Prefetto, del Comandante del Corpo d'Armata, della Magistratura, al commendator Comiglione-Stella, che fu il primo Fiduciario del gruppo, sono saliti a visitare i nuovi locali ove sono stati ricevuti dal centurione Bouriot, comandante della centuria del «Dario Pini» e dal cav. Bernardini, comandante dei Giovani Fascisti del Circolo. Le autorità hanno quindi preso commiato, mentre echeggiavano le note degli inni patriottici.

Operai addetti alle Forniture militari

«E' convocata per giovedì 16 corr. mese, nella sala sita al 3.o piano della Casa dei Sindacati Fascisti dell'Industria, Corso Galileo Ferraris, 12, alle ore 21 in prima convocazione e alle ore 21.15 precise in seconda convocazione, l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci appartenenti alla Cassa Mutue Forniture Militari. Tutti i Soci sono vivamente pregati di intervenire».

TEATRI

La seconda di *Adriana Lecouvreur* — *Manon* con Beniamino Gigli

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«La seconda rappresentazione di *Adriana Lecouvreur*, protagonista Giuseppina Cobelli, e con la direzione di Umberto Berrettoni, è stabilita per domani sera, martedì, a prezzi normali, in turno di abbonamento dispari, diciassettesima della serie.

«Stamane, intanto, si è già iniziata la vendita dei biglietti per detta serata e per la prima rappresentazione straordinaria della *Manon* di Puccini, che avrà luogo sabato con Beniamino Gigli e Rosetta Pampanini, diretta da Franco Paolantonio».

AL VITTORIO, giovedì 9 corr. inizierà un corso di recite la Compagnia drammatica di Marta Abba, la quale è composta dei seguenti attori: Marta Abba, Elisenda Annovazzi, Mema Baron, Vittoria Benvenuti, Gina Graziosi, Celeste Marchesini, Alda Marchetti, Rosa Pavesi, Anna Rossi, Giulia Silvi, Nadia Strencowsky, Pina Trabucchi, Tina Vandi, Rosetta Vieri; Guglielmo Barnabò, Gastone Barontini, Roberto Carrara, Giulio Donadio, Tino Erler, Federico Elvezzi, Dante Fabbi, Guido Menoghetti, Luigi Montanari, Guido Morisi, Carlo Ninchi, Giuseppe Rigagno, Luigi Volpi, Mario Zani. Regista Sergio Strencowsky.

La Compagnia promette le seguenti novità: *Trovarsi*, commedia in tre atti di Pirandello; *Rabòla*, commedia di Cesare Vico Lodovici; *La duchessa dello scandalo*, tre atti di James Fagan; *La caduta*, tre atti di Goffredo Ginocchio; *La corsa dietro l'ombra*, dramma in tre atti di Enrico Roma; *Tre volte sposa*, commedia in tre atti di Anna Nihols; *Il coro del Sion*, tre atti di Raffaele Melani; *Il Quartetto Casaverde*, commedia in tre atti di Oreste Gasperini.

Fra le riprese figurano: *La vedova scaltra* di Goldoni, *Divorziamo* di Sardou, *Sei personaggi in cerca d'autore* di Pirandello, *L'uomo, la bestia e la virtù* di Pirandello, *La nostra compagna* di Antoine.

STATO CIVILE

Nascite 18: Maschi 8 - Femmine 10.

Morti 26: Barbero Giovanna vedova Bracco, d'anni 62, di S. Sebastiano Po, casalinga, corso Vercelli, 138 — Maina Giuseppe fu Michele, id. 63, di Poirino, impiegato, via XX Settembre 9 — Borro Margherita fu Arduino, id. 55, di Torino, casalinga, via Stura 43 — Cauli Teresa ved. Alessandri, id. 80, di Casalnghido, agiata, via S. Massimo, 47 — Brizio Rosa ved. Artois, id. 64, di Torino, agiata, via Pastrengo 20 — Paglia Filippo di Manfredo, id. 45, di Quarto d'Asti, esercente, via Genova 30 — Diatto Alfredo fu Giovanni, id. [illegible], di Torino, agiato, via Lanfranchi 2 — Peroglio Natalina ved. Berrione, id. 69, di Torino, casalinga, via Princ. d'Acaja 31 — Rabbia Giuseppe fu Antonio, id. 74, di Bra, liquorista, via Piffetti [illegible] — Azzaria Silvana di Oreste, di mesi 2, di Torino, via Arquata, 32 — Milone Lucia ved. Gianotti, d'anni 69, di Torino, casalinga, via Cernaia 29 — Verna Enrico fu Bernardino, id. 67, di Torino, industriale, corso Belgio 15 — Bologna Adriana di Mario, id. 12, di Torino, studentessa, via Principi d'Acaja, 42 bis — Gioannia Teresa m. Miochetti, id. 37, di Mirabello M.to, portinaia, corso Duca Genova 16 — Paglia Anna m. Chianale id. [illegible], di Torino, casalinga, via Villa della Regina 21 — Brunero Alessandro, id. 69, muratore, via Balbo [illegible] — Cingoli Diomede fu Giuseppe, id. 68, di Urbino, agiato, via Madama Cristina [illegible] — Pizzardo Teresa fu Nicola id. 91, di Savona, figlia di carità — Merlo Giuseppina ved. Gallo, id. 73, di Rosta, casalinga — Dana-Aletta Giovanna m. Berchialla, id. 37, di Barge, vendit. ambulante — Genetta Enrichetta fu Leopoldo, id. 44, di Torino, operaia — Rinaldi Giuseppina ved. Pinsoggio, id. 81, Guarene d'Alba, casalinga — Mina Maria fu Lorenzo, id. [illegible], di Marene [illegible] — Giugliardi Rosalia ved. Cumarelli, id. 77, di Avigliana, casalinga — Bianchi Vincenzo fu Francesco, id. 54, di Arma di Taggia, religioso — Perotti Maria m. Chiesa, id. 22, di Rivoli, casalinga. — A domicilio 17; negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 5.

Bollettino demografico di Torino

5 Febbraio 1933 - Anno XI

NASCITE	18
MORTI	26

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Tasso Giacomo, commerciante, con Giglio Maria — Ragusa Raffaele, operaio, con Talluto Giovanna, telefonista — Finella Cinzia Fredo, panettiere, con Canale Teresa — Moraola Ermes, pianolista, con Trivero Teresa — Papparella Giulio, autista, con Serafino Maria, lingerista — Gaia Gino, marmista, con Beretti Carola, commessa — Galli Antonio, meccanico, con Ghione Giovanna — Ladi Ferruccio, ingegnere, con Cupra Marcella — Suro Mario, agente postale, con Cavallino Edvige — Bochiotti Giacomo, fabbro, con Cavalmoro Maria, operaia — Chiatellara Giovanni, [illegible], con Becchis Virginia, sarta — Brero Michele, impiegato postale, con Zorri Cella — Provenzale Giovanni, [illegible], con Giuseppa Pasqualina — Ponzo Aldino, autista, con Parmont Francesca Carmela, operaia — Greborio Angelo, tappezziere, con Griffa Alessandrina — Gastaldo Giuseppe, meccanico, con Droghetti Bruna, lingerista — Brate Mario, viaggiatore, con Grangiorgio Carolina — Nob. dei Conti Perrone di San Martino Paolo, capitano, con Nizza Cavaliere Nob. dei Marchesi Ferrero di Cabernet Ventimiglia Paola — Gianese Silvio, manovale, con Grimoli Nilde — Boleso Enrico, meccanico, con Bostico Rosa — De Felice Giacomo, operaio, con Mastra Caterina, operaia — Dianco Mario, muratore, con Bergamini Dolores — Squadro Carmelo, maresciallo capo R. E., con Tireri Elisa — Amelotti Luigi, guardia municipale, con Barberis Rosa, sarta — Casele Luigi, contadino, con Bal Maria — Bruno Salvatore, fattor., con Petrilli Maria — Basio Federico, rappresent., con Ceretti Maria, sarta — De Giorgis Giuseppe, operaio, con Pedolo Angela — Caretti Giuseppe, impiegato, con Coppo Flavia, sarta — Bertoli Alfio, pavimentatore, con Garzotta Bianca — Bruno cav. dott. Franco, magistrato, con Nob. dei Marchesi Ripa di Meana Gualfredo — Costa Carlo, agricoltore, con Ceravolo Carolina, operaia — Parmigotto Lorenzo, stuccatore, con Bonavita Elisa, operaia — Previti Antea, operaio, con Urbani Santa — Barretto Gaetano, operaio, con Birolla Teresa, operaia — Miniaglo Giovanni, impiegato, con Pamella Margherita, impiegata — Tomagnoli Giovanni, portiere, con Bonzani Maria, commessa — Villata Carlo, muratore, con Bosso Elvira — Lacchia Mario, carpentiere, con Romanio Laura, pellicciaia — Gugliemotto Ignazio, pasticciere, con Siccardi Teresa — Olivetto Luigi, autista, con Costa Maria — Martelli Marco, tipografo, con Magnino Maria — Natori Gino, parrucchiere, con Pesce Olga, pettinatrice — Rossa Vincenzo, guardia municipale, con Nobel Emilia, orlatrice — Saporetti Giovanni, aggiustatore, con Foria Carolina, tessitrice — Bailor Giovanni, agricoltore, con Bruno Maria — Fazzio Giovanni, brigadiere di Finanza, con Serra Olimpia, impiegata — Terrani Galileo, ferroviere, con Ferraris Palmira — Guermani Antonio, tenente del Genio, con Norzi Elda — Balzaretti Mario, impiegato, con Rolle Caterina, sarta — Baña Vittorio, rappresentante, con Regnini Maria, sarta — Marchetto Besso Giuseppe, capotecnico, con Novello Maria, impiegata — Ferrero Domenico, musicista, con Cerrato Irma — Russo Vittorio, meccanico, con Rosella Gemma — Chiabrini Giuseppe, [illegible], con Cravagna Maria — Cometto Aristide, impiegato, con Tagliabosco Adele, impiegata — Perino Felice, autista, con Beltrero Maddalena — Laisanti Nazzareno, carpentiere, con Ricolin Maria — Valenti Pietro, fonditore, con Tossi Giuseppina — Belzer Albino, fabbro, con Rossi-Cortesi Eleonora — Tarabra Giovanni, con Caffri Giuseppina, cioccolataia — Barchino Carlo, macchinista, con Virotta Maria, tessitrice — Scarpa Giovanni, impiegato, con Fornello Lucia, sarta — Cannavino Michele, parrucchiere, con D'Onofrio Emanuele — Correa Giuseppe, impiegato, con Callieri Rosa — Vandoni Gaspare, impiegato, con Giani Carola — Bonessa Valerio, cittadino dell'ordine, con Castellano Adelina, impiegata — Rinaldi Guido, elettrotecnico, con Oseto Jole, impiegata — Marucchi Remo, aggiustatore, con Bonaria Maria, camiciaia — Rigila Augusto, meccanico, con Cellerini Rosa, stiratrice — Dall'Asta Brandolini conte dott. Silvio, con Alberti Leve — Nob. Valperga di Masino Leone, capitano R. N., con Cirelli Gabriella — Blanchetta Enrico, impiegato, con Arri Alberina, impiegata — Cesco Emilio, carrettiere, con Oberti Speranza — Chiambrino Angelo, tornitore, con Raffo Rosolina, cameriera — Bruno Paolo, impiegato, con Roncaroli Carlotta, impiegata — Granata Giorgio, meccanico, con Bolero Vielma, sarta — Serra Giuseppe, meccanico, con Spessa Angela — Costa Luigi, commerciante, con Tirelo Paolina, commessa — Marpessi Guido, [illegible], con Mondino Maria.

La veglia benefica della «Humanitas»

Si ricorda che questa sera avrà luogo alle ore 22, al Parco del Valentino, la Veglia indetta dalla «Humanitas» Società per la protezione ed assistenza malati poveri. Ingresso L. 15. Abito da società.

E. I. A. R. — Radio Torino — Il programma d'oggi

Ore 8: Ginnastica da camera (prof. M. Gotta) — 8,15; 12,45; 16,30; 18,30; 19,20; 20; 23: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi — 13,4-13,15: Radio orchestra n. 2 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Radio giornalino di Spumettino — 17,10-17,20: Dischi — 17,30: Trasmissione dall'Accademia Filarmonica romana: Concerto del violoncellista Enrico Mainardi.

Ore 18,40: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,20: Dischi — 20,15: Dischi — 20,30: Concerto di musica da camera del violoncellista Attilio Ranzato e del pianista maestro Luigi Gallino (musiche di Ranzato, Rossi, Paganini, Spendiarow e Popper) — 21,50: «L'assassino», commedia in 3 atti di Kuri Gola — 22,35: Concerto orchestrale diretto dal maestro Ugo Tansini.

Roma-Napoli - Ore 20,45: Orchestra n. 4 (concerti) — **Bolzano** - Ore 20: Concerto variato — **Palermo** - Ore 20,45: Musica da camera — **Bari** - Ore 20,30: Musica di operette e canzoni — **Vienna-Gratz** - Ore 22,30: Musica brillante — **Bruxelles I** - Ore 21: Composizioni di musica olandese — **Praga** - Ore 20: Concerto di piano — **Brno** - Ore 20,30: «Fermento di libera metrica», operetta in un atto di Offenbach — **Moravska-Ostrava** - Ore 20: «Il testimonio», commedia di J. Vrchlicky — **Radio-Parigi** - Ore 22: «Otello», opera di Verdi — **Tolosa** - Dalle ore 20,30 alle 1,30: Musica variata — **Heilsberg** - Ore 20,15: «La grotta azzurra», radio-recita di Giorgio A. Goldschlag — **Langenberg** - Ore 20: Concerto vocale e strumentale (Haydn, Bach, Mozart, Beethoven, Rossini, Kutzmayer, Offenbach) — **Lipsia** - Ore 20: Composizioni di Bruckner — **Muehlacker** - Ore 23,10: Musica brillante — **Coventry N.-Londra N.-North N.-Scottish N.** - Ore 21: Concerto (Haydn, Mozart); 22,35: Vaudeville; 23,40: Musica da ballo — **North R.** - Ore 21,30: «La nostra eredità del Nord», commedia in un atto di Ed. Lewis; poi concerto — **Oslo** - Ore 22,10: Grande concerto — **Hulsen** - Ore 22,10: Concerto (Auber, Delibes, Massenet, Mascagni, Meyer, Boieldieu) — **Varsavia** - Ore 20: «Carnevale dell'amore», operetta in tre atti di Walter Bromme — **Radio-Suisse A.** - Ore 20: Musica di Wagner.

Seguendo la Cronaca

GALLERIA CODEBO'

via Po 4 — Telefono 40-116

Continua oggi e domani, con orario dalle ore 10 alle 23, l'esposizione della raccolta dei

Rari tappeti da collezione

già appartenenti ad

EX-CASA REALE DI PERSIA

e ad altre proprietà. Essa ha destato considerevole interessamento negli ambienti dei collezionisti e degli amatori. Mercoledì 8, giovedì 9 e venerdì 10 corr., avranno luogo alle ore 21

TRE VENDITE ALL'ASTA

fra l'eletta schiera dei competitori, compresi dell'importanza dell'evento. Sarà bene prenotare i posti. *Artistico Catalogo gratis.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Compagnia Ruggero Ruggeri). — Ore 21,15: «Domino» di Achard.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Guarda il che t'arrabbi» di Testa e Chiappo.
ROSSINI (Compagnia «La Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «L'aria del continente» di Amerio e Barretta.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Oro d'Italia».
CHIARELLA: Ore 21: Rivista Mistinguette.
IL FARO (via Pietrino Belli, 14): — 10-12, 16-19,30: Mostra del pittore Attilio Cavallini. Ingresso libero.
ESPOSIZIONE DISEGNI E FIGURINI PER LA MODA - Via Conte Rosso, 8 (piazza Solferino). — Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 12, 15-19, 21-23.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Una notte con te», Elsa Merlini, Nino Besozzi, Ugo Ceseri, Gianni Cellini.
VITTORIA: «I milionario di ...», Gracia del Rio, Lucien Galas, P. ...
ITALA: «Ebbrezza bianca», ...
SPLENDOR: Dramma dell'aria, ...
IDEAL: «La tragedia della miniera».
ALPI: «Vi amo e sarete mia», W. Fritsch.
STATUTO: «Mata Hari» con Greta Garbo.
BORSA: Il più grande capolavoro 1932.
PRINCIPE: «L'ultima Lorda» e Varietà.
SAVOIA: Arsenio Lupin, J. L. Barrymore.
MAFFEI: Caccia sulla spiaggia. Tempo ... Nuovi prezzi serali: 2.50 ...
AMOROSIO: «Eterno» con Joan Crawford.

I divertimenti

OGGI ULTIMISSIME A PREZZI POPOLARI di MATA HARI con Greta Garbo al SUPERCINEMA STATUTO dove il magistrale capolavoro si gusta, attraverso i più perfetti apparecchi sonori e col più puro parlato, in condizioni ideali. Domani:

IL PASSAPORTO GIALLO drammaticissima vicenda, interpretata da Elissa Landi e Lionel Barrymore. E' uno dei più grandi lavori dell'annata e «il parlato» - specialmente sulla bella bocca della Landi - è meraviglioso.

«VI AMO E SARETE MIA» DUE ORE DI PIENA ILARITA' al CINEMA ALPI nell'indiavolata interpretazione di questo brillantissimo lavoro di Verneuil, da parte di Camilla Horn e Willy Fritsch. Chi al cinematografo chiede emozioni ilari, distensioni di nervi, risate a piena gola, entri fiducioso al Cinema Alpi: il film è per lui. Il parlato è ottimo: i dialoghi sono di A. De Stefani.

Oggi al CINEMA ITALA EBBREZZA BIANCA stupendo film di montagna al quale presero parte valenti artisti dello schermo e 50 dei migliori sciatori tedeschi. Direzione artistica di Arnold Fanck.

SUPERCINEMA IDEAL LA TRAGEDIA DELLA MINIERA di Pabst ha ottenuto anche ieri grande successo. Continuano le repliche.

IL PRINCIPE D'ARCADIA brioso film-operetta, al Nazionale: L. 2.

Successo straordinario al CINEPALAZZO «IL DIAVOLO NELL'ABISSO» *Preannunciamo il grande avvenimento:* **Marlene Dietrich in «Venere bionda»** *Opera di Joseph von Sternberg*

Centralino: Redazione e Cronaca [illegible] — Amministrazione [illegible]
Telefoni: «Annunzi pubblicitari» [illegible] — «Segnalate la cronaca» [illegible]

ULTIME NOTIZIE

I DEBITI

Sir Ronald Lindsay sarà oggi a Londra

Londra, 6 mattino.

Sir Ronald Lindsay, Ambasciatore britannico agli Stati Uniti, sbarca stamattina a Southampton e partirà immediatamente per Londra. Egli si recherà subito alla residenza del Primo Ministro per farvi il suo rapporto sulle conversazioni col presidente Roosevelt sui debiti di guerra. Sir Ronald Lindsay darà spiegazioni al Comitato di Gabinetto composto di MacDonald, Baldwin, sir John Simon, Neville Chamberlain e Runciman.

Le due Camere, che sono in vacanza si riuniranno di nuovo domani. La sessione si prospetta laboriosa, poichè gravi questioni di politica estera saranno discusse, in particolar modo i debiti di guerra, il disarmo e la situazione in Estremo Oriente. Nel campo interno le due assemblee si occuperanno di questioni finanziarie e del problema della disoccupazione. In quanto al bilancio, si ignora ancora la data dell'inizio della discussione generale poichè questa dipenderà in gran parte dai risultati cui giungeranno le discussioni sui debiti verso l'America.

La grande manifestazione laburista contro la politica del Governo

Londra, 6 mattino.

Contrariamente a quello che si poteva temere, la grande manifestazione laburista contro la politica del governo sulla disoccupazione, si è svolta in una calma quasi completa. Circa 100 mila tradunionisti, venuti da ogni parte di Londra e della provincia, si sono recati in corteo nel pomeriggio a Hyde Park. La polizia, che aveva preso grandi precauzioni, non ha avuto occasione di intervenire e si è limitata a procedere a due arresti di poco conto. La folla, fra uragani di applausi, ha approvato una mozione con cui si condanna la politica del governo nei riguardi della disoccupazione e si chiede l'abbandono immediato delle pretese economiche che hanno per risultato una riduzione draconiana delle spese pubbliche concernenti i lavori utili d'ordine nazionale e locale ».

Un uomo che non dorme da 17 anni!

Parigi, 6 notte.

A Budapest vive attualmente una persona che ha il poco invidiabile privilegio di non sapere più da 17 anni che cosa sia il sonno. E' un impiegato delle assicurazioni, di 45 anni, Paolo Kern, il quale trascorre la vita fra il suo ufficio e il caffè, che lascia ogni mattina alle 7 per ritornarvi alle 19, a meno che talvolta non faccia qualche passeggiata o vada al teatro. Per riposare gli occhi affaticati ogni tre o quattro giorni porta gli occhiali neri. E' al caffè che un collaboratore dell'*Excelsior* lo ha incontrato e ha saputo da lui in quali circostanze egli abbia perduto il sonno.

— Fu nel giugno 1915, ha narrato Paolo Kern, quando ero maggiore di un reggimento, a Chlebovic, presso la frontiera russa. Un giorno ricevetti l'ordine di dirigere un attacco contro una trincea. Al cader della notte sferrai l'attacco accompagnato da qualche centinaio di uomini. Giunti davanti alla trincea fummo ricevuti da una pioggia di *shrapnels* e di palle di mitragliatrici. Ci trovavamo di fronte a forze superiori alle nostre e l'attacco andò a monte. Vidi i miei uomini cadere come mosche. Poi a un tratto sentii un urto violento alla testa; perdetti i sensi e non mi svegliai che tre settimane dopo all'ospedale di Leopoli. Avevo dormito per l'ultima volta. Guardate. E Kern mostrando un foglio stampato aggiunse: E' la lista ufficiale dei morti caduti davanti al nemico. E' datata dal 1.o luglio 1915 e il mio nome vi figura. Mi credevano morto poichè cadendo avevo perduto la mia scheda d'identità che è stata trovata più tardi accanto a un uomo la cui testa era stata portata via da un obice. Si era creduto che fossi io. Quando mi sono svegliato all'ospedale mi venne chiesto chi fossi e allora rivelai la mia identità. Ho trovato naturale di non dormire durante i tre o quattro giorni che seguirono il mio risveglio. Soffrivo terribilmente alla testa e i miei dolori erano spesso intollerabili. Venni inviato in una città balneare, dove i medici mi prodigarono le loro cure. I dolori cessarono dopo qualche settimana, ma il sonno non è più tornato. Io non dormo, non posso coricarmi perchè non vi è nulla di più atroce che stare in letto e non poter dormire. Ho consultato i migliori neurologi e preso tutti i sonniferi di questo mondo, ma nulla ha potuto guarirmi. Mia moglie mi ha abbandonato perchè la notte io passeggiavo nell'appartamento, cosicchè le rendevo la vita impossibile. Inoltre ero imbarazzato per la pubblicazione delle mie fotografie in riviste mediche accompagnate da articoli scritti dai più celebri dottori dell'Europa centrale. Il prof. Freund mi ha fatto andare da lui e sono stato anche invitato dall'Istituto Rockefeller di recarmi negli Stati Uniti. Ma ho rifiutato, e allora hanno scritto che avrebbero mandato due medici per studiare il mio caso. Vedete qui la cicatrice sulla fronte? E' là che la palla è penetrata nella testa, distruggendo il centro del sonno. Gli scienziati non si aspettavano neppure che un tal centro potesse esistere. Io ho accuratamente studiato la mia malattia e so che in tutto il mondo non ve ne sono stati che tre casi. Uno, dei colpiti, il farmacista Eszkely, è morto qualche mese fa. Egli aveva riportato una ferita uguale alla mia e non aveva dormito durante 16 anni. L'altro è un ex-ufficiale russo che vive a Parigi.

— Non provate mai fatica? — chiese il giornalista.

— Sì, spesso sono anzi accasciato. Accade talvolta che per tre giorni e per tre notti io non lasci il mio ufficio perchè sono stanco del caffè e del dancing. Quando ho lavorato per 72 ore, ciò che mi accade ogni tre o quattro settimane, c'è un momento in cui sento che non ne posso più. Ho dei dolori acuti alle braccia e alle gambe, confondo le parole, le espressioni e anche non volendo le lagrime sgorgano dai miei occhi. Allora mi stendo sul letto e metto un paio di occhiali neri per riposare gli occhi. Ma neppure in quei brevi momenti posso chiuderli perchè ciò mi rende nervoso.

Avendo visto un cliente che chiamato il cameriere lo pagava sbadigliando, Kern ha aggiunto: Non posso neppure sbadigliare. Qualche volta mi accade di averne voglia. Mi piace divertirmi perchè la vita è breve, anche per qualcuno che vive realmente 24 ore al giorno come faccio io. Ma non voglio lagnarmi. Sono rimasto un soldato. Ho 12 decorazioni ottenute a titolo militare, dunque devo essere coraggioso. Se potessi trovare una giovanetta che volesse sposarmi... Perchè credetemi perdere il sonno è un sogno è ancora nulla, ma la solitudine, questa è una cosa mortale!

La romanzesca storia della Principessa Carlotta

Parigi, 6 mattino.

Due o tre settimane or sono i giornali annunziarono la rinunzia al trono di Monaco, della Principessa ereditaria Carlotta. Per quanto la piccola Corte principesca abbia mantenuto, sulle ragioni di tale decisione, il più assoluto segreto, Sonia Tomara pubblica sul *Paris Midi* questi particolari, che vi riferiamo a titolo di cronaca, lasciandone la piena responsabilità alla scrittrice:

« E' per un uomo che la Principessa Carlotta ha rinunziato, — scrive Sonia Tomara — un aristocratico italiano, il marchese F..., che essa incontrò un po' più di un anno fa al tiro al piccione di Montecarlo. Egli aveva un atteggiamento distintissimo e l'eleganza di un vero gentiluomo dedito a tutti gli sport; maneggiava il fucile con un'abilità che nessuno eguagliava. Di primo acchito egli conquistò il cuore della Principessa, che aveva sempre posto l'amore, il semplice amore umano, al disopra di quelle convenienze che regolano le unioni dei Principi; essa si innamorò del marchese con tutto l'ardore del suo cuore meridionale e dimenticò presto per lui il dottor P. D., per il quale si era un giorno separata legalmente da suo marito, il Principe Pietro.

A quell'epoca l'affetto della Principessa per il dottor P. D. era già molto diminuito; non era un segreto per nessuno, al Palazzo di Monaco, ove il dottore veniva frequentemente, che gravi dispute scoppiavano con frequenza tra loro. L'inverno precedente la Principessa Carlotta aveva tentato di stabilirsi in un villaggio delle Alpi piemontesi, di dove il chirurgo era nativo ed aveva fatto costruire un albergo per sport invernali; ma l'importanza eccessiva che il dottore voleva dare a quello stabilimento, finì per spiacerle: essa rimproverò l'amico delle spese esagerate da lui fatte e, risentita, si allontanò.

L'incontro con il marchese fu per essa una rivelazione e fu pure un mezzo per sfuggire all'insistente e tenace malia del medico.

Tutti gli sforzi fatti dal dottor P. D. per una riconciliazione, riuscirono vani: la Principessa oppose un'energico rifiuto. Si pensò, anzi, ad un certo momento, di allontanare dal Principato il troppo tenace dottore, ma vi si rinunziò. In un tempo ancora recente, mentre la Principessa abitava a Parigi, il P. D. venne a trovarla in un elegante ristorante, ma dovette ripartirsene senza nulla ottenere da lei.

Essa amava il marchese F... e nessun altro. Del resto tutta la sua vita, romanzesca al di là di ogni immaginazione, sembra averla preparata per quel grande amore che aveva atteso sì a lungo, ma che doveva però suscitare complicazioni di ordine politico, perchè la Principessa, quale erede di un trono — sia pure il più piccolo di Europa — compreso nel territorio francese, aveva obblighi diversi dagli altri comuni mortali.

Persone autorizzate avrebbero riferito al Principe Luigi che il Governo francese si mostrava inquieto di quanto succedeva a Monaco e del fatto che la futura Principessa si trovasse sotto l'influenza di uno straniero. Il Principe Luigi, che ama teneramente la figlia, gliene parlò a varie riprese: costretta a prendere una decisione la Principessa non esitò affatto nella scelta: piuttosto che abbandonare l'uomo amato, essa preferì rinunziare ai diritti del suo rango. Il 9 gennaio essa scrisse al padre la nota lettera; pur comprendendo le ragioni della figlia, il Principe Luigi acconsentì a malincuore al di lei desiderio: conosceva l'idea rappresentata in tutti i Paesi della eventualità di una reggenza.

Il nuovo erede, il piccolo Principe Raniero, non ha che 10 anni ed un Consiglio di reggenza dove essere nominato fino al momento della sua maggiore età: la composizione del Consiglio, non ancora avvenuta, lascia il Principe perplesso. Il piccolo Raniero trascorre dieci mesi dell'anno presso il padre, Principe Pietro, che è suo tutore come lo è pure della sorella Antonietta: sarebbe naturale che il Principe Pietro facesse parte del Consiglio di reggenza, ma, per questo, gli sarebbe necessario tornare a Monaco, ciò che per lui è evidentemente difficile.

Il Governo francese è preoccupato quanto il Principe Luigi, per il regime da istituirsi a Monaco ed i monegaschi, chedà molto tempo reclamano la Costituzione, al corrente delle difficoltà della Casa principesca, ricominciano ad agitarsi.

Equipaggio ammutinato che si impadronisce di un incrociatore

L'Aja, 6 mattino.

Viene ufficialmente annunziato che il Governatore delle Indie orientali olandesi ha comunicato al Governo che l'equipaggio indigeno dell'incrociatore « Dieseven Provingje », di 6530 tonnellate, si è ammutinato, arrestando nove ufficiali. L'ammutinamento è avvenuto a Oleleh e si è verificato mentre il comandante e quasi tutti gli ufficiali erano in terra. L'incrociatore è partito per destinazione ignota.

Le ultime informazioni ricevute dal Governo assicurano che l'incrociatore « Dieseven Provingje » è stato avvistato nelle vicinanze di Poelee Brueuch. La nave procedeva in direzione sud. Le autorità civili e militari della zona sono state avvisate circa i movimenti della nave e hanno ricevuto l'ordine di fermarla. Frattanto il comandante, gli ufficiali e l'equipaggio europeo dell'incrociatore si sono imbarcati sulla nave ausiliaria « Aldebaren » e si sono dati all'inseguimento degli ammutinati. La squadra delle Indie orientali, che eseguiva le esercitazioni al sud dell'isola di Cpebes, ha ricevuto l'ordine di procedere immediatamente per Atjeh onde tagliare la rotta dell'incrociatore.

(United Press).

L'attività del Vesuvio

Nuove scosse di terremoto

Napoli, 6 mattino.

E' continuata anche ieri l'attività del Vesuvio. Sono state avvertite scosse di terremoto, due delle quali più forti, alle 8 e alle 11,30. La densa nebbia ha impedito a chi si era portato sul cratere, di poter osservare da vicino l'interessante fenomeno. E' stato anche impossibile il lavoro, che avrebbero dovuto svolgere i cinematografisti. Al Vulcano è salito anche l'onorevole Marinelli, Segretario amministrativo del Partito.

La Befana Fascista a Nizza

Nizza, 6 mattino.

Alla Casa degli Italiani di Nizza, inaugurata poche settimane fa, si è svolta ieri la grande festa della Befana fascista. Per iniziativa del principe Ruffo di Baranello, questa manifestazione ha rivestito un carattere grandioso. Tutte le autorità di Nizza si erano adunate per l'occasione e ben quattrocento giovani Balilla gremivano la sala del Teatro, veramente troppo piccola per contenere tutta quella folla. La manifestazione era presieduta dal commendatore Cancellario D'Alena, Console generale d'Italia, giunto stamane da Roma, al quale si erano uniti il principe Ruffo di Baranello, il cav. Corrias (vice-Console), il signor Pozzi (Segretario del Fascio di Nizza). La manifestazione ebbe inizio al suono della *Marcia Reale* e dell'inno *Giovinezza*, cantato da tutti i presenti. Preso poi la parola il principe Ruffo, il quale ringraziò simpaticamente tutti i connazionali per essere intervenuti numerosi alla manifestazione. Pose in rilievo l'opera grandiosa del Capo del Governo, ideatore della Befana fascista, per la gioventù italiana.

La giovane Fadda Maria recitò alle autorità una graziosa poesia sulla Befana fascista; poi il Balilla Leonardi Leonardo, con simpatiche parole, ringraziò a nome dei Balilla della Costa Azzurra, S. E. Mussolini e il principe Ruffo. Dopo che la Musica del Dopolavoro ebbe suonato l'Inno del Piave, venne iniziata la distribuzione dei pacchi, circa ottocento, i quali contenevano corredi per maschi e femmine, dolci e oggetti scolastici. Questi pacchi, la cui confezione ha richiesto un lungo lavoro, sono stati preparati, per iniziativa del principe Ruffo, da disoccupati italiani. La distribuzione venne eseguita dalla signora Martelli e da altre signore del Fascio di Nizza.

Abbiamo notato fra i presenti: S. E. Lebrech, ministro plenipotenziario; il comm. De Bernardi, presidente della Società di beneficenza di Nizza; il dottor Vecchioni, direttore della Banca italo-francese e presidente dell'Associazione dei combattenti italiani di Nizza; i cavalieri Leospo, Galbati, Berrettoni, Cirillo, Corrias; ecc.

Un discorso del Santo Padre per la beatificazione di due Venerabili

Roma, 6 mattino.

Alla presenza del Pontefice si è avvolta la lettura del decreto per il « tuto procedi posse » per la beatificazione della venerabile Maria Eufrasia Pelletier e quella del decreto che riconosce la validità dei miracoli della venerabile Gemma Galgani, vergine lucchese, miracoli proposti per la sua beatificazione. Alla cerimonia assistevano i cardinali Laurenti, Prefetto della Congregazione dei riti, e Granito di Belmonte, l'Arcivescovo di Lucca con una rappresentanza del clero della diocesi, il podestà gr. uff. Politi, la famiglia Gianni, che ospitò la Galgani, e numerose altre personalità ecclesiastiche e laiche.

Data la lettura dei due decreti, l'Arcivescovo di Lucca ha letto un indirizzo di dovere e di ringraziamento al Pontefice. Questi ha risposto con un discorso in cui ha voluto dal confronto delle due figure così diverse, oggi dalla Chiesa glorificate, trarre utili considerazioni di carattere generale. La Pelletier, gran dama, grande figura, grande volontà, chiamata a segnare larghi solchi di bene in qualunque posizione, in qualunque ambiente si fosse venuta a trovare; la Galgani, piccola, umile vergine che ha persino bisogno di una famiglia che la capiti, che teme di tutto e di tutti. Abbiamo anche qui — ha soggiunto il Papa — anche nel campo spirituale come nel campo della natura, un massimo e un minimo che trovano il loro punto di contatto nell'amore verso Dio e ci rivelano il segreto della santità, che è quello di partecipare ai dolori della Redenzione. A questa anticipazione la chiesa madre chiama oggi i fedeli, offrendo loro un anno speciale di penitenza e di espiazione, un Anno Santo straordinario, che dovrà essere veramente straordinario per gli effetti di bene che dovrà produrre.

L'occupazione operaia in aumento nei lavori del Governatorato

Roma, 6 mattino.

Gli operai occupati nei lavori del Governatorato nella settimana dal 28 gennaio al 4 febbraio erano 6811, così suddivisi: edilizia 2691, strade 2506, opere idrauliche 361, impianti tecnici e forniture varie 223, opere varie nell'Agro romano 246, lavori edilizi e stradali della Azienda tranviaria 58, lavori dell'Azienda elettrica 576. Rispetto alla precedente settimana l'occupazione operaia è aumentata di 33 unità.

L'on. Melchiori fra i bersaglieri savonesi

Savona, 6 mattino.

L'onorevole Melchiori, presidente dell'associazione nazionale Bersaglieri, è giunto ieri, alle ore 9, a Savona, accolto alla stazione dalle autorità cittadine e da tutti i bersaglieri in congedo della provincia.

Un imponente corteo, tosto formatosi, si è recato a deporre una corona al monumento dei Caduti in guerra. L'onorevole Melchiori ha quindi presieduto l'assemblea generale dei Bersaglieri in congedo, all'inizio della quale gli fu porto il benvenuto il colonnello Zino: a lui l'onorevole Melchiori ha risposto ringraziando, ed esaltando le glorie e la tradizione del corpo. L'onorevole Melchiori, dopo aver partecipato ad un rancio, alle 13 è partito per San Remo.

Una signora travolta dal treno alla stazione di Roma

Roma, 6 mattino.

Una gravissima sciagura è avvenuta alla partenza del diretto detto « il Triestino ». Sotto la pensilina, in attesa della partenza, si trovava una giovane e distinta signora, poi identificata per per la ventisettenne Eugenia Caroni in Gippietti, nata a Chieti e residente a Trieste, di passaggio per la nostra città. Allorchè il funzionario dava il segnale di partenza la signora correva verso lo scompartimento da lei in precedenza occupato, ma intanto il convoglio si metteva in moto e la signora si aggrappava alle maniglie tentando di salire sul predellino. Il personale di servizio cercava di arrestare il treno, che nel frattempo aveva sensibilmente aumentato di velocità, ma, intanto, avveniva fulminea la sciagura. Ad un tratto la giovane signora, abbandonata dalle proprie forze, lasciava la maniglia, precipitando con un grido sui binari. Travolta dalle ruote veniva raccolta e trasportata d'urgenza al pronto soccorso dove però giungeva cadavere.

La popolazione di Alessandria

Alessandria, 6 mattino.

La popolazione del Comune di Alessandria, al primo gennaio scorso è salita a 84.332 anime: il lieve aumento deriva da una lieve eccedenza alle persone immigrate su quelle emigrate (281 contro 241).

La corsa campestre di Biella vinta dal torinese Lolli

Biella, 6 mattino.

La corsa campestre che l'U.C.A.B. ha fatto svolgere ieri a Biella ha visto la completa partecipazione dei migliori corridori regionali, eccezione fatta del campione Ricco, indisposto, e del torinese Perego, che cura il proprio allenamento sulle strade della Riviera.

Il severo percorso della gara, variato all'ultimo momento per l'impraticabilità di una parte di esso, è stato teatro di una combattutissima corsa, nella quale si sono imposti gli elementi che effettivamente hanno dimostrato maggiore capacità e preparazione.

Ha vinto il torinese Onorato Lolli, battendo in volata il vigorino Astrua ed il biellese Corrado Sola, il trionfatore delle due ultime edizioni della Biella-Oropa ciclistica. La vittoria di Lolli è meritatissima e premia l'atleta che ha maggiormente impressionato, tanto nei punti aspri quanto nei tratti pianeggianti. Astrua, che aspirava in modo speciale alla vittoria per appagare il vivo desiderio della falange di compaesani, scesa da Graglia a Biella per acclamarlo ed incoraggiarlo, non ha dimostrato la sicurezza delle sue giornate migliori; ha errato di tattica, specialmente nella volata finale, producendo il suo sforzo molto prima del necessario, tanto che non ha potuto resistere al superbo ritorno di Lolli. Il biellese Corrado Sola si è ancora una volta dimostrato uno specialista per le corse brevi ed aspre, che richiedono uno sforzo pronto, ma di breve durata; pure resistendo agli attacchi degli avversari e scatenando egli stesso un'offensiva audace e mai infruttuosa, l'ucabino è stato nettamente chiuso dalla maggiore capacità in volata di Lolli e di Astrua. Bella ed onorevole la gara dei fratelli Ruggero ed Emilio Moro per merito dei quali, unitamente al vincitore, il Dopolavoro Fiat ha ottenuto una significativa vittoria di squadra attribuendosi la bella Coppa Ucab. Degne di rilievo le prove dell'anziano Peliva, di Chiappo, Vergano e di tutti gli arrivati in tempo massimo; sfortunata la gara di Mollo, svantaggiato dalla rottura di un serrapiedi.

L'ordine di arrivo: 1. ONORATO LOLLI, O.N.D. Fiat (1.o di 2.a cat.); 2. Batista Astrua, S. C. Vigor a ruota; 3. Corrado Sola, U.C.A.B. (1.o di 4.a categoria) a due macchine; 4. Ruggero Moro, O.N.D. Fiat, a 30"; 5. Emilio Moro, id., (1.o di 3.a categoria) 6. Edoardo Peliva, id.; 7. Rino Chiappo, U.C.A.B. 8. Mario Vergano, V. C. Edera, Santhià. 9. Giovanni Agnolia, U.C.A.B.; 10. Giovanni Nobile, idem. Seguono altri 13 in tempo massimo. La Coppa U.C.A.B. è stata assegnata all'Opera Dopolavoro Fiat di Torino, per merito di Lolli, Ruggero ed Emilio Moro. Partiti 33, arrivati 23.

I campionati della F. I. S. a Innsbruck

Oggi si disputa la gara di discesa

(Dal nostro inviato)

Innsbruck, 6 mattino.

La città della F. I. S., come si legge nella scritta che dondola tra una campata e l'altra dei festoni in capo alla via principale, ha oggi l'aspetto gioioso e marziale di una città di guarnigione. A ogni passo, all'uscire dalla stazione, si incrociano pattuglie con fasci di sci a « spall'arm ». Quanti sono gli sciatori che costituiscono questa città fittizia? La lista dei concorrenti, che pur comparta nelle varie prove un totale assai considerevole, circa un migliaio di nomi, non può avere valore indicativo a questo riguardo, data la presenza di una grande quantità di sciatori che sono qui convenuti con lo scopo di accompagnare i concorrenti o semplicemente di assistere alle prove come spettatori; in base ai dati forniti dall'Ufficio alloggi, si può calcolare ad una riunione di almeno quattromila persone. Predomina, naturalmente, su tutti l'elemento austro-tedesco, la cui delegazione sorpassa i duecento concorrenti; seguono, in ordine di numero, le delegazioni della Cecoslovacchia, della Svizzera, dell'Italia, della Svezia, della Polonia, della Bulgaria, dell'Inghilterra, ecc.

I concorrenti italiani, che sono scesi all'Hôtel Europa unitamente ai loro dirigenti, cav. Giacomini e Terschak, sono questa sera al completo, con un gruppo di diciotto sciatori e di quattro sciatrici. Ultimo ad arrivare è stato Holzner, che, reduce dai trionfi di Bardonecchia, è stato festosamente accolto questa sera per la prima volta nella cerchia degli olimpionici e degli internazionali di categoria superiore.

Domani il Concorso si inizierà con la prova di discesa speciale — indipendente, cioè, dalla classifica combinata con lo slalom —, prova che sarà disputata su un percorso di duemila metri. La scomparsa quasi totale della neve sui pendii inferiori del Glungenser in seguito al soffiare dello scirocco, ha presentato delle difficoltà gravissime per gli organizzatori; essi, tuttavia, assicurano questa sera di essere riusciti a trovare egualmente un percorso di duemila metri di dislivello, come previsto originariamente. Dato il carattere particolare di questa prova, i dirigenti tecnici della rappresentanza italiana hanno deciso di limitare la partecipazione unicamente alle due riserve degli specialisti per discesa, cioè Kostner e Colle; ma quest'ultimo, in seguito a una contusione prodottasi oggi nella prova di allenamento, si troverà probabilmente nell'impossibilità di prendere il via.

Per i nostri rappresentanti la giornata di domani sarà dedicata allo studio delle varie possibilità dei percorsi per la gara combinata di discesa che avrà luogo mercoledì. Per quanto, in linea di massima, il percorso della gara sia già stato fissato, si prevede che la scarsità della neve indurrà gli organizzatori a fare qualche sorpresa ai concorrenti.

Saranno in gara nella giornata di mercoledì Enrico e Andrea Lacedelli, Renato Dimai, Sisto Gilarduzzi, Dario Demenego, Wiesinger, Crivelli, Zardini, Scotti. Alla gara staffetta, che si disputerà nella giornata di martedì, non parteciperà nessuno degli italiani.

Alla gara di fondo di diciotto chilometri, che sarà disputata giovedì, parteciperanno De Zulian, Elia Vuerich, Menardi, Scilligo, Tavernaro, Holzner, Caneva, Zardini, Dallago, Bonomo; i primi cinque parteciperanno unicamente al fondo, mentre gli altri parteciperanno anche alla gara di salto per la classifica combinata. Ci pare interessante dare l'ordine di partenza dei nostri corridori in questa prova: Caneva parte col n. 8, Scilligo 19, De Zulian 23, Vuerich 50, Menardi 51, Zardini 52, Dallago 61, Bonomo 81, Holzner 122, Tavernaro 179. Per la gara di salto speciale è prevista la partecipazione di Bonomo, Zardini, Holzner, Dallago, Caneva. Alla prova di gran fondo, che si svolgerà nell'ultima giornata del Concorso, il tredici correnti, saranno in gara Tavernaro e Colturi.

I nostri saltatori hanno svolto nella giornata dell'altro ieri e di ieri degli interessanti allenamenti sulla pista di Selfeld; la pista di Iselberg, sulla quale si disputeranno le prove del Concorso della F. I. S., è, infatti, attualmente chiusa. La pista di Selfeld, pur essendo di dimensioni notevolmente minori di quella di Iselberg, è sempre di discreta portata. I risultati sono apparsi abbastanza buoni, particolarmente per Bonomo, che ha realizzato facilmente i quarantasette metri.

GUIDO TONELLA.

Ippica

Net Worth vince il Premio Copenaghen

Parigi, 6 mattino.

Folla immensa ieri all'Ippodromo di Vincennes per la penultima domenica di riunioni internazionali al trotto. I centomila franchi settimanali erano riservati oggi al Premio Emil Riotteau (2800 metri, trotto montato) e alla corsa internazionale « Premio di Copenaghen », una controprova del Premio d'America.

Il premio Riotteau, riservato a cavalli francesi, è spettato a Gullivel della scuderia Col: il premio di Copenaghen disputato anche da Net Worth e da Plucky è stato appannaggio del primo, mentre Plucky è giunto nelle ultime posizioni. Da notare che ultima a tagliare il traguardo stata Amazone B.

Alla corsa partecipavano quindici fra i migliori trottatori d'Europa e se il compito di Amazone B. che rendeva persino cento metri a qualche avversario era difficile è da notare che Net Worth ha meritato pienamente di vincere. Del resto esso pure rendeva a sua volta cinquanta e venticinque metri, a qualche avversario. Dopo una eccellente partenza Farceur X, Enée, Fred de la Morandière, Duc de Normandie II, formavano sino al rettilineo il gruppo di testa. A questo punto Locke Bunter, che aveva perduto terreno, si portava all'altezza del gruppo ma lo sforzo gli costava caro. La lotta rimaneva estremamente indecisa fra una decina di concorrenti; sul rettilineo di arrivo Farceur X era ancora primo, stretto da vicino da Duc de Normandie II e da Cajoleuse B. ma all'improvviso sopraggiungeva al largo Net Worth che regolava in uno stile meraviglioso tutti gli avversari e Plucky che non poteva rendere 50 metri, terminava alla retroguardia.

Ecco il dettaglio:

Premio di Copenaghen (75.000 franchi di cui 42.700 al vincente, m. 2600): 1. Net Worth di Faccioli Palazzoli (Dieffenbacher) in 3'47"4/5 (1'25" e 9/10); 2. Farceur X. 3. Duc de Normandie II. - N.P.: Cajoleure B., Fool Flyer, Dumbea, Enée, Fred de la Morandière, Doelmann, Fredaine, Einrich, Plucky, Capucine X, Locke Bunter, Amazone B. - Tot. L. 49,50, 17,50, 20,50, 13.

Le scuderie italiane a Cannes

Cannes, 6 mattino.

Premio della Società degli Sport di Francia (steeple-chase, franchi 7500, metri 3500): 1. Dark Story, di Barat; 2. Wool Pack; 3. Colas Legend. Sei lunghezze, 2 lungh. Tot.: 6, 6,50, 5,50.

Premio dell'Hotel Giorgio V (steeple-chase militare, franchi 3750, m. 4000): 1. Inferno, di Salverte; 2. Ergoteur; 3. Enfer. Tre lunghezze, due lunghezze. Tot.: 8, 6, 6,50, 11.

Premio del Cap Ferrat (siepi, franchi 10.000, metri 2800): 1. Montreal, di Barat; 2. Suzerain; 3. Belluaire. Incollatura, una lunghezza e mezza. Tot.: 31,50, 15, 8.

Grande Corsa Siepi (franchi 100.000, metri 3000): 1. Baoule, di Veil Picard; 2. Pulcherrimus; 3. Horizon; 4. Dictateur X. Due lunghezze, corta testa. Tot.: 6,50, 10, 6, 16,50. Il sei anni Ilario (66 chili) montato da Emery della Scuderia Lorenzini, è giunto ultimo.

Premio del Carlton Hotel (steeple-chase, franchi 12.000, metri 3400): 1. Baccarosio, della Scuderia Lorenzini; 2. Saturo; 3. Sortilège. Una lunghezza, una lungh. Tot.: 15, 8, 9.

Le corse a Tor di Quinto

Roma, 6 mattino.

Premio Grosseto, L. 400, m. 2000. — 1. Hainotta, di D'Angelo; 2. Beatrice. Totalizzatore: lire 5.

Premio Coppa Elena di Francia, lire 3000 e una Coppa, m. 2800. — 1. Coraggio, di Visconti; 2. Straccione; 3. Beri. Una lungh., due lungh. e mezza. Totalizzatore: lire 13,50, 7,50, 7,50.

Quarto Premio Ministero della Guerra, L. 4500, m. 2800. — 1. Tremio, di Sozzani; 2. Vigezio; 3. Araigogolo. I commissari esaminato il caso originale del cavallo Ala, che dopo il peso, d'ordine del commissario militare, è stato ritirato e quindi non si è presentato allo « start », a norma dell'art. 7 del regolamento del totalizzatore disponevano per il rimborso delle scommesse sul suddetto cavallo.

Premio Capannelle, L. 700, m. 3000. — 1. Fachiro, di Beringer; 2. Baccelliere; 3. Cassio. Una lungh. e mezza, mezza lungh. Tot.: lire 19, 5,50, 5,50, 6.

Grande Steeple-chase di Roma, lire 30.000, m. 4250. — 1. Travale, del ten. col. Di San Marzano; 2. Vizezio; 3. Primo Vanno. Sei lungh., dodici lungh. Totalizzatore: L. 17, 7,50, 13.

Premio Barone Edgardo Lazzaroni, L. 3000, m. 1900. — 1. Tagliano, di Visconti; 2. Miravalle; 3. Hip. Una lungh. e mezza, una lungh. e mezza. Totalizzatore L. 8, 6,50, 10, 7.

Ciclismo

I Gran Premi dell'U. C. I. vinti da Michard e Grassin

Parigi, 6 mattino.

I colori francesi hanno trionfato nei due Gran Premi dell'U. C. I. disputati al Velodromo d'inverno, grazie alle vittorie riportate da Michard in velocità e da Grassin dietro motori. Questa ultima gara consisteva in due prove di trenta chilometri l'una: soltanto nella seconda di esse Franco Giorgetti riusciva a piazzarsi secondo, dopo essere stato lungamente in testa. Tuttavia, essendo figurato in quarta posizione nella prima prova, non poteva occupare un posto migliore in classifica finale, che è stata la seguente: 1. Grassin, 4 punti; 2. Paillard, 5 punti; 3. Moeller, 5 punti; 4. Giorgetti, 6 punti.

La prova di velocità ha affermato il giovane tedesco Richter, campione del mondo dilettanti del 1932. Egli ha corso con intelligenza in semi-finale contro il campione mondiale dei professionisti, Scherens, che lo ha battuto di una gomma. Il nostro Martinetti è stato eliminato successivamente da Michard e da Gerardin per tre quarti di lunghezza ed una ruota. La finale della prova di velocità ha dato il seguente risultato: 1. Michard, 2. Scherens, 3. Falk Hansen.

Vittoria del belga Maes nel cross internazionale di Parigi

Parigi, 6 mattino.

Si è disputato nel pomeriggio di ieri il nono criterium internazionale di cross ciclo-podistico su venti chilometri, nella regione del monte Valérien. Foucaux, vincitore per due anni della gara, è giunto penultimo, dopo i due rappresentanti ufficiali dell'Italia. Un altro grande favorito, Bertellin, vincitore nel '30, ha abbandonato, imitato da parecchi altri, fra cui Domuyaère. La squadra elvetica si è aggiudicata la coppa offerta all'Auto; la vittoria individuale è toccata al belga S. Maes.

Ordine di arrivo: 1. S. Maes (Belgio) 48'44"; 2. Vozzard (Svizzera) in 48'44" 2/5; 3. Blattmann (Svizzera) in 48'44" 3/5; 4. J. Merech (Lussemburgo); 5. Pipoz (Svizzera); 6. Peudat (Francia); 7. Meech A. (Lussemburgo); 8. Muller (id.); 9. Roosemont, (Belgio); 10. Moillard (Francia); 11. Gosthus (Belgio); 12. Kraier (Lussemburgo); 13. Giovanni Amedurì (Italia); 14. Ugo Rossi (Italia); 15. Camille Foucaux (Francia); 16. Giacomo Fabris (Italia).

Ecco la classifica per squadre ufficiali: 1. Svizzera, 10 punti; 2. Lussemburgo, 19 punti; 3. Belgio, 21 punti; 4. Francia, 31 punti.

Tennis

Borotra campione di Francia su campo coperto

Parigi, 6 mattino.

Dinanzi a più di duemila spettatori Giovanni Borotra ha riportato per l'ottava volta il titolo di campione di Francia su campo coperto. Ecco i risultati delle finali:

Singolare uomini: Borotra batte De Buzelet, 6-2, 4-6, 6-2, 6-1.

Doppio misto: signorine Payot-Lesueur battono miss Sereven-Borotra, 6 a 3, 6 a 4.

La Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima del giorno 5	+ 9
Media	+ 4,4
Minima notte dal 4 al 5	+ 0,2
Sereno.	

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia, munita di tutti i conforti religiosi e della Benedizione Papale, spirava serenamente

Richiardi Rosa ved. Negri

Ne danno il triste annunzio la sorella Lucia ved. Cristina; i parenti ed i nipoti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 6 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Brunella 15; quindi la cara salma verrà trasportata a Carmagnola nella tomba di famiglia. Non si accettano fiori.

Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri in Torino, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Brizio Rosa ved. Artois

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio i figli:

Mariuccia col marito Primo Capitano **Trevisi** e figli **Tina** e **Luciano**,

Lia col marito **Aldo Bonaccossi** e figlia **Rosita**,

Nella col marito **Trevisi Angelo**,

Carlo colla moglie **Rina Bosso** e figlio **Ernestino**;

i fratelli, la sorella, le cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a fine oggi, lunedì, alle ore 15,30.

Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La mattina del 4 corrente mese, serenamente spirava in Genova, munito dei conforti religiosi, il Nobil Uomo Ingegnere

Carlo Caissotti di Chiusano

Angosciati ne danno il triste annunzio:

la moglie Contessa **Lilia** nata **Mazè de la Roche**;

la figlia **Maria Giovanna**;

il fratello Conte **Luigi** e figli;

la sorella Baronessa **Ottavia Vagliasindi** e figlie;

la suocera Contessa **Ernestina Mazè de la Roche** nata **Maglioni**,

gli zii, i cugini e i parenti tutti.

La cara salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia, in Cuneo, la mattina del 6 corrente.

La presente serve di partecipazione personale. (A

Dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Botta Maria n. Perazio

Angosciati ne danno il triste annunzio: il marito **Valentino**; i figli: **Basilio** con la moglie **Massimina Angiolina** e bimbe, **Carolina** col marito **Peraldo Mario** e bimbi, **Carlo** con la moglie **Trivero Emma** e bimbo; il fratello **Michele** (residente in Algeria); cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

Pettinengo, 5 febbraio 1933 - XI.

I funerali avranno luogo martedì 7 corrente, alle ore 10, partendo dalla casa dell'estinta, Frazione San Francesco.

(Impr. Funebre Biotta e Defabianis)

Le **Maestranze** dell'Impresa **Basilio Botta** annunciano con dolore l'immatura perdita della signora

Botta Maria n. Perazio

madre amatissima del titolare.

Pettinengo, 5 febbraio 1933 - XI.

(Impr. Funebre Biotta e Defabianis)

La Ditta **Manifatture Martiny** partecipa con profondo rammarico la perdita del signor

VERNA ENRICO

padre della sua ottima procuratrice signorina Rosina Verna. (A

MEMENTO

A suffragio dell'anima buona della loro cara **TERESA DURIO CASARO** verrà celebrata la Messa funebre di trigesima martedì 7 corr., alle ore 10, nella Chiesa di S. Giuseppe, in via Santa Teresa. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Le CARTE da PARATI di QUALITA' si acquistano ai prezzi migliori da

BRAENDLI - Corso Vitt. Eman., 62

IMPORTATORI - GROSSISTI

MOBILI STEFFENINO - La più grande fabbrica con esposizione via Pinelli, 3 Mostra in via Roma, 20

Succ. **A. DEMATTEIS**

Piazza Castello e Porta Palazzo

A metà prezzo d'inventario

Ultimi tagli: lamé e velluti façonné a L. 15-20-25

(Bellissima merce già da L. 100 - 150)

Sete naturali per toilette, guernizioni, paillette, fibbie strass, cinture, calze organzino, ecc. ecc.

Non sbagliate indirizzo!!!!!

RIAPERTURA:

OGGI, Lunedì

6 febbraio 1933 - Anno XI

Rimesso a nuovo in Novecento
l'I.C.A. riapre in questo momento
il suo negozio di via delle SCIENZE
i cui prodotti non han concorrenze.

Son Caramelle, Biscotti e Fondenti
che in quest'industria non han precedenti.
Vi son Cremini, Confetti a fiotti
le Bomboniere e i Giandujotti.

Ci sono ancora i Cioccolatini
che fanno gola a grandi e piccini.
Il tutto poi così a buon mercato
che non comprare è un vero peccato.

INDUSTRIA **C**IOCCOLATO & **A**FFINI **T**ORINO

Sede: Via Accademia Scienze, 1 - Telefono 47-760

Verranno offerti:

assaggi con distribuzione **PALLONCINI** novità ai bimbi accompagnati e graziosi oggetti réclame.

POLTRONA REGRUTTO

Prima di fare acquisti visitate la nostra esposizione di poltrone e divani in pelle, stoffa, ecc., salotti in stile antico e moderno.

Poltrona réclame in vera pelle **L. 360**

LAVORAZIONE ACCURATISSIMA

PREZZI

di assoluta concorrenza

Esposizione VIA CERNAIA, 28 (interno) - TORINO